ANNO 53 PRIMA EDIZIONE MATTINO | TORINO, *Martedì 1° Settembre 1925* | PRIMA EDIZIONE MATTINO NUM. 207

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Dal numero ordinario	Italia e Colonie L.	65 —	33 —	17 —
	Estero »	130 —	66 —	34 —
Dal numero del giovedì	Italia e Colonie L.	75 —	38 —	19,50
	Estero »	150 —	76 —	39 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 5,50 - Finanziari L. 7 - Avvisi Commerciali pagine di testo L. 6, ultima pagina L. 5. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 10 per linea contata. — Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Filiale di Torino - via S. Teresa, 3, e sue succursali

Qual'è la verità vera sugli avvenimenti della Siria?

La situazione francese nel Marocco decisamente migliorata

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 31, notte.

Il maresciallo Lyautey, arrivato da Marsiglia alle 8,50, è stato ricevuto da Painlevé alle 16, e si è trattenuto seco lui a colloquio per oltre un'ora. Quest'incontro, del quale si parla a Parigi per lo meno da tre mesi, ha luogo finalmente in un momento che per il Residente generale del Marocco non poteva essere più favorevole. La situazione militare del Protettorato, dopo aver attraversato fasi assai critiche, è ormai ristabilita.

In conformità del programma di assestamento preliminare delle retrovie, formulato dal maresciallo Pétain, la rete ferroviaria strategica a scartamento ridotto sulla sinistra dell'Uergha, è stata accresciuta di nuovi tronchi, di cui uno che arriva fino a 12 Km. da Ain Bu Aissa inaugurato ieri l'altro. Le truppe, circa 100 mila uomini, sono state riordinate dopo un periodo di impiego intensivo e cruento cui erano state sottoposte quando si trattava di moltiplicare, spostandole il più rapidamente possibile da un capo all'altro del fronte. Adesso ogni battaglione è stato riassorbito dal rispettivo reggimento; ogni reggimento dalla rispettiva brigata. I comandi funzionano regolarmente; i collegamenti fra le unità sono assicurati; i servizi sanitari e d'intendenza stanno per assolvere alla loro volta. D'altra parte, in seguito alle recenti operazioni preparatorie felicemente compiute dal generale Boichut, il fronte francese si trova quasi per intero restituito al tracciato dell'aprile scorso, ad eccezione cioè del settore centrale, dove i riffani occupano ancora qualche località al sud dell'Uergha.

Partendo da Lukkos dove, come sapete, le forze francesi si appoggiano a quelle spagnuole, la linea attuale passa a circa 18 chilometri da Kasar el Kebir, tocca Zitturna, lasciando fuori il triangolo di territorio che ha il vertice a Chechauen, e corre verso oriente fino a Teruat. Di qui scende diritta verso sud fino a Uergha e raggiunge Tafraut. Da Tafraut segue press'a poco il corso del fiume fino ad Ain Matuf, per ridiscendere quindi lentamente verso Tuza, da cui dista tutt'ora soli trenta chilometri. Non sono molti per assicurare definitivamente l'incolumità della città e certo, al momento attuale, la copertura di Uezzan sull'ala sinistra risulta meglio consolidata; ma data che le forze a disposizione dei francesi sono ormai sufficienti, anche da questo lato l'avvenire può essere considerato con fiducia.

Nel complesso, la linea oggi in possesso dei francesi permette loro d'intraprendere fruttuosamente un'avanzata, diretta a liberare del tutto la regione dell'Uergha; quella tale avanzata di cui da varie settimane tanto a Parigi quanto a Madrid si attende da un giorno all'altro l'inizio, tanto più che lo stato d'animo delle tribù locali sembra essersi notevolmente modificato di fronte allo spiegamento di forze operato dalla Francia e che corre già la voce della probabile sottomissione dei Beni-Zerual, ansiosi di non vedersi costretti a subire la sorte dei Branes e dei Zul, tribù recentemente ricacciate e severamente punite dai francesi.

Il maresciallo Lyautey è senza dubbio venuto a Parigi con l'animo tranquillo, sapendo di lasciarsi dietro una situazione che non può più non perorare in favore della sua causa. Ai giornalisti, che stamattina lo attorniavano alla scendere dal treno, egli si disse sicuro di ritornare quanto prima, salvo avvenimenti imprevisti, a Rabat, dove la sua presenza è giudicata necessaria anche da Pétain. Questa fretta nell'annunziare il proprio ritorno alla residenza generale, prima ancora di aver parlato col capo del Governo, e soprattutto la cura avuta di farsi forte anche del consenso di Pétain, ha suscitato qui nei circoli di sinistra un certo malumore, e nel pubblico in genere l'impressione che il maresciallo intenda resistere agli eventuali tentativi di Painlevé per fargli prendere uno o due mesi di riposo durante lo svolgimento dell'offensiva. C'è in questa resistenza alla timide sollecitazioni del Governo altra cosa che non sia l'effetto di un amor proprio personale minacciato?

Il maresciallo ha fatto anche sapere, per mezzo dei propri fidi, di godere ottima salute, e di non aver bisogno alcuno della cura di Vichy, ed è venuto a Parigi scortato da tutto uno stuolo di alti ufficiali della residenza, i quali si ripromettono di sorvegliarlo per il caso che gl'i venisse la tentazione di cedere. C'è fra essi il colonnello Vincani, suo capo di stato maggiore; c'è il colonnello Loizeau, capo di stato maggiore aggiunto del corpo di occupazione; ci sono tre o quattro ufficiali della segreteria residenziale, e c'è perfino suo nipote Pietro Lyautey, quel tale la cui lettera a Valin Perignod fece mesi or sono tanto chiasso alla Camera.

Come giustificare questo viaggio in massa a Parigi, senza rivelare i malumori creati a Rabat dalla riorganizzazione del Comando operata da Pétain e minacciante situazioni acquisite da lunga data e care ai rispettivi beneficiari? Painlevé, se realmente vuole ingraziarsi i radicali e accordare loro in testa di Lyautey in compenso di quella troppo difficile da salvare di Sarrail, avrà molto filo da torcere, e fino a questo momento nulla nelle voci filtranti attraverso i corridoi della Presidenza del Consiglio permette di credere che vi riesca.

Continua al contrario più violenta che mai la campagna della stampa di destra contro l'alto commissario per la Siria, gen. Sarrail. Il Ministero, sintomo indiretto della gravità della situazione, continua a difendere il bersagliato generale, a furia di smentite. Ma i comunicati relativi sono tanto inconcli che quasi alimentano il malessere dell'opinione in luogo di dissiparlo. Dopo la smentita della caduta di Damasco, abbiamo oggi la smentita della caduta della cittadella di Suelda che le solite notizie anglo-americane annunziavano come avvenuta sabato sera. Ma la smentita odierna non si appoggia se non ad un telegramma di Sarrail partito da Beyruth questa mattina, il quale dice semplicemente: «Tutto è calmo». Tanta laconicità raddoppia l'irritazione dei giornali, non escluso lo stesso *Temps*, il quale osserva in proposito:

«Una inquietudine pesa sugli animi. Ognuno ha il sentimento che il poco che si è detto sulla insurrezione drusa non è la verità vera. Già a proposito del Marocco si è commesso l'errore di nascondere la serietà degli eventi, sotto un velo troppo leggero, talvolta, perchè l'occhio non potesse vederli e apprezzarli. Si sta ora rinnovando lo stesso errore relativamente alla Siria, dove inoltre rimane ancor più fitto e misterioso. Noi non abbiamo nemmeno il «comunicato» di cui si è detto tanto male, e secondo noi a torto. Ci si dica quali comunicazioni senza stato fatte, da un mese a questa parte, alla nazione francese dal Governo, sui rapporti dell'Alto Commissario in Siria. Nessuna, che noi sappiamo, all'infuori del breve comunicato apparso nei giornali di ieri e smentente in blocco le informazioni da fonte straniera. Si converrà che questo è insufficiente, che è inammissibile, che noi non sappiamo nulla tanto dei particolari quanto dell'insieme. Ci si dica pure: «I negoziati continuano» — ma di che cosa si tratta? Ci sarebbe forse ancora un nuovo segreto di Stato? Quale è questo mistero diffuso su negoziati che forse non sono aperti? Vi sono i drusi e vi sono gli inglesi, e per motivi diversi si può infatti desiderare di conversare con gli uni o con gli altri. In tal caso lo si dica e l'inquietudine reale che proviamo ne sarà alleggerita».

Painlevé finora tenta difendersi da queste sollecitazioni, come si difende da quelle degli avversari di Lyautey, approfittando della circostanza per lui favorevole costituita dalle vacanze parlamentari. Ma una situazione così ambigua non può durare a lungo e l'opinione pubblica attende con impazienza che il capo del governo squarci finalmente il velo, mascherante tuttora le sue intenzioni, circa lo sviluppo ulteriore della politica coloniale.

G. P.

Abd el Krim prenderebbe l'offensiva

per disordinare i francesi e gli spagnuoli

Parigi, 31, sera.

Un inviato dell'*Echo de Paris* nella zona spagnuola esamina la possibilità di un attacco dei riffani. Delle forze riffane sono segnalate sul fronte di Chechauen. E' forse da ritenere che Abd El Krim voglia precipitare un'azione offensiva? Forse non si tratta che di una parata. Chechauen, obbiettivo comune sul fronte occidentale dell'esercito francese, è minacciata da quattro parti: su Lukkos, contro la quale sarebbe per lui pericoloso impegnarsi perchè così facendo presenterebbe il fianco scoperto; per la Valle del Lau, ma ciò potrebbe farsi soltanto dopo lo sbarco delle truppe sulla costa. Infine sulla strada Tetuan-Chechauen Suk El Tleta dove vi è la minaccia a nord di una colonna spagnuola e a sud di una colonna francese. Quest'ultima è quella che più direttamente allarma Abd-El-Krim. E perciò egli ha fatto costruire due posti di comando ad eguale distanza da Chechauen. Egli ha pur concentrato truppe ai fronti di Tetuan e a nord di Tasual mentre rimane concentrata a Chechauen una harka pronta ad entrare in azione secondo le circostanze. Quello che sarebbe possibile è che per gettare disordine nella preparazione offensiva degli eserciti che lo minacciano, Abd-El-Krim attaccasse prima l'uno o l'altro di questi o anche tutti e due. Un attacco simultaneo è però poco probabile. E' piuttosto da prevedersi un attacco sul fronte spagnuolo verso Tetuan ed una semplice dimostrazione sul fronte francese verso Tasual. Infatti Abd-El-Krim si trova in una situazione analoga a quella dei francesi alcuni mesi fa. Cioè parecchie tribù vanno defezionando dal maggese che egli non compie più alcun progresso. Un forte attacco sul fronte di Tetuan corrisponderebbe direttamente alle inquietudini dello Stato Maggiore riffano, rispetto alle conseguenze terribili che avrebbe un successo spagnuolo, dato da una colonna che si spingerebbe verso Chechauen. E' quanto che Abd-El-Krim tema; ed è questo che potrebbe deciderlo a precipitare un'offensiva.

La corazzata francese *Paris* è partita ieri nel pomeriggio da Tolone per il Marocco, accompagnata da due cannoniere e da un rimorchiatore. Queste navi si metteranno a disposizione del contrammiraglio che comanda la terza divisione leggera nel Mediterraneo.

Il comunicato ufficiale sulle operazioni marocchine non registra nella giornata di ieri alcun cambiamento. La giornata è stata soltanto segnata da azioni locali nel settore del 19.o Corpo di Armata, dove una colonna ha ripulito dei gruppi nemici la regione di Krukrar, senza difficoltà, coadiuvata dall'aviazione. I francesi hanno ricevuto proposte di sottomissione da tutte le tribù dei Branes che erano passate dalla parte di Abd el Krim. Tutto il fronte della zona centrale è calmo. I francesi hanno continuato la loro organizzazione ed il 19.o Corpo sta rinforzando le posizioni di Daher, che è stata rioccupata nel territorio dei Ranes.

Ad occidente il nemico è sempre attivissimo nella regione di Chechauen, dove si va fortemente rinforzando, giacchè mostra di tenere in questa regione una offensiva concordata franco-spagnuola.

Il caldo intenso è ricominciato da tre giorni. Tuttavia lo stato sanitario delle truppe francesi rimane ottimo. Forze di cavalleria sono giunte al fronte: esse saranno impiegate in operazioni rapide per sconcertare le manovre del nemico. Un ufficiale superiore francese è stato designato per recarsi presso il generale Primo de Rivera allo scopo di assicurare il collegamento tra l'esercito francese e l'esercito spagnuolo. Un ufficiale spagnuolo adempirà dal canto suo al medesimo ufficio presso il Comando francese.

Abd-El-Krim si dichiara pronto

"a combattere fino all'ultimo uomo,,

Londra, 31, mattino.

Il corrispondente da Tangeri del *Daily Telegraph* informa che i recenti successi francesi hanno avuto per conseguenza una intensificazione della propaganda da parte di Abd al Krim sulle tribù riffane. In una riunione dei suoi capi, Abd al Krim ha dichiarato di essere pronto a combattere fino all'ultimo uomo, e che il dovere di difendere la sua religione è il motivo che li anima.

La conferma della caduta di Suelda

La piccola guarnigione era agli estremi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 31, sera.

Da fonte inglese si apprende che il posto francese di Suelda, che era assediato dai drusi, da oltre 15 giorni, è caduto sabato sera nelle mani degli insorti. La piccola ed eroica guarnigione del forte era ormai priva di munizioni e di acqua, nè aveva ulteriori probabilità di difendersi vittoriosamente dagli attacchi dei drusi. I superstiti della guarnigione, dopo aver reso inservibili i cannoni, si sono arresi.

Tra i passeggeri sbarcati ieri a Marsiglia dal postale *General Metzinger* proveniente da Beirut si trova Hussein bey Ahad, amministratore di Beirut. Sulla situazione in Siria egli ha fatto le seguenti dichiarazioni: «La rivolta dei partigiani del Sultano Attrache non intacca affatto il lealismo dei siriani verso la Potenza mandataria, cioè verso la Francia. I notabili siriani, le amministrazioni locali e la quasi unanimità della popolazione sono lealmente affezionate alla Francia e stimano il loro concorso devoto al Governatore del Libano ed all'Alto Commissario. Gli avvenimenti del Gebel Druso sono di carattere puramente locale e non debbono essere considerati come pretesto di una sollevazione contro la Francia».

Da Londra a Ginevra

L'osservatore italiano alla riunione dei giuristi

La complessa questione di Mossul

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 31, mattino.

L'informatore diplomatico del *Daily Telegraph* da notizia che, alla conferenza dei giuristi, che si aprirà qui a Londra domani, intorno al patto di sicurezza, l'Italia sarà rappresentata dal dottor Massimo Pilotti. Il giornale poi aggiunge che la posizione del delegato italiano nelle riunioni che avranno luogo al Foreign Office sarà quella di «osservatore»: poichè il Governo italiano non intende, almeno per ora, essere tra quelli che firmeranno il patto di sicurezza. La decisione, presa al riguardo delle conversazioni londinesi, a cui l'Italia dà così la sua cooperazione formale, ha recato soddisfazione a Londra, che desiderava vivamente la partecipazione del nostro paese. «L'esercito italiano — scrive testualmente l'informatore suddetto — potrebbe essere il naturale complemento della flotta britannica, quale garanzia della pace nel futuro tra la Francia e la Germania».

Sul problema del patto di sicurezza, l'*Observer* diceva ieri che la conversazioni che si iniziano sono la prova tangibile che il periodo dello scambio di note cavilloso è finalmente terminato. I colloqui dei giuristi saranno seguiti da quelli dei ministri degli Esteri entro il mese di Settembre. Le discussioni si aprono sotto i più favorevoli auspici. Il dottor Gaus, il signor Rollin, il signor Fromageot e Sir Cecil Horn si conoscono e sono specializzati nei temi che dovranno trattare, sia per avere contribuito alla compilazione dello schema che viene sul tappeto dopo la visita di Briand, sia per avere partecipato alla prima elaborazione del patto. «Le conversazioni — scrive l'*Observer* — avranno sul principio carattere puramente formalistico; ma poi si porrà il problema della entrata della Germania nella Lega delle Nazioni, la cui importanza è capitale».

Lo stesso giornale, nel suo articolo di fondo, di carattere storico e di tendenza ottimistica ritiene che, se la Germania non avrà più alcuna ragione per attaccare la Francia, e se quest'ultima riuscirà a sbarazzarsi dalla sua ossessione antitedesca, la pace del mondo sarà assicurata.

L'«Observer» ha annunciato l'altro ieri che Chamberlain sarebbe partito ieri per Ginevra, per prender parte ai lavori del Consiglio della Società delle Nazioni che incominciano mercoledì con tema principale «la questione di Mossul», che il ministro degli Esteri inglese tratterà personalmente, in base alle relazioni degli esperti. La Delegazione turca, che ha a capo Tewfick bay, ha avuto istruzioni molto rigide. «Il protocollo — prosegue l'«Observer», — benchè morto, è segnato tra i temi della riunione; e si prevede che qualcuno dei suoi paladini non resisterà al desiderio di cantarne le esequie».

La partenza di Briand alla volta di Ginevra

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 31, notte.

Aristide Briand è partito da Parigi nel pomeriggio di oggi per Ginevra, dove rappresenterà la Francia al Consiglio della Società delle Nazioni. Il ministro degli Esteri che viaggia in automobile è accompagnato dal ministro Loucheur, membro della delegazione francese all'Assemblea di Ginevra. I due uomini di Stato contano arrivare domani nelle prime ore del pomeriggio sulle rive del Lemano. Stasera alle 21,40 gli altri membri della delegazione sono partiti alla loro volta.

Austria e Germania

Il presidente del Reichstag a Vienna propugna l'unione

(Servizio speciale della «Stampa»)

Vienna, 31, notte.

Una manifestazione pro annessione dell'Austria alla Germania è avvenuta a Vienna davanti al Municipio, ed è riuscita abbondante di entusiasmo, ma non altrettanto per concorso di pubblico. Ne fu oratore il deputato tedesco Loebe, presidente del Parlamento germanico, il quale sostenne la necessità culturale, nazionale, economica dell'annessione. Altri oratori di vari partiti ribadirono gli stessi concetti. Il pubblico prevalentemente socialista ha inneggiato alla Germania, all'Internazionale, persino alla Russia.

I giornali viennesi a seconda che sono sostenitori o avversari del Governo, esaltano o svalutano la manifestazione. Il Governo austriaco si è tuttavia mantenuto completamente assente.

Vive preoccupazioni francesi

Parigi, 31, sera.

I negoziati relativi al patto di sicurezza, che stanno per aprirsi a Londra, e la imminente riunione del Consiglio della Società delle Nazioni a Ginevra forniscono l'occasione ai «Débats» e al «Temps» di occuparsi della questione dell'Austria, e dei tentativi fatti dalla Germania per attirarla nella propria orbita, se non addirittura per annetterla.

Osservando che il grande argomento dei partigiani della annessione è che l'Austria non può vivere nelle condizioni che le sono state fatte dai trattati di pace, e che l'aiuto della Società delle Nazioni non può servire che a prolungare la sua agonia, mentre soltanto l'unione con la Germania sarebbe capace di assicurarle il risorgimento finanziario ed economico, il «Temps» scrive «che, se è cosa elementare che la Repubblica Austriaca debba essere messa in condizione di vivere normalmente, è non meno elementare che l'equilibrio politico dell'Europa non possa essere sacrificato alle aspirazioni di una minoranza austriaca pangermanista, decisa ad abdicare ad ogni fierezza ed ogni indipendenza nazionale, di fronte allo spirito di conquista e di dominazione che caratterizza la ricostituzione della potenza tedesca. E il giornale prosegue: «La causa dell'annessione è essenzialmente una causa tedesca; il movimento attuale è una creazione fittizia di Berlino, avente scopi politici nettamente definiti; la pretesa comunanza di razza e la necessità di salvare l'Austria non sono che pretesti e mezzi di propaganda; il solo pensiero che determina l'atteggiamento dei tedeschi in tale affare si è che l'annessione dell'Austria al Reich, indipendentemente dall'accrescimento di popolazione e di potenza che verrebbe a quest'ultimo, costituirebbe la prima tappa del ritorno alla dominazione assoluta della Germania nell'Europa centrale e lo sviluppo della sua influenza verso i Balcani e l'Oriente. Allora lo Germania — conclude il «Temps» — vinta nel 1918, avrebbe di fatto vinto la guerra, e rovinato fino alla sua base la vittoria degli Alleati».

La dottrina politica del fascismo

in un discorso del ministro Rocco a Perugia

L'approvazione di Mussolini - Osservazioni critiche della stampa romana

Perugia, 31 sera.

Il ministro Rocco, alla inaugurazione dei corsi di studi superiori, ha pronunciato un discorso dal tema: «La dottrina politica del fascismo nella storia del pensiero italiano».

Premesso che del fascismo molto si è discusso e molto si discute, ma un giudizio sereno su di esso non è stato pronunciato il ministro dice:

«Domandiamoci, innanzitutto: esiste una dottrina politica del fascismo? Esiste un pensiero politico fascista? Per ricollegare il fascismo, senza concezione e come sistema, alla storia del pensiero italiano ed inserirlo, bisogna dimostrare in primo luogo che esso è pensiero e dottrina. La qualcosa, bisogna essere francesi, non appare chiara a tutti. Il fascismo è anzitutto azione e sentimento e tale dev'essere. Se fosse diversamente esso non avrebbe l'immensa forza di propulsione e rinnovazione che possiede e sarebbe soltanto meditazione di pochi spiriti eletti. Solo perchè è sentimento, e cioè il risvegliarsi inconfondibile del profondo istinto della razza, ha virtù di commuovere l'animo popolare e di determinare una irresistibile corrente di volontà nazionale. Solo perchè è azione, solo cioè perchè si concreta in una vasta organizzazione e in un vasto movimento, ha capacità di determinare la storia dell'Italia contemporanea. Ma il fascismo è anche pensiero e dottrina che è parte essenziale del fenomeno e a ciò deve farsi risalire in non piccola parte il merito del suo successo. E' appunto all'esistenza di un pensiero fascista e di una logica fascista che si deve il fatto singolare di un movimento che può commettere e commette molti errori di dettaglio, ma rarissimamente sbaglia nelle grandi linee della sua azione, mentre tutte le forze che gli si oppongono, prive di un principio animatore e di un'unica direttiva concettuale, conducono bene spesso, in modo impeccabile la lotta dei particolari e degli episodi, ma errano sistematicamente nelle grandi direttive della condotta politica. Ed è all'esistenza d'una dottrina organica e coerente che il fascismo, il quale, come movimento e come azione, è fenomeno tipicamente italiano, deve il suo valore universale. Infine nella autonomia del pensiero sta in buona parte l'originalità del fascismo, il quale è originale sempre anche quando il suo atteggiamento esteriore sembra uguale a quello di altri movimenti politici e identiche le sue conclusioni, perchè profondamente diverso è sempre lo spirito che lo anima come diversa è la sua dottrina e il suo pensiero politico da tutte le teorie politiche e sociali da tutti i movimenti politici e sociali, del secolo diciannovesimo e del ventesimo.

La teoria atomistica e meccanica

«Base comune di tutte queste dottrine che il fascismo ha superate è la concezione che chiamerò atomistica e meccanica della società e dello Stato. La società non è che una somma di individui, una pluralità che *insolitur insinguitarilatibus*; gli scopi della società non sono perfanto che gli scopi degli individui, la società vive per i singoli. Questa concezione atomistica è anche necessariamente una concezione antistorica che considera cioè la società nello spazio, non nel tempo, riducendo la vita sociale alla vita di una singola generazione. La società diviene infatti somma di individui determinati: quelli della generazione a ciascun momento vivente, concezione Longuet, atomistica antistorica, e perciò anche, malgrado i travestimenti materialistici, perchè isolando la generazione presente dalle passate e dalle future, nega quel patrimonio essenzialmente spirituale di idee e di sentimenti che ciascuna generazione riceve dalle generazioni passate e trasmette alle future e distrugge l'unità della vita stessa spirituale delle Società umane, cioè dei diversi popoli. Questa comune base spiega la intima connessione logica che lega tutte le dottrine politiche, la sostanziale solidarietà che unisce tutti i movimenti politici i quali fino a ieri hanno dominato in Europa: dal liberalismo al socialismo.

«Divisi i contrastanti nei metodi, tutte queste scuole e tutti questi partiti, avevano comuni i fini; tutti assegnavano come fine della Società il benessere e la felicità dei singoli e nella conservazione dei singoli si arrestavano alla generazione vivente. Tutti facevano della società e della sua giuridica organizzazione, lo Stato, il mezzo, lo strumento dei fini individuali di una singola generazione. La differenza tra le varie scuole e i vari partiti era come si è detto puramente di metodo; il liberalismo riteneva che il mezzo migliore di realizzare la felicità dei singoli fosse quello di lasciarli il più possibile liberi nello svolgimento delle loro attività e che perciò compito essenziale dello Stato fosse quello di coordinare le diverse libertà in modo di rendere possibile la coesistenza. Dice Emanuele Kant, il più possente e compiuto filosofo del liberalismo: «L'uomo che è fine, non può essere assunto al valore di mezzo». Assegnato questo compito allo Stato il liberalismo si limitava a chiedere garanzie perchè esso non esorbitasse dalla sua funzione di coordinatore delle varie libertà e non sacrificasse la libertà di alcuno più di quello che a tale scopo fosse prettamente necessario. Tutto il suo sforzo si volse pertanto ad impedire che i governanti, mandatari di tutti per la realizzazione dell'armonica felicità, di tutti mediante la libertà, abusassero dei loro poteri. Donde la creazione di un sistema di controlli per costringere i governanti nei confini del loro compito. Fra questi il principio della divisione dei poteri, concepito come mezzo per indebolire lo Stato di fronte all'individuo, non impedire che esso si presentasse mai nei rapporti dei cittadini nella pienezza dei suoi poteri sovrani e il principio della partecipazione dei cittadini al potere legislativo come mezzo per riservare ai singoli un controllo diretto sul più forte dei poteri e indiretto su tutto il movimento dello Stato. In questo sistema di limiti e di controllo che prese il nome di regime costituzionale il liberalismo fu moderato e temperato, riservò la funzione di controllo ai suoi cittadini che dessero garanzia di serietà e capacità, conferendo ad una piccola minoranza quasi la qualità di rappresentanza legale di tutto il complesso degli individui nel cui interesse il controllo veniva esercitato.

Moderazione o contraddizione

«Questa moderazione non poteva evidentemente sottrarsi alle critiche. Essa era effettivamente illogica e contraddittoria; se scopo della società e dello Stato è il benessere dei singoli, come è possibile ammettere che questo benessere si possa raggiungere dai singoli stessi, solo con un regime di libertà? La disuguaglianze, che la natura e l'organizzazione sociale hanno creato sono tante e sì gravi che la maggior parte degli individui, abbandonata a sè stessa, non troverebbe la felicità ma verrebbe perpetuata la propria convinzione di miseria e di abbrutimento. Lo Stato perciò non può limitarsi, per assolvere i suoi compiti a una funzione puramente negativa di tutela della libertà. Deve rendersi attivo a vantaggio di tutti i singoli, del popolo. Deve intervenire per migliorarne le condizioni materiali, intellettuali, morali, deve dargli lavoro istruirlo, educarlo, curarne l'igiene e la sanità. Se la Società, lo Stato sono fatti per il benessere dei singoli, è giusto che i singoli stessi vengano alla realizzazione del loro interessi.

«Non si comprende perchè il liberalismo si fermi a mezza strada, distinguendo fra gli uni e gli altri, limitando il compito degli interessati ad una semplice funzione di controllo. Lo Stato è fatto per tutti gli individui. Tutti gli individui debbono governarlo, e non solo una piccola minoranza. Lo Stato è fatto per il popolo, la sovranità è dunque del popolo. Alla libertà si deve aggiungere l'uguaglianza. Ma se la sovranità è del popolo, il popolo deve esercitare tale sovranità; non gli basta il controllo del Governo, deve avere nelle sue mani il Governo. La stessa logica del liberalismo porta dunque alla democrazia. La democrazia contiene il liberalismo, ma lo supera, trasformando in positiva l'azione dello Stato. Proclamando l'uguaglianza di tutti i cittadini e il dogma della sovranità popolare, la democrazia è quindi necessariamente repubblicana, anche quando, per ragioni di opportunità contingenti, si adatta provvisoriamente alla monarchia. Posta sulla china delle deduzioni logiche, la teoria atomistica della società e dello Stato doveva fare fatalmente un passo ulteriore.

«Lo sviluppo della grande industria, con la creazione di una massa di lavoratori ancora sul principio malamente trattati e ridotti in uno stato di semi-servitù, poneva formidabile il problema operaio. La disuguaglianze sociali, inferiori in regime di industria domestica, erano gravi e stridenti in regime di grande industria. Di qui una situazione che divenne veramente tormentosa. Era naturale pertanto che sorgesse la domanda: se lo Stato è fatto per il benessere dei singoli, come può esso tollerare un sistema economico che divide il popolo in una piccola minoranza di sfruttatori, i capitalisti, e in una immensa moltitudine di sfruttati, i lavoratori? E' dunque necessario che lo Stato intervenga a creare un diverso e più giusto sistema economico, sopprimendo la proprietà privata del capitale, prendendo esso nelle sue mani la produzione ed organizzandola, e distribuendo il risultato utile della produzione tra coloro soltanto che hanno contribuito ad effettuarla, cioè fra i lavoratori. Di qui il socialismo, con il suo piano di nuova organizzazione economica della società, comprendente l'abolizione della proprietà privata, del capitale e dei mezzi di produzione, la socializzazione della produzione, la soppressione dell'extraprofitto del capitale e l'attribuzione ai lavoratori dell'utile di integrare del processo produttivo. E' chiaro che il socialismo contiene la democrazia e la supera, come la democrazia contiene il liberalismo e lo supera, perchè non è che un ulteriore svolgimento dello stesso concetto fondamentale: il bolscevismo, che vuole la soppressione violenta dei detentori del capitale e la dittatura del proletariato, come mezzi per meglio realizzare una più giusta organizzazione economica della società, e quindi la redenzione delle classi lavoratrici dallo sfruttamento capitalistico. In tal modo liberalismo, democrazia, socialismo ci appaiono, come sono realmente, non solo figliazioni di una identica teoria della società e dello Stato, ma anche come derivati logici l'una dell'altro.

La preminenza del dovere

Passa poi ad illustrare la dottrina politica del fascismo. «Nella preminenza del dovere — dice — sta il più alto valore etico del fascismo. Ciò non significa, badiamo, che i problemi sollevati dalle altre ideologie, siano indifferenti al fascismo; non esso li pone e li risolve diversamente. Così per il problema della libertà che preoccupa il liberalismo, vi è una concezione liberale, ma vi è anche una concezione fascista della libertà. Anche il fascismo crede che occorra garantire all'individuo le condizioni necessarie per il libero sviluppo delle sue facoltà; anche il fascismo crede che un annullamento e una mortificazione della personalità individuale siano da escludersi nello Stato moderno, ma ciò non perchè riconosca un diritto nell'individuo alla libertà superiore allo Stato, da farsi valere contro lo Stato, ma perchè crede che lo sviluppo della personalità umana sia un interesse dello Stato. Se gli individui sono gli elementi infinitesimali e transeunti della complessa e permanente vita della società, è chiaro che un normale sviluppo della vita individuale è necessario allo sviluppo della vita sociale.

«Ciò vale si dice per la libertà civile vale per la libertà economica. Il fascismo non accetta la libertà economica, come dogma assoluto, perchè non considera i problemi economici come problemi della vita individuale, ma come un interesse collettivo sociale, perchè in ricchezza è per la società elemento essenziale di prosperità e di potenza. Il fascismo crede che sia normalmente utile lasciare all'iniziativa individuale lo svolgimento del fenomeno economico, tanto nella fase della produzione quanto in quella della distribuzione della ricchezza, perchè nel mondo economico nessun mezzo più efficace vi è per ottenere il massimo risultato col minimo sforzo, che far valere la spinta dell'interesse individuale.

«Quanto al socialismo, la dottrina fascista riconosce francamente che il problema che esso pone, quello dei rapporti tra capitale e lavoro, è gravissimo, forse il problema centrale del mondo moderno. Questo non significa che il mezzo proposto dal socialismo per risolverlo, la socializzazione dei mezzi di produzione e l'organizzazione collettivistica della produzione, siano da accettare. Il diritto capitale del metodo socialista è stato messo in luce dall'esperienza di questi ultimi anni e consiste in ciò che esso non tiene conto della natura umana e per ciò stesso è fuori dalla realtà. La realtà è che la molla più potente delle azioni umane sia nella spinta dell'interesse individuale e che eliminare dal campo economico l'interesse individuale significa introdurre in esso la paralisi. La soppressione della proprietà privata del capitale importa la soppressione del capitale, perchè il capitale si forma col risparmio e nessuno risparmia, ma ognuno preferisce consumare quando il frutto del proprio risparmio non spetta a lui. Ma la dispersione e la fine del capitale vuol dire la fine della produzione, perchè il capitale, a chiunque sia in mano, è pur sempre un elemento indispensabile della produzione.

Lo stimolo individuale

«L'organizzazione collettiva della produzione, vuol dire paralisi della produzione, perchè soppresso nel meccanismo produttivo lo stimolo dell'interesse individuale la produzione diventa più severa e più costosa. Il socialismo, e l'esperienza lo ha confermato, conduce all'aumento del consumo, alla diminuzione della produzione, alla dispersione del capitale, cioè alla miseria. Che vale dunque costruire un meccanismo, per una migliore distribuzione della ricchezza, se è la ricchezza stessa che quel meccanismo inaridisce nelle sue fonti?

«Ma respinta la soluzione socialista, non si può ammettere che il problema resti insoluto non solo con detrimento della giustizia, ma soprattutto con danno gravissimo della pace pubblica e dell'autorità dello Stato, come avviene in regime liberale e democratico. Posto il problema in questi termini, esso non ammette che una soluzione: la realizzazione della giustizia tra le classi, per opera dello Stato, l'intervento della giustizia di Stato. Lo Stato, organo specifico del diritto, ha da secoli vietato l'autodifesa tra gli individui; e vi ha sostituito la giustizia di Stato. Per avviare a questa soluzione il grande problema, il fascismo ha creato un suo sindacalismo. Sopprimere l'autodifesa delle classi, non vuol dire sopprimere la difesa delle classi, che è una esigenza imprescindibile della vita economica moderna. L'organizzazione delle classi, è una necessità, che, come tale, non può essere ignorata dallo Stato, e, deve essere disciplinata, controllata, inquadrata nello Stato. Il giorno in cui sarà attuata la giustizia di Stato, i conflitti del lavoro diverranno essenzialmente, ma non esclusivamente, difesa giuridica. Ecco dunque come nella concezione fascista il sindacato, da strumento rivoluzionario, come era nel sindacalismo socialista, diviene strumento di difesa legale, giudiziale, delle classi produttrici. La concezione fascista può trovare ostacoli nella sua realizzazione, ostacoli dovuti a misticismo, a malavoglia, a creato egoismo di interessi, ma è destinato fatalmente, sia pure attraverso tappe successive, a trionfare.

La tradizione della romanità

L'oratore afferma poi che la dottrina fascista si ricollega alle tradizioni della storia e della coltura italiane, e alle idealità politiche di Machiavelli e di Vico. E conclude: «Purtroppo, l'autonomia del pensiero politico italiano, affermatosi vigorosamente con G. B. Vico, rivendicata nobilmente da Vincenzo Cuoco, conservatasi anche durante il moto del Risorgimento, che pur sentì così potentemente il fluire della ideologia straniera, sembrò esaurirsi e spartire dopo conseguita l'unità. Il pensiero politico italiano, che fu originale in tempi di servitù, divenne serva in tempo di libertà. Toccava al moto possente di rinnovamento, scaturito dalla guerra, di cui il fascismo è la più genuina espressione, di ricondurre il pensiero italiano, nel campo delle dottrine politiche alle sue tradizioni, che sono le tradizioni stesse della romanità. Quest'opera di liberazione intellettuale o signori, che sta realizzando il fascismo, non è meno importante dell'opera di liberazione politica che esso ha compiuto con la sua rivoluzione E' una grande opera, che integra e continua il Risorgimento; per suo merito cessa, dopo cessata la servitù politica, la servitù intellettuale del popolo italiano. Per suo merito l'Italia torna a parlare al mondo e il mondo ricomincia ad ascoltarla. E' una grande opera, ma che richiede un grande sforzo. Per compierla bisogna che ciascuno liberi se stesso da tutte le scorie di idee e di abitudini mentali, che due secoli di tradizione individualistica straniera vi aveva accumulato rifacela non solo la sua cultura, ma la sua anima».

Risposte polemiche

Roma, 31, notte.

Il presidente del Consiglio ha diretta all'on. Rocco la seguente lettera:

Caro Rocco, Ho letto or ora il tuo magnifico discorso di Perugia e mi affretto a mandarti la mia parola di plauso. Il tuo è un discorso fondamentale. La dottrina fascista, poichè il fascismo ha una sua dottrina, ha, cioè, un suo particolare punto di vista su tutte le questioni che affaticano lo spirito contemporaneo, è stata da te prospettata in maniera superba. Bisogna che tutti i fascisti d'Italia leggano il tuo discorso per trovare, in esso, chiaramente riaffermati i capisaldi programmatici del nostro partito e le ragioni per le quali il fascismo deve combattere tutti gli altri partiti seguendo il metodo della più decisa razionale sistematica intransigenza. Solo così il verbo diventa carne e l'idea fatto. Cordiali saluti. Muss

Lo stesso ed il nuovo consiste unicamente nell'apporto che alla sua tesi vorrebbe dare, con una rimasticatura mal digerita della filosofia idealista. Basta però accennare al fatto che, secondo l'oratore, la libertà dovrebbe ridursi ad una concessione che lo Stato fa ai cittadini, mentre la dottrina liquida di la libertà all'uomo come attributo della sua personalità». La *Voce Repubblicana* osserva che il nucleo sostanziale delle idee nazionaliste esposte dall'on. Rocco deriva da Hobbes, il quale rimane il grande teorico dell'autoritarismo:

«Ad Hobbes devono continuamente riferirsi — anche se non lo citano, on. Rocco — tutti gli autoritari che fanno del nazionalismo più o meno *degnisé*, in una società perciò tenuta fuggita o sistematicamente del buon governo appare evidente in primo piano una cosa: l'assoluta ed aprioristica ignoranza del lento e faticoso formarsi di una coscienza sociale, sempre più lontana dal complesso di istinti inferni e primitivi, sinoreggianti nelle genie preistoriche, in cui l'autoritarismo di ieri e di oggi va a prendere i suoi tipi di uomini per popolarne la società moderna e per giustificare così il suo paternalismo antidemocratico e le sue impie ingerenze alla giustizia di Stato. E' molto facile, lo sappiamo, fare dell'ironia intorno alla debolezza ed alla immutabilità della natura umana, ma chi vuol giovarsi di questo argomento deve ammettere nello spirito umano un principio di immobilità risolutamente agli antipodi del pensiero moderno, in forza del quale l'on. Rocco presenta la rivoluzione protestante, la Rivoluzione francese e tutta la storia moderna, come un movimento di disorganizzazione, che dura da secoli, le cui ripresa inspiegabili non possono essere attribuite evidentemente che alla iniziativa del diavolo».

Del discorso dell'on. Farinacci non si occupa alcun giornale. Soltanto il *Mondo*, a proposito dell'affermazione del segretario del partito secondo il quale «Mussolini è sempre socialista» crede inutile ogni osservazione «tanto è facile che anche i più immemori la facciano per proprio conto».

Dal podestà ai deputati coloniali

L'on. Mussolini ha avuto stamane la solita serie di colloqui con i suoi collaboratori. Primo di tutti col sottosegretario alla Marina ammiraglio Sirianni, quindi con l'on. Suardo, e col ministro Federzoni. L'on. Mussolini ha avuto anche un colloquio col presidente del Senato on. Tittoni.

Come abbiamo già detto, il Gran Consiglio fascista che avrebbe dovuto riunirsi il 12 settembre per esaminare, fra altro, la riforma costituzionale, sarà rinviato alla fine di settembre. La ragione di questo rinvio è dovuta al fatto che verso il 12 settembre si riunirà nuovamente il Consiglio dei ministri.

Secondo l'*Agenzia Nazionale* il Consiglio esaminerebbe già le linee generali del progetto per l'istituzione del Podestà, ma oltre a ciò al Consiglio sarebbe comunicato un altro progetto destinato a introdurre una novità nelle nostre istituzioni parlamentari. «Si tratta — scrive l'*Agenzia Nazionale* — di dare alle nostre Colonie la facoltà di mandare alla Camera un certo numero di deputati coloniali secondo quanto avviene in altre nazioni come in Francia. Di questo progetto si occupano l'on. Federzoni e il sottosegretario alle Colonie on. Cantalupo ed è nelle sue linee generali già pronto. Le Colonie manderanno complessivamente trentacinque deputati a Montecitorio, compreso il rappresentante di Rodi e delle altre isole del Dodecanneso. Il sistema di elezione sarà naturalmente quello del collegio uninominale, a suffragio universale per gli italiani residenti in Colonia; per gli indigeni, ristretto a coloro che sappiano leggere e scrivere l'italiano e abbiano compiuto trenta anni o abbiano combattuto a favore dell'Italia.

Riferiamo la notizia dell'*Agenzia* a puro titolo di cronaca, perchè essa non risulta finora neppure lontanamente confermata negli ambienti ufficiosi.

Le Stato fascista e i Comuni
nel discorso del ministro Di Scalea
al Consiglio Comunale di Palermo

Palermo, 31 notte.

Ieri mattina col piroscafo *Città di Siracusa* è giunto il ministro Di Scalea per partecipare alla prima seduta del Consiglio.

Il commissario prefettizio, assunta la presidenza, lesse una breve relazione, accennando alle principali innovazioni apportate nell'Amministrazione del Comune durante le gestioni straordinarie. Seguì un discorso del ministro di Scalea, al quale l'on. Restivo cedette la presidenza.

L'oratore ha cominciato con l'affermare:

«Bisogna considerare queste assemblee amministrative come una parte integrale dello Stato italiano. Esse debbono svolgersi coll'indirizzo politico dello Stato e del potere esecutivo: la odierna, solenne manifestazione deve avere questo significato, tanto più che il nuovo Consiglio è sorto da una lotta di carattere eminentemente politico, ed è bene che così sia stato. La responsabilità amministrativa di un Consesso comunale è più nettamente delineata, quando un partito se assume interamente l'onore dinanzi alla propria coscienza e dalla pubblica opinione. Noi abbiamo considerato sempre il Comune come una forma amministrativa e burocratica, che possa eccellere, colle pratiche necessarie, lo svolgimento tecnico ed amministrativo di singole collettività e non come una forza propulsatrice dello Stato. Indubbiamente la funzione che il Comune aveva nei reggimenti che sono stati travolti e sommersi dal fascismo è ormai tramontata».

L'oratore tratta quindi ampiamente dei vari problemi palermitani e poi torna all'argomento iniziale dei rapporti tra Comuni e lo «Stato fascista», e dice: «Indubbiamente, oggi, il fascismo è in travaglio rivoluzionario, nè il misoneismo storico di rivolte passate deve far credere al Paese che la rivoluzione sia stata esclusivamente insurrezionale. Il fermento rivoluzionario, che mantiene con passionale tensione il fascismo, non significa sommovimento tumultuario, ma meditata trasformazione dello Stato e dei suoi organi essenziali. L'idea fascista vuole attraverso dimenticati istituti del nostro passato glorioso, attraverso esigenze di una società sorta nel tumulto del dopo-guerra, eccitare, adattandosi solo alla realtà contingente, tutte quelle virtù nazionali che possono assicurare da ogni turbamento improvviso i destini della Nazione vittoriosa. Non può essere concepito dal seguace del fascismo un potere esecutivo, che rimanga agnostico, abulico, indeterminato, perchè queste espressioni della tendenza democratica rappresentano uno stato permanente, isterilito da pregiudiziali dottrinarie, che indeboliscono ogni azione di Governo, togliendo ad essa la grande forza della volontà. Ne la volontà può essere sterile e costretta dalle pastoie di principi, che finora furono delitti immortali, ma che rappresentano ostacoli insormontabili allo sviluppo della società nazionale ed ai problemi della produzione e della ricchezza».

E il Ministro si domanda: «Che cosa dunque deve rappresentare nello Nazione il Comune? Trincerandosi nelle sue attribuzioni personalità giuridica, il Comune tollerato dai passati regimi, non diventa mai un efficace collaboratore dell'opera dello Stato, ma un semplice distributore di provvidenze locali, o un avversario inquinatore della stabilità della vita nazionale. Così il Comune diventava una cosa sempre più, una espressione senza contenuto etico e distaccata dalle necessità funzione dello Stato. Così sorsero Comuni a carattere socialista, democratico-rivoluzionario. Oggi il Comune rientra nell'orbita del fascismo, cioè esso fa parte integrale dello Stato. Si provvederà con ogni scrupoloso tecnicità al riordinamento delle finanze locali, agli altri attributi dei magistrati dei cali, agli altri attributi del magistrati dei Comuni e forse anche alla classifica dei Municipi affinchè le esigenze delle grandi città, che rappresentano particolari tradizioni, o che hanno speciali oneri di decoro e di civiltà, non siano confuse colle piccole collettività, che non possono avere le necessità inderogabili delle vita rappresentative della Nazione».

L'on. Di Sterato fu eletto pro-sindaco con 36 voti.

L'omaggio di Predappio
all'on. Mussolini e sua madre

Forlì, 31, mattino.

La città è imbandierata e animatissima. Il Prefetto comm. Felici e il sindaco conduttati dal console della Milizia Felici hanno provveduto perfettamente ad organizzare l'ospitalità ed il collegamento automobilistico tra Dovia, frazione di Predappio e Forlì, punto naturale di concentramento dei partecipanti alla cerimonia con cui Predappio vuole esaltare il suo figlio Benito Mussolini e rendere omaggio alla venerata memoria di sua madre Rosa, nel giorno in cui la chiesa festeggia la santa omonima.

Alle ore 11 nella sala della Pinacoteca municipale il sindaco ha offerto un ricevimento alle autorità convenute per le cerimonie di Dovia. Vi hanno partecipato i deputati e senatori presenti alla cerimonia e molte personalità fasciste e locali. Il prof. Pergoli ha illustrato la Pinacoteca da lui diretta: il sindaco di Forlì ha pronunciato un applaudito discorso di saluto agli ospiti ed ha concluso inneggiando al Duce e all'avvenire dell'Italia.

Il discorso di Farinacci

Più tardi, Autorità e popolo si sono recati a Predappio ad inaugurare la lapide sulla casa ove nacque l'on. Mussolini. Qui l'on. Farinacci ha pronunziato il seguente discorso:

«La cerimonia di oggi ha uno speciale significato; è il popolo operoso che rivendica i suoi valori. Benito Mussolini nacque in questa casa umilissima che di poco supera il prezzo della lapide di marmo che vi avete apposto. Sarà questa piccola casetta il tempio più ricco ai ricordi e di fede per la nostra Italia, degna da imperitura riconoscenza, non solamente al Duce ma alla mamma diletta che diede a molti di voi i primi insegnamenti, al babbo suo che seppe crescerlo nel lavoro, temperarne lo spirito alle prime lotte, preludio delle grandi battaglie vittoriose della politica. Gli avversari ci ne fanno quasi una colpa, ma è orgoglio nostro di essere venuti dal popolo, di avere sopportate le più grandi sofferenze ed i più grandi sagrifici e di essere saputi imporre al popolo stesso nell'interesse della patria. Benito Mussolini lo avete conosciuto quando giovane fabbro ferraio legava il ferro alla sua volontà; lo ritrovate oggi, forza possente, che piega gli uomini alla volontà della nuova coscienza. Giovanetto, militò nelle file socialiste, giovanotto difese i sacrosanti diritti dei lavoratori ed il ridicolo prestare fede alle calunnie degli avversari che vorrebbero fare passare il fascismo ed il Duce come nemici delle classi lavoratrici.

«Il fascismo è soprattutto proletario ed in particolar modo rurale e le prime manifestazioni politiche del vostro concittadino non furono da voi comprese, tanto che egli conseguito il diploma di maestro, per esclusiva forza di volontà, lasciò il vostro paese imbronciato con la vita e col mondo e con una visione ancora ristretta del problema sociale e nazionale. Dopo varie vicende, dopo lotte che gli costarono dolori, miserie e carcere, senza mai perdere la sua linea di serenità, di audacia e di sentimento, forgiò l'animo suo ad una visione più realistica e più profonda della vita. Nel partito socialista seppe conquistare le simpatie delle masse ed è a lui che si deve se il socialismo raggiunse l'apogeo della sua forza. Era allora direttore dell'«Avanti!». Fu sempre coerente alla sua fede e alla sua idea ed ancora oggi rimane socialista, sebbene avversario accanito del partito al quale egli diede tutto il suo entusiasmo e che per colpa di uomini, privi di coraggio e di fede, è caduto nella più volgare contraffazione.

«Lo ricordiamo al Congresso di Ancona, quando condusse la prima battaglia contro la massoneria, battaglia che egli, coerente, ha reso decisiva con l'avvento del fascismo al potere. Quando scoppiò la grande conflagrazione europea, egli, che non poteva essere pacifista, che considerò la guerra una vera rivoluzione di popoli, anzichè preferire gli onori di un formidabile Partito, anzichè essere il capo di una grande massa, preferì marciare contro corrente. Per dilendere, come fecero gli onesti socialisti del Belgio, della Francia e della Germania il proprio paese, la propria patria, affrontò allora l'ira brutale delle schiere ubbriacate dai falsi pastori, subì ogni genere di minaccia, fu chiamato traditore, ma non lui, gli altri, avevano tradito: egli rimase fedele alle dottrine del sano socialismo, care agli amici del babbo suo, Amilcare Cipriani ed Andrea Costa, i quali, come Carlo Pisacane affermarono sempre che il socialismo non poteva essere la negazione della Patria e che non si poteva parlare di internazionalismo se prima non fossero state formate le Nazioni. Dal Partito socialista Benito Mussolini ha dunque portato nel fascismo la parte migliore, lasciando agli altri la zavorra. Soltanto fu provato quando lo giudicò, molto tempo prima delle battaglie dell'interventismo e del fascismo: il suo pronostico è divenuto realtà.

«Noi, modesti giovani, sentiamo oggi la intima soddisfazione di averlo seguito in pochissimi. Ricordo con profonda commozione il mio Duce di oggi, compagno e fratello di ieri, quando nell'autunno del '14, fondava con i nostri contributi di sacrificio morale e materiale, il giornale che doveva diventare l'organo animatore del gruppo dei fasci rivoluzionari interventisti, i quali nel radioso maggio del 1915 trascinarono la moltitudine nelle piazze d'Italia, guerra o rivoluzione, fu guerra, e guerra vittoriosa, alla quale egli offrì lo spirito, diede il suo sangue. E lo ricordo, quando, nel 1919, chiamò a raccolta i pochi estremisti superstiti e formò i fasci di combattimento, che furono la base di quella rivoluzione che doveva nel l'ottobre 1922 portarci a Roma per seppellire il passato e per iniziare l'avvenire di grandezza per la patria nostra. Il fascismo delle squadre di combattimento rivoluzionario, è divenuto oggi regime. Chi spera che l'attuale situazione politica possa mutare dimostra di essere fuori della realtà.

«Il nostro partito è una religione. Fuori di essa si è sperduti. Sono ridicoli coloro che pensano ad impiastare brutte copie di fascismo e vanno alla ricerca di un uomo da contrapporre all'uomo che rappresenta una di quelle magnifiche gemme che raramente produce la natura per il bene dell'umanità. Più volte rifiuti del nostro partito hanno tentato nuovi movimenti; ora i fasci autonomi, ora i fasci nazionali, ora nuovamente i fasci di combattimento o Lega italica, ma con brevissima durata e scarso successo, tanto che oggi ne esiste appena il ricordo. Il partito mai è stato così granitico da permettersi di potere procedere liberamente alla revisione dei suoi quadri e dei suoi uomini. Il partito fa oggi parte del regime verso il quale non è possibile osare perchè ha a sua disposizione, oltre le forze fasciste, oltre la milizia, le forze armate dello Stato a capo delle quali è colui che fu l'artefice della nostra rivoluzione. Fascisti, conterranei di Mussolini: non ho inteso nè di tessere l'elogio del nostro supremo capo, nè di ricercare gli episodi più salienti della sua vita. Nulla di lui è ignoto a voi.

«Noi siamo qui perchè vogliamo che dalla sua Predappio gli giunga il rinnovato giuramento di fedeltà e di devozione da parte dei suoi compagni di fede che non gli furono a fianco nelle ore del trionfo, per carpirne gli onori, ma gli rimasero devoti nelle ore critiche e nelle ore di amarezza. Fedeltà e devozione nel significato più puro e più sincero, non come più volte avviene che in nome del duce si commettono i più obbrobriosi atti di indisciplina contro il fascismo e quindi contro il duce stesso. La disciplina dobbiamo imporla a noi, non quando è cosa facile, ma quando costa sacrifici e rinunce. Il nostro è e deve restare un esercito disciplinato in tutti i suoi capi, in tutti i suoi gregari».

La cerimonia

Viene quindi scoperta sulla casa di Mussolini la targa con la seguente iscrizione: «*Qui dove nacque Benito Mussolini che, rivelatosi supremo stratista, con intelletto d'amore riconsacrava l'Italia sull'altare della Patria, ad eterna memoria i cittadini posero*».

Ha così termine la prima cerimonia. Le autorità, le rappresentanze ed il popolo con in testa l'innumere selva di bandiere e di gagliardetti si recano sul luogo ove sorgerà la chiesa di S. Rosa intorno alla quale si svilupperà la nuova Predappio. Dopo il rito religioso un grande masso di travertino viene calato nella buca profonda e con esso scende nella terra una pergamena sulla quale sappiamo la propria firma, invece di S. E. Mussolini assente, donna Rachele Mussolini ed il comm. Arnaldo Mussolini. Sulla pergamena è scritto in latino:

«Sia, o pietra, e dura finchè le stelle volgeranno nel firmamento i loro folgoranti giri che la terra poserà sui poli, Benito Mussolini, sedata la ribellione proletaria, rivendicata la vittoria, risollevata col più grande e migliore dei governi la reputazione degli avi, capo dei Ministri in procinto di trasformare in città il villaggio di Dovia, questa pietra di sua mano mirò e su quella cappella, in memoria del nonno materno, volle che si innalzasse e nuovamente si adagiasse a S. Rosa di Lima, un tempio l'anno 1926».

Il vescovo mons. Scarante, dall'alto del palco appositamente eretto, pronunzia un discorso in cui si dice soddisfatto del rito compiuto poichè esso rappresenta la realizzazione di una aspirazione della popolazione da gran tempo desiderosa di avere il suo tempio per l'educazione religiosa dei propri figli. Poscia, al suono degli inni della patria, le associazioni e la popolazione formano un corteo che si reca sull'area destinata alle case popolari che si costruiranno con i fondi donati a Mussolini da sir Becker.

Qui il Sindaco ha pronunciato un applaudito discorso. Dopo di che le autorità si sono recate a rendere onore e parlar gloriando di fiori alla tomba della madre di Mussolini.

Ecco il testo del telegramma inviato a S. E. Mussolini dai deputati partecipanti alla cerimonia di Dovia e di Predappio: «Dalla casa che vide nascere il nostro amatissimo capo, dalla tomba della sua amatissima madre, eleviamo i cuori ed i pensieri all'Italia crociata e guerriera che Benito Mussolini guida. — Firmati: Pasbucci, Lungaro, Selroni, Lupi, Di Crollanza, Limongelli, Belzavia, Brangoli, Negrini, Ciarlantini, Leonardo, Rossoni, Maraviglia, Bianchi Michele, Ferrin, Baggi, Albistini, Alfieri, Genovesi, Carapanna».

G. D'Annunzio, credendo che S. E. Mussolini pervenisse le cerimonie, aveva inviato un messaggio in pilo sigillato. Nel congedarsi il messo D'Annunzio gli ha testualmente detto: «La prego di rinnovargli il mio saluto e riverente invio di Vittoriale fraterno e taciturno. Mi saluti la mia vecchia Romagna del mio volontariato in cavalleria». Il messaggio è stato preso in consegna dal marchese Paolucci de' Calboli Barone che lo ha rimesso a S. E. Mussolini.

I colloqui del ministro Volpi

Roma, 31, notte.

Ha fatto ritorno stamane a Roma il ministro delle finanze senatore conte Volpi, che aveva lasciato la capitale venerdì. Prima di partire l'on. Volpi aveva partecipato ad una colazione alla quale erano con lui l'ambasciatore degli Stati Uniti a Roma e l'ambasciatore d'Italia agli Stati Uniti, on. De Martino. Stamane il sottosegretario Volpi si è lungamente intrattenuto col sen. Alberto Pirelli.

Affermazione liberale dell'on. Soleri
alla inaugurazione della Mostra di Cortemilia

Alba, 31, sera.

L'Esposizione di Cortemilia ha avuto ieri il suo battesimo che fu splendido per il giubilo festeggiato delle personalità intervenute numerosissime e per l'accorrere degli agricoltori di tutte le Langhe risposero, con entusiasmo, presente, come ad un ordine di mobilitazione. Fra le personalità intervenute, notati il prefetto di Cuneo comm. Nobili, S. E. Soleri, gli on. Miraglori, Casalini, Fazio, Prunotto, Bubbio, colonnello Cantamessa, comm. Brofferio per la Deputazione provinciale di Alessandria, conte di Monasterolo, comm. Bassignana, sindaco di Cuneo, cav. Saracco, sindaco di Santo Stefano Belbo, le giunte comunali al completo col gonfalone di Alba, Acqui, Bistagno, Cairo ed altri 30 comuni.

Dopo il saluto del sindaco di Cortemilia cav. Bavazza, ha la parola il presidente del Comitato comm. Arnulfo, che, reso omaggio alle autorità, ha ringraziato i suoi principali collaboratori, fra i quali il dott. Carbone, cav. Rossello, professore Ferraris Carlo Caffa e Renato Mezzano, cede la parola all'oratore ufficiale della cerimonia comm. Ing. Canonico. Egli, a nome delle Langhe, porge il saluto di devoto ossequio al capo del Governo ed al Re che patrocinarono l'esposizione volendo così dare un giusto premio ed incoraggiamento ad una popolazione che col lavoro assiduo e l'amore all'agricoltura fonte di ricchezza del paese, aveva trasformato questa terra, un dì, landa selvaggia, in vero giardino che produce non solo per sè, ma che esporta. Dichiarò che l'esposizione servirà a dimostrare quello che possono fare gli agricoltori colla rude e costante fatica.

Al banchetto ufficiale offerto alle autorità parlarono il presidente del Comitato, commendatore Arnulfo, gli onorevoli Miraglori e Casalini, il comm. Brofferio, il sindaco di Cuneo, il conte Montezemolo, l'on. Bubbio, il quale ricordò il successo dell'Esposizione d'Alba nel 1925, che ebbe il risultato di dare in dono alla città un padiglione del valore di lire 100 mila ed a sollevare quella emulazione, di cui oggi si ha tangibile prova a Cortemilia.

Parla poscia l'on. Soleri. E' lieto di portare a queste popolazioni il suo saluto, che non ha più nulla di elettorale nel nuovo regime di Collegio uninominale. Ricorda che qui nelle mura di arginatura e nel ponti della Bormida il padre suo, ing. Modesto Soleri, lasciò ricordi imperituri ed affermò la genialità e l'ardimento della tecnica italiana. Saluta fra i presenti i suoi commilitoni alpini, che nelle trincee affermarono la fede nella patria. Si compiace della manifestazione, che afferma le virtù di lavoro e di sacrificio della nostra gente, e ritiene che essa, al disopra dei partiti, ricostituisca la fortuna della Patria.

Il sindaco di Cairo, Sanguinetti, parla dopo l'on. Soleri, e cui rivolge un caldo appello affinchè «passi il Rubicone», entrando nelle file del fascismo. L'on. Soleri, tra i mormorii dei fascisti, chiede la parola per fatto personale. Egli ringrazia il Sanguinetti delle sue cortesi parole, ma gli dichiara pubblicamente e recisamente che non ritiene di aderire al Partito fascista potendo conservare intera e immolata la sua fede nei principii e negli istituti liberali. «Penso — dice — che il liberalismo sia meno di altri partiti devoto alla Patria ed alle sue fortune. Conservando, nel volgere degli eventi ed attraverso alle più aspre tempeste, la mia fede politica e la mia devozione ai suoi maggiori uomini, credo di rendere veramente omaggio alla virtù di fierezza e di patriottismo di questo popolazioni».

Queste dichiarazioni hanno provocato commenti e mormorii. L'on. Fazio ha richiamato alla concordia di tutti nella festa del lavoro.

Lo scioglimento della Sezione Combattenti di Cuneo

Cuneo, 31 notte.

Il triumvirato fascista reggente le sorti della Federazione provinciale combattenti ha ordinato lo scioglimento della Sezione combattenti di Cuneo, perchè il presente atteggiamento della maggior parte dei dirigenti la Sezione, secondo il comunicato del triumviri, non è conforme alla lettera e allo spirito dello statuto sociale.

In seguito a questa deliberazione, alle 16 di ieri il generale Casana si presentava al colonnello cav. Bay, vice-presidente della Sezione di Cuneo dell'A. N. C., per avere la consegna della Sezione. Il colonnello Bay però dichiarava di non poter, per l'assenza temporanea dell'avv. Suazzola, presidente della Sezione, fare la consegna. Per questi motivi la consegna dei fondi, mobili, ecc., della disciolta Sezione è stata rinviata ad altro giorno.

Un bimbo sepolto durante un incendio
Il salvatore ustionato

Piacenza, 31 notte.

A Ponte Nure si è sviluppato stamane un gravissimo incendio che credesi sia stato appiccato da un fiammifero gettato casualmente da qualche fanciullo. L'incendio si propagava rapidamente ad un fienile. Un bimbo, Giuseppe Garibaldi, d'anni 5, mentre stava trastullandosi sotto un fienile veniva colpito in pieno da 5 o 6 balle di fieno infiammate che lo seppellivano. Accorsero subito sul posto il giovane Giuseppe Polli e il maresciallo dei carabinieri Amici che estrassero dalle fiamme il piccolo Garibaldi. Il Polli nell'estrarre il piccino del fuoco si produsse gravi ustioni. L'incendio fu domato dai pompieri di Piacenza accorsi sul posto.

Una nota ufficiosa
a proposito del dazio sul grano

Roma, 31, notte.

A proposito delle notizie circolate nei giorni scorsi, riguardo alla possibilità che ci trasformi il dazio fisso sul grano in dazio mobile, una nota di carattere ufficioso dell'Agenzia *Ia Corrispondenza* dice:

«Secondo informazioni assunte a fonte competente, se indubbiamente il dazio mobile risponde in teoria a maggior giustizia, le difficoltà pratiche però della sua attuazione sono enormi e nulla da andamento di buona riuscita del sistema a vantaggio dei consumatori. La speculazione internazionale, a conoscenza, con sufficiente anticipo su ogni altro, dei prezzi praticati all'estero in un certo momento, sarebbe nella migliore condizione per profittarne a quanto pare in Italia il prezzo del frumento variasse in meno, non ci sarebbe grano disponibile perchè già tutto assorbito dagli incettatori. Inoltre occorre considerare che il dazio ripristinato in Italia non ha solo l'intendimento protettivo comune di impedire l'uscita del nostro frumento a prezzi poco convenienti, sibbene quello di intensificare la produzione di questo cereale. Per raggiungere l'intento bisogna allora che il contadino, all'epoca della semina, conosca con sufficiente approssimazione quale prezzo gli sarà garantito all'epoca del nuovo raccolto ed è da ritenere in conseguenza il sistema a scala mobile, che comporta prezzi variabili a seconda che non si stabilisca un prezzo base minimo, il quale poi praticamente non suffraga lo scopo giacchè bisognerebbe conoscere, ci cede l'assurdo, in maniera abbastanza esatta il costo di produzione del frumento in Italia e stabilire su di esso il relativo rimunerativo ed invogliente prezzo di vendita».

Il *Sereno* ha intervistato il prof. Mario Casalini, il quale, circa il provvedimento del ripristino del dazio sul grano, ha detto:

«Io non ho preconcetti teorici: in teoria posso anche essere liberista, praticamente mi lascio guidare dai fatti. Ora, se si vuole ottenere grano in maggior quantità a qualunque costo e rapidamente, non vi è che un mezzo: aumentare artificialmente il prezzo all'agricoltore, come tutti, segue la via del tornaconto. Io mi domando però se tale risultato non si sarebbe potuto meglio raggiungere con i premi di produzione. Ricordo però che non è così di sfuggita che si può risolvere un problema tanto importante, e che non è tanto semplice quanto da qualcuno si vorrebbe presentare».

L'on. Casalini ha, quindi detto che i provvedimenti finora presi gli sembrano troppo alcuni fra di loro ed ha aggiunto che egli vorrebbe veder creare un grande organismo economico-finanziario di credito e di assicurazione, il quale potrebbe costituire la spina dorsale della battaglia. A tale proposito il prof. Casalini ha aggiunto:

«In sarei partito da un concetto base: aumento della produzione del grano vuol dire soprattutto diffusione di buone sementi. E le buone sementi avrebbero dovuto portare con se l'assicurazione. Tutto il grano seminato, cioè, viene assicurato obbligatoriamente contro i danni del mercato e raccolto per grandine e per siccità. In tal modo avrei chiamato a raccolta tutte le grandi Compagnie di assicurazioni e con esse, valendomi in parte delle loro riserve, avrei creato il grande ente di credito agrario intorno al quale l'azione per il miglioramento dell'agricoltura avrebbe potuto e dovuto svilupparsi in modo veramente efficace».

La mostra della spiga ad Alessandria

Alessandria, 31 notte.

Nei locali delle Scuole elementari «Antonio Vivaldi», in piazza Vittorio Veneto, si è inaugurata stamane la Mostra Provinciale della Granicoltura. Erano presenti il Prefetto gr. uff. Negarl, il Maresciallo Luigi Cadorna, il gr. uff. Conte Zoppi, presidente della Cattedra di Agricoltura, il prof. Zannoni, direttore della Cattedra di Agricoltura, il comm. Vaccari, presidente della Deputazione provinciale, il comm. Masi, Commissario prefettizio, ecc. Presenziavano inoltre sindaci, rappresentanti di enti agrari, agricoltori, espositori e numerosi contadini della provincia. Ha pronunciato il discorso inaugurale il conte Zoppi, cui seguì il Prefetto, che si disse lieto di constatare l'operosità degli agricoltori alessandrini. Dopo parecchi del comm. Vaccari, presidente della Deputazione provinciale, il prof. Zannoni, direttore della Cattedra di Agricoltura, ha illustrato gli scopi che la Cattedra di Agricoltura si è prefissa nell'organizzare la Mostra, la quale deve riuscire una pratica scuola di insegnamento, dimostrando come i sistemi culturali innovatori consigliati dai tecnici trovino la loro giustificazione dal maggior tornaconto economico di chi li adotta. In seguito il prof. Zannoni accompagnò le autorità e tutti gli intervenuti nella visita al materiale esposto, che comprende tanto le diverse varietà di grano delle razze cleto quanto i macchinari inerenti alla coltivazione del grano, come rulli, frangizolle, seminatrici di vario tipo, macchine per la rincalzatura del grano avvecciatori per le selezioni del grano, ecc. La Mostra rimarrà aperta sino al 21 settembre p. v.

Un decreto del Prefetto di Novara
per il raccolto del riso

Novara, 31, mattino.

Il Prefetto ha emesso un decreto con cui si stabilisce che per le operazioni del raccolto del riso nella Provincia, dove essere adottato il contratto di lavoro tipo, compilato dagli uffici centrali del Circondesio di Novara e di Vercelli, alle condizioni stipulate fra i Sindacati degli agricoltori e dei contadini. Quindi gli agrari non potranno assumere direttamente la mano d'opera, che in base alle norme stabilite per il collocamento degli uffici medesimi. Resta ancora indecisa la questione nei riguardi di quegli agricoltori i quali non sono inscritti al Sindacato e che vorrebbero assumere un personale proprio.

Un discorso del Papa
a 600 pellegrini di Desio

Roma, 31, notte.

Il Papa ha ricevuto oggi i 600 pellegrini della sua città natale, Desio. Dopo essersi vivamente compiaciuto con i suoi concittadini per lo spettacolo di fede e di pietà cristiana offerto, il Pontefice ha fatto una serie di esortazioni alle virtù e alla modestia, riferendosi particolarmente alle donne ed alle giovanette. Il Papa ha detto poi che avrebbe potuto aggiungere — riferisce l'*Osservatore Romano* — qualcuna di quelle direttive, di quelle approvazioni e riprovazioni che più rispondono alle condizioni attuali dei tempi, così particolarmente difficili, ma vedeva la superfluità di moltiplicarle. Le sue direttive, le sue approvazioni, le sue riprovazioni, le ha solennemente, chiaramente, ripetutamente dette in tutte le forme immaginabili. La stampa veramente cattolica, quella che è più in condizioni di aver conoscenza diretta del suo pensiero, le ha così chiaramente delle e fedelmente interpretate che davvero parrebbe superfluo a Sua Santità aggiungere parola a quei buoni e devoti figli di Santa Romana Chiesa».

Il nuovo Nunzio a Monaco di Baviera

Monaco, 31 notte.

Il nuovo Nunzio apostolico per la Baviera, mons. Vassallo di Torrerossa, ha presentato oggi le lettere credenziali al Presidente del Consiglio bavarese, Held.

Il Nunzio ha pronunciato un discorso in lingua tedesca, affermando che la missione di mantenere eccellenti relazioni fra la Santa Sede e la Baviera gli è singolarmente facilitata dal nuovo concordato, la cui importanza, derivante dallo spirito nuovo col quale è stato concepito, oltrepassa il molto le frontiere del paese.

Il Presidente Held nella sua risposta ha espresso la sua riconoscenza al Papa per il fatto che la nomina immediata del nuovo Nunzio apostolico in sostituzione di monsignor Pacelli rende possibili relazioni dirette tra la Santa Sede e la Baviera. Il Presidente ha concluso dando un cordiale benvenuto a mons. Vassallo. (*Stefani*).

Una famiglia bergamasca a Zurigo
avvelenata dai funghi

Zurigo, 31 notte.

La famiglia di Arnaldo Ferrari da Bergamo, composta di 4 persone qui residenti, si è avvelenata la settimana scorsa per aver mangiato dei funghi. Tutta la famiglia è stata trasportata all'ospedale. Oggi il capo della famiglia ha potuto ritornare a casa sua. La moglie, signora Elsira, dopo parecchi giorni di sofferenza, è deceduta oggi; i figli sono in via di guarigione.

Il Consorzio imbarchi e sbarchi di Savona
occupato dai fascisti

Savona, 31 notte.

In seguito ad un breve comizio comunista, che era stato tenuto in piazza Cariolamento al porto, dall'on. Picelli, il quale riparteva poi subito nella sua automobile riguadagnare verso Ventimiglia, facendosi però fermare a Finalmarina, i fascisti di Savona iniziarono delle rappresaglie. Vennero legnate parecchie persone in piazza Manieli. L'on. Corrado Marchi tenne un comizio. Quindi una squadra di fascisti, capitanata dal segretario politico, andava ad occupare di sorpresa la sede del Consorzio sbarchi e imbarchi, esponendo al balcone la bandiera dei Sindacati operai fascisti, quella del Consorzio e il gagliardetto del fascio. Quindi il direttore al completo veniva ricevuto dal sottoprefetto cav. Pirozzi, il quale, constatata la situazione di fatto creatasi per l'occupazione fascista dell'organizzazione operaia portuale, in seguito alla provocazione comunista, facendo uso dei suoi poteri, emanava un decreto col quale in via provvisoria il fascista e squadrista Dante Chiappano veniva nominato commissario provvisorio per l'amministrazione del Consorzio stesso.

Alle 13 venne proceduto alla consegna amministrativa senza che si verificasse alcun incidente. Il direttorio del fascio e la delegazione federale sindacale hanno pubblicato un manifesto alla cittadinanza per informarla dell'avvenimento. Furono inviati telegrammi all'on. Farinacci e all'on. Teghirli. Informandoli dell'occupazione avvenuta per mezzo dei fascisti di Savona, del Consorzio sbarchi e imbarchi.

Convegno provinciale di edili ad Alessandria

Alessandria, 31 notte.

E' stato tenuto qui, su convocazione del Comitato locale della Federazione edili aderente alla Confederazione generale del lavoro, un Convegno dei gruppi edili di Alessandria e provincia, che erano largamente rappresentati nelle diverse categorie: lavoratori decoratori, cementisti e scalpellini. Il rappresentante della Sindacale regionale ha riferito sulla situazione della categoria. I convenuti hanno esposte le singole situazioni di cantiere e sui bisogni delle maestranze. A conclusione del Convegno venne votato un ordine del giorno che dice:

«I fiduciari delle maestranze edili di Alessandria e dintorni, adunatisi per l'esame della preoccupante situazione venutasi a creare alle famiglie operaie per l'impressionante aumento di tutti i generi indispensabili alla vita quotidiana, deliberano di chiedere alla parte padronale che, con decorrenza al 1. settembre, si proceda alla revisione della quota caroviveri di cui al verbale di accordo del 12 febbraio u. s., adottandosi come base per la revisione stessa i numeri indici dei mesi di gennaio-agosto del fabbricato del comune di Milano. Incaricano inoltre la Commissione per le trattative di fare presente alla parte padronale la assoluta necessità di stabilire che le revisioni delle quote caro-viveri siano fatte a brevi periodi onde consentire ai salari di seguire i forti sbalzi del costo della vita che costringono le famiglie operaie a non lievi sacrifici e non sono mai compensati dagli aumenti che arrivano sempre quando già da settimane o da mesi gli aumenti si sono verificati».

Gregori in manicomio

Genova 31 notte.

Si è già detto che i periti psichiatri nominati dalla Sezione di accusa del nostro Tribunale avevano deliberato di internare in un manicomio Antonio Gregori, l'autore dell'efferato delitto di salita Pollaiuoli. L'internamento è avvenuto oggi, alle ore 17. L'Antonio Gregori è stato fatto salire, ammanettato, sopra una automobilanza della Croce Verde, che, scortata dai carabinieri, è partita per il Manicomio di Cogoleto. Durante il percorso, dato anche che i carabinieri avevano l'ordine assoluto di non lasciar parlare il Gregori con alcuno, l'assassino non pronunziò sillaba. Al manicomio è stato ricevuto dal dottor Portigliotti.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ROMA.

Un tentato di suicidarsi con una rivoltellata al cuore, in un palazzo di Corso Umberto I, un giovane nelle cui tasche furono rinvenute delle carte da visita intestate: «Enrico Peri, via 28 Marzo 43, Roma». Su uno di questi biglietti era scritto «non ricercate le ragioni del mio gesto, sono stanco di vivere». Trasportato all'ospedale, il giovane si trova in stato gravissimo.

DA NAPOLI.

Dalla scoppio di un mortaretto, che aveva acceso durante una festa in Acciaroli, è rimasto orbo il pescatore Giovanni Guglielmo, di anni 56.

Perchè affetta dalla malattia del secolo ha tentato di suicidarsi, precipitandosi la carrozza, lo studente in ragioneria Nicola Mancone, di 20 anni. Fu trattenuto da alcuni passanti mentre compiva l'atto insano, e trasportato all'ospedale.

Due ospiti d'eccezione ha dichiarato di essere stato ferito dai fratelli Orlando, Raffaele e Giovanni Gagliardi nonchè da tale Nicola Pag

Motivi Avignonesi

Nel momento in cui una brusca svolta del treno rigurgitante mi scopre sulla sinistra un gran campo di croci di pietra squallida, e sulla destra, nel tramonto infuocato, le mole dure, erte e biancastre del Palazzo dei Papi, un abbandono, uno scoramento improvviso mi prende, come di colpisse, che non debba più rivedere la terra dei miei padri. E mi domando ancora una volta invano, perchè mi debba o mi voglia trovare, sofferente di tutte le sofferenze, tra tanta carne umana male odorante, e spremuta, come sotto un torchio invisibile, in rivoli di sudore...

Ma la sera, quando il proprietario dell'hôtel, presso il quale ho impegnato, implorando, da due giorni, un posto, mi accompagna con un sorriso amabile in un sotterraneo, e forse piccola caulina, male rischiarata a camera per dormire, ove o quattro metri sotto il livello stradale, e mi consegna una chiave enorme, che fruga entro l'arrugginito meccanismo della serratura, con un latrato metallico, sento che «anche la Speme, ultima Dea», fugge per l'abbasso, di dove filtrano, gemendo, le ultime luci del giorno.

Nè rabbrividito dal frusciare delle pareti, ed oppresso dall'impressata chiusura e dal peso di tutto un palazzo, che sento su di me, imminente come una mostruosa minaccia, riesco a prendere sonno. Tribunale rivoluzionale, tribunale di Rocca, Cola di Rienzi, Regina Giovanna, Guglielmo Ockam, Stefano Colonna, Filippo il Bello: tutte le memorie, tutti i vizi, tutti gli intrighi, tutti i pericoli dell'«avara Babilonia», i cavalieri di fantasmi, nembi di battaglie, lussurie e vittorie, torve prigioni, fughe tamarrite; veli ammantrici di poeti, di santi e di sante, bandi di crociati, lanci di scomunicate, dilaniamenti di scismi: tutto passa e ripassa nella memoria fatta più viva, più intollerante, più acuta, dall'insonne stanchezza.

Un piccolo vagito, come di lattante inquieto. Silenzio. Un altro vagito, un lamento dolce, sperduto... Silenzio, ancora. Riprende: pare voce d'uomo, che soffra assetato, nell'ardore della febbre. Un grullo rabbioso, un affannare altissio, dall'alto, dal basso, un molle digrignare, un urlare lacerante. Ahimè, anche questo ci voleva! La sinfonia felina si allarga, dilaga, cresce a ondate, si perde lontana nella notte, risale come una marea. Sono decine e decine di esseri, che si esprimono, come possono, il loro amore, il loro disprezzo, il loro odio: che trovano, anche loro, accenti di pietà od espressioni di tenerezza; che si carezzano, si ingiuriano, si inseguono, si mordono, si artigliano. La luce del mattino scende dal piccolo pertugio ferrato, e dice sono ancora in lotta crudele: urli, schianti, tonfi, su per i tetti, giù per le grondaie, via per i vicoli deserti. Se almeno uno la vincesse, e la bella la cortese a tanta guerra!

La mattina, domando al padrone, con gli occhi gonfi dallo spasimo della veglia forzata, se ha tutte le notti così, ad Avignone.

— C'est leur saison, monsieur...

Faccio disperatamente osservare, che la «stagione» dei gatti, ch'io sappia, è a febbraio, e giù di lì.

— Cela se passait autrefois, monsieur. Maintenant ils se sont «humanisés», eux aussi...

Per quanto la cosa mi sembri singolare, non posso dargli torto. Quando gli uomini diventano felini, è più che giusto, che i felini facciano il possibile per diventare uomini.

* * *

. . . . . Per se gitet
Par Rome, qu'Hannibal menace au tremblin. MISTRAL.

«Per sentant'anni vi tremò Roma per la sua gloria»... Vera gloria? Lo sa Dio. Certo, un mezzo «forma d'inganni e prigion d'ira», come indignato, lo vituperò il Petrarca: o nido di corrucci e di canti, e frammento del cielo disceso in terra, come lo sognò, nei suoi giorni migliori, Clemente VI; o non piuttosto, come avviene, l'una cosa e l'altra nel medesimo tempo, il Palazzo dei Papi s'erge e domina sulla sconvolta città, simbolo di potenza formidabile, tesoro di memorie incancellabili, orgoglio dei nuovi cittadini, figli della Rivoluzione. Soglio di S. Pietro, o prigione, o fortezza, o caserma, o museo, l'ala dei secoli batte invano contro le sue mura spesse; e sfida e sorpassa, con la sua mole invitta, ingiurie di tempi ed errori di uomini.

Il quando, il mattino, lo carezza il sole di Provenza, svegliatore di nidi, e quando lo investe, la sera, il tramonto ardente di Linguadoca, via, via una coltre rosea, o viola, o d'oro, lo cerchia, ed esala dai muri candidi come un profumo d'antichi incensi. Ma c'è, ancora, più d'un'anima pia, che, alla morta dei pontefici santi, ode, per tutta una notte, il chiaro tintinnio d'una campana d'argento... O gaia cacce, e tendere d'archi sotto le fronde spesse, e lancio di falconi, e pasche pazienti nei vivai limpidi, e voli d'uccelli e bagni in chiare e fresche e dolci acque, freschi da pennellatori italiani, sulle pareti delle private camere pontificali, per allietare lo sguardo e l'animo del Vicario di Cristo, curvo, se non forse oppresso, sotto la grave soma! Ma più gaio e più dolce ancora, il vivo paese, che gli si offriva tra le colonnette esili d'una trifora, alla fine di tutto e su tutti: un puntare ardito di torri, un simultaneo di campanili, un verdicare di orti, e di prati, percorsi dalla Sorga cerula; e lontano, all'orizzonte, il Ventoux arduo, la vetta incappucciata di neve...

Dal vinse Giovanna, la corretta e bellissima dal manto d'oro lucente; qui vinse Caterina, la pura vergine, dalla parola di fuoco. Belzebub «coi mantici, col foco e con gli specchi», Cristo, crucifato, con gli occhi levati verso l'Empireo.

* * *

Sur le pont d'Avignon
Tout le monde y passe...

Sono bagliori di porpore, vapori di voli cardinali, lampi di spade e d'alabarde, nitriti di cavalli, molli riflessi serici, duri cozzi di armature d'acciaio: cardinali, prelati, dame, cavalieri, mercatanti, pellegrini di San Jacopo, romei, palmieri, fanti, battellieri, trovatori, liutari, mestri d'ascia, mendicanti, mezzani, buffoni, schiavi di Soria, mori di Barberia, marrani di Spagna... Una fiumana di uomini di tutte le nazioni e di tutti i costumi, corrente sulla fiumana delle acque.

Sur le pont d'Avignon
L'on y danse, l'on y danse,
Sur le pont d'Avignon
L'on y danse tous en rond...

E' calendimaggio: come a Firenze nostra, gli amatori hanno deposto, dalla sera avanti, tralci di verzura e fasci di fiori sulla soglia delle loro belle: come a Firenze nostra, giovani e fanciulle danzano in cerchio la *carola*. (In memoria e ad onore di Flamenca... o buon Bénézet, per un giorno, per un giorno solo, non te ne ricordare!). E l'aria freme di canti, e trema il ponte di passi graziosi. Dalla terra fresca e fiorita, salgono vortici di profumi in cielo.

Oggi, dal greto squallido, io, io solo, contemplo il ponte inarmonico e mutilato. Desolate archi ed atti brutteschi mi fanno corona; nel tramonto minaccioso, il ponte sembra un mostruoso bracciale, che tenti invano raggiungere l'altra sponda con la mano mozza... **Ma il Rodano canta!**

O Magali, se ti farai animale dell'onda, io mi farò pescatore, e ti pescherò;
O Magali, se ti farai uccello dell'aria, io mi farò cacciatore e ti caccerò;
O Magali, se ti farai la margherita, io mi farò l'aria Gentile e ti coglierò;
O Magali, se ti farai raggio di sole, io mi farò viola bacciola e ti bacerò;
O Magali, se ti farai la bina serena, io mi farò bella bruna, e ti avvolgerò:
Ma se ti farai la rosa, io mi farò tartalla e ti pungerò...

O belle riviere di Francia, per le vostre acque lucenti, per i vostri gorghi sonori, per i nobili castelli, cui fate specchio, per le storie d'armi, di cortesie, d'amore, che suscitate nelle valli placide, ai nostri tristi tempi, io vi porterò nell'animo, sì ch'io viva. E fin ch'io viva, forse più d'un dolore, per la memoria vostra, si raddolcirà.

Dalla parte di Lingadoca è un torreggiare di nubi, uno scalare di vaporosi tizzoni verso il cielo, con rauo corruscare di raggi, come di spade d'oro. Dalla parte di Francia, balconi di lampi, brontolio di tuoni e fioccia grossa intorno alla torre livida di Filippo il Bello. Solo la Provenza, con l'innocente nazzurro e qualche tremante stella, contende il passo alla tempesta. Invano: sempre più rapo il nembo, sempre più spessi i lampi. E i giganti fan forza di spalle contro il cielo. Allibisce il Rodano ed il canto gli muore nell'onda torpida.

Un tuono, uno scroscio. E le cataratte del cielo s'aprono, e mille e mille rivi d'argento scorrono dall'alto, precipitano, flagellano, fan cerchi e ventagli sull'acque lucide. Gli arbusti, squassati da una mano invisibile, inchinano l'esile collo; giù dal Palazzo dei Papi, corre, per i viottoli oscuri, verso il fiume, l'acqua a cascatelle. Povera Provenza vinta! Povero me, vinto insieme con lei, senza più sicile, senza più azzurro!...

Avignone, Agosto.

GUIDO MANACORDA.

Il Re e il Principe Ereditario
A Taranto

Taranto, 31, mattino.

Il Re è sbarcato dalla lancia a vapore al pontile dell'arsenale, ove è stato ossequiato dal sottosegretario di Stato on. D'Alessio, dall'on. Colucci, dal Prefetto e da altre autorità locali. Il Sovrano ha passato in rivista una compagnia di marina, salendo subito dopo col Principe Ereditario in automobile assieme al Commissario prefettizio, mentre in altre numerose automobili prendevano posto le autorità civili e militari.

Il corteo delle automobili uscendo dall'arsenale ha percorso le vie di Palma, D'Aquino e Archita, il ponte girevole, il corso Garibaldi, piazza Monturo. Lungo il percorso una immensa folla dal marciapiedi e dai balconi affollati ed imbandierati, acclamava entusiasticamente, mentre si gettavano fiori e cartellini inneggianti alla Casa Savoia, all'Italia, al Governo nazionale e al Principe Ereditario. Il Re ed il Principe Umberto, rispondono sorridendo e salutando militarmente agli omaggi continui della popolazione ed a quelli dei fascisti ed avanguardisti, dei combattenti, dei mutilati della milizia, schierati lungo il percorso con numerosissime bandiere. Erano pure schierati nelle vie cittadine associazioni e rappresentanze di comuni della provincia che hanno reso un entusiastico omaggio al Sovrano ed al Principe.

Nella saletta reale della stazione il Re e il Principe Umberto sono stati assaliti da numerose altre autorità e notabilità e da rappresentanti di associazioni patriottiche. Il Re si è intrattenuto affabilmente con la varie personalità presentate dal Prefetto e quindi col Principe Ereditario e coi personaggi del seguito e salito nel treno reale che è partito per Potenza tra rinnovate e vibranti acclamazioni. Col treno reale è partito anche il sottosegretario di Stato on. D'Alessio insieme col comm. Pettinati.

A Potenza

Potenza, 31 sera.

Per l'arrivo del Re e del Principe ereditario fin dalle prime ore del mattino la città è tutta imbandierata e regna una animazione indescrivibile. A mezzogiorno la circolazione è resa impossibile. Alle ore 14 le rappresentanze parlamentari, le Autorità civili e militari, i fascisti e le rappresentanze delle Associazioni locali si recano, con un corteo di automobili, alla stazione ferroviaria. Alle 15 precise, salutato dal suono della Marcia Reale, giunge in stazione il treno reale. Mentre le truppe presentano le armi, scendono dal treno il Re e il principe Umberto, seguiti dal generale Cittadini. Col Re giunge anche il sottosegretario di Stato per le Finanze, on. D'Alessio. Dopo le presentazioni, il Sovrano passa in rivista la guardia d'onore; quindi, seguito dal Principe ereditario, esce per la saletta reale e prende posto in automobile. Il corteo si avvia verso la città.

Il corteo reale muove verso piazza XVIII Agosto, ove sorge il monumento ai Caduti, che deve essere inaugurato. All'apparire del Sovrano e del Principe di Piemonte la folla scoppia prorompe in un applauso delirante. Grida possenti di «viva il Re! viva il Principe Ereditario!» si elevano da ogni parte. La dimostrazione dura a lungo vibrante solenne. Schierati intorno al monumento sono i militari, gli ex-combattenti e le famiglie dei caduti. Al suono squillo di tromba, fra la più intensa commozione degli astanti, viene fatta cadere la tela che copre il marmo. Pronunciano quindi patriottici discorsi suscitando grande entusiasmo l'arcivescovo mons. Pesce, il commissario cav. Antonucci e l'oratore ufficiale della cerimonia comm. Sansanelli.

Terminata la cerimonia si è ricomposto il corteo reale che s'è recato al palazzo del Municipio. Le folle che gremivano la piazza applaudirono incessantemente. Le musiche intonano la marcia reale mentre la folla prorompe in acclamazioni. Nella sala del Consiglio comunale il Re e il Principe Umberto ricevono l'omaggio gentile di circa 300 signorine e popolano convenuto in tutti i comuni della provincia nei vari pittoreschi costumi della Basilicata. Dal municipio il Sovrano ed il Principe si recano poscia in prefettura ove hanno luogo le presentazioni delle autorità.

Dopo il ricevimento in Prefettura, il Re e il Principe, visitarono la parte monumentale della città, gli Orfanotrofi e assistono allo sfilamento delle truppe. Dalla Caserma Lafilitata, il Re e il Principe si recano alla Villa Comunale, dinanzi alla quale si svolge la solenne cerimonia della posa del primo tubo del grande Acquedotto del Basento. Dopo la benedizione, impartita dall'Arcivescovo, parla il sotto-segretario di Stato on. D'Alessio. Terminata la cerimonia, il Re e il Principe si sono recati col seguito alla Stazione ferroviaria. Lungo il percorso la folla immensa e vivo del popolo rinnova ai loro indirizzo manifestazioni di omaggio. Quando il treno, diretto a Foggia, si è messo in moto, sotto la tettoia, hanno di nuovo echeggiato le note della «Marcia Reale» e le ovazioni.

L'Esposizione commerciale di Fiume

Fiume, 31, mattino.

Si è inaugurata al palazzo degli Emigranti la prima Esposizione industriale agricola e commerciale di Fiume. All'inaugurazione sono intervenute tutte le autorità civili e militari di Fiume. La cerimonia è stata aperta con un discorso ufficiale, applauditissimo, pronunciato dall'on. Krach. Terminata la cerimonia dell'inaugurazione le autorità hanno visitato l'esposizione ammirando la ricchezza e la varietà dei prodotti nazionali che sono completamente rappresentati nella mostra fiumana.

La cittadinanza onoraria di Cassino al maresciallo Cadorna

Alessandria, 31, mattino.

A cura dell'amministrazione del comune di Cassino è stata conferita al maresciallo Luigi Cadorna, ospite del consiglio conte Giovanni Zoppi, la cittadinanza onoraria cassinese. Un cagliorno decorato di guerra in offerto al generale una pergamena e il diploma, pergamenato in oro e di circostanza. Ha risposto, ringraziando, il festeggiato. Erano presenti le autorità locali ed i rappresentanti della più spiccata autorità della provincia.

Il sommergibile "Veniero,,
non è più tornato alla sua base

Roma, 31, sera.

L'Agenzia Stefani ci comunica:

Il sommergibile Veniero, *che durante le esercitazioni aveva il compito di rimanere in agguato tra Capo Passero e Capo Marro di Corso (levante della Sicilia), non ha fatto ancora ritorno alla base. Il giorno 25 è stato avvistato presso Capo Granitole, (ponente della Sicilia), in rotta per la zona di agguato. Dirigibili, aerei, cacciatorpediniere, sommergibili e mas, con stazioni idrofoniche, continuano le ricerche giorno e notte. Comanda il* Veniero *il capitano di fregata Paolo Vandone, perfetto comandante di navi subacquee, qualificato ultimo con il massimo dei voti; ha lungo tirocinio ed esperienza di navigazione di sommergibili, sui quali ha prestato servizio. Anche in guerra, sul* Veniero, *ha compiuto oltre 10 immersioni. E' direttore di macchina il capitano Lanaro, giudicato ottimo. Il sommergibile era partito per le esercitazioni in perfetta efficenza.*

Sulla scomparsa del sommergibile *Veniero* l'inviato della *Tribuna* alle manovre navali manda al suo giornale: «Il *Veniero* non è ancora rientrato. Il comando sta esaminando tutte le ipotesi che possono spiegare questo ritardo e apprestando tutti i mezzi di soccorso. L'ammiraglio Giovannini, com'è noto, nel suo piano di operazioni, aveva destinato i sommergibili a disposizione del partito rosso a costituire una rete tutto intorno alle coste della Sicilia. Al *Veniero* precisamente era stato destinato come suo campo di azione il tratto di mare delimitato al nord dal parallelo Capo Marro di Corso, piccolo promontorio a poche miglia a sud di Siracusa ed al sud dal parallelo di capo Passero. Le ostilità, come si sa, dovevano iniziarsi alle 0 del 25. I grossi sottomarini rossi che, per ragioni di rifornimento, si trovavano da qualche giorno alla Maddalena, erano stati autorizzati, data la lontananza di quel porto dalle altre basi rosse ad iniziare il loro dislocamento due ore prima dell'apertura delle ostilità e quindi alle 22 del giorno 24. Il *Veniero* navigò in conserva con i suoi compagni fino alle prime ore del pomeriggio del 25, momento in cui passava a venti miglia a ponente dall'isolotto marittimo ultima vedetta sud-occidentale del gruppo delle Egadi. In quel punto i tre sommergibili si divisero prendendo ciascuno la rotta che doveva portarli al suo posto di agguato. Il *Veniero*, separatosi dal *Nani Mocenigo*, continuò la sua rotta e verso il tramonto del 25 fu avvistato da un piroscafo al sud di capo Granitole, tra Trapani e Porto Empedocle. Comandante del *Veniero* è il comandante Paolo Vandone di 41 anni. L'ultima missione del comandante Vandone è l'ultima che egli deve fare col sommergibili. Nell'ultimo bollettino infatti è apparsa la promozione del comandante Vandone da capitano di corvetta a capitano di fregata. Come tale, egli avrebbe dovuto subito lasciare il comando del sommergibile. La promozione è sopraggiunta però per il Vandone nel periodo delle esercitazioni ed egli non ha voluto lasciare il comando del suo *Veniero* prima della loro conclusiva di esse. Comandante in seconda il sottotenente di vascello Cionni, figlio di un funzionario del Ministero della Marina. Poco dopo le 12 del giorno 26 l'ammiraglio Simonetti comandante in capo delle forze navali segnalava, come è noto, la cessazione delle ostilità. Tutte le navi ricevevano l'ordine radiotelegrafico di raggiungere Augusta e Siracusa per prepararsi alla rivista navale. I sommergibili e qualche altra nave dovevano entrare nel porto di Siracusa per attraccarsi alla banchina. Già nella notte tra il 26 ed il 27 i primi sommergibili più vicini a quelle acque entravano in porto, ma del *Veniero* nessuna notizia. Fin qui la corrispondenza dell'inviato della *Tribuna*. Al Ministero della Marina si spera ancora; una avaria negli accumulatori basterebbe a spiegare il silenzio e l'assenza del sommergibile. Il vento di ponente che ha spirato lungamente e fortemente sul Tirreno e sul Mediterraneo centrale può avere sospinto il *Veniero* immobilizzato dall'avaria verso lo Jonio e forse anche verso la costa occidentale della Grecia. La stessa avaria potrebbe fare recare il suo apparato radiotelegrafico. Ogni mezzo di esplorazione è stato slanciato sul mare per ritrovare il sommergibile che data l'attuale calma degli elementi non avrebbe nulla da temere dal forzato lungo viaggio».

Dolorosa attesa a Spezia

Spezia, 31, sera.

Il sommergibile *Sebastiano Veniero*, che è uno dei nostri più grandi e che reca importanti servizi durante la guerra appartiene alla serie tipo *Barbarigo* ed è stato costruito su progetti dell'ing. Laurenti di Spezia nel nostro cantiere Ansaldo-San Giorgio nel 1914.

Esso ha una lunghezza di circa 84 metri, è largo sei metri, e fornito di due motori Fiat-Diesel e di due Savigliano elettrici di 800 HP.; ha una stazza di 747 tonnellate alla superficie e 925 in immersione. La differenza è data dall'allagamento dei compartimenti stagni che ne permettono l'immersione. Il *Sebastiano Veniero* durante le grandi manovre faceva parte della squadriglia comandata dal capo-flottiglia, comandante Pericoli, imbarcato sul *Mocenigo*.

Al comando di esso era il capitano di fregata Vandone Paolo. Il *Veniero*, partito nella notte del 24 per una missione, sembra che non abbia, dopo le prime regolari comunicazioni ricevute dalla nave ammiraglia, date più notizie di sè. Si era sperato, in un primo tempo, che si trattasse di un guasto all'apparato radiotelefonico Marconi e che una improvvisa tempesta marina, pur arrecando delle avarie, avesse lasciato salva la nave, ma i timori sono andati sempre più concretandosi; e ora, finite le ostilità delle grandi manovre, il sommergibile non ha più fatto ritorno alla squadriglia. Si sa solamente che partito dalle acque della Sardegna nella notte del 24, era diretto alla costa della Sicilia. Il dubbio atroce è andato man mano accentuandosi. Le ricerche, che si sono iniziate, non hanno finora portato a nulla, e nessun segnale e nessun indizio si è potuto ritrovare nell'ambito delle acque che il sommergibile doveva avere percorso. Si spera ancora che la nostra marina non debba soffrire un fatto così grave e che il sommergibile si possa ancora ritrovare e la mancanza di notizie dipenda da una serie di avarie che lo abbia sospinto al largo e che gli abbia impedito di comunicare con la costa sia col comando dell'armata navale. Però oggi i vari dipartimenti avvisando della scomparsa le varie famiglie degli ufficiali, hanno lasciato capire come ben più poco vi sia da sperare circa la sorte del sommergibile.

Il comandante del *Veniero* era un esperto uomo di mare ed un valoroso soldato che era stato promosso negli ultimi tempi di esercitazioni navali. Comandante in seconda è il tenente di vascello Goffredo Cionni; sono inoltre imbarcati i seguenti ufficiali: capitano macchinista Alberto Lanaro, guardiamarina Rosario Ascardi, aspirante tenente macchinista Bruno Bianchini. Vi sono inoltre circa 50 uomini di equipaggio. Il comandante Vandone è ammogliato e residente a Spezia ed ha una bambina di 14 mesi.

La legislazione ecclesiastica

Roma, 31, notte.

E' imminente la pubblicazione delle conclusioni della Commissione per la riforma della legislazione ecclesiastica presieduta dal Sottosegretario alla Giustizia on. Mattei Gentili. In proposito l'*Agenzia Nazionale* dà i seguenti particolari: «La questione politicamente più grave affrontata dalla Commissione è quella delle associazioni ecclesiastiche monastiche. Su questo argomento recentemente l'on. Tamassia inviò nel Senato il Guardasigilli a non modificare quello stato giuridico che utilizzando vari istituti del diritto privato, hanno ormai raggiunto le associazioni in parola. A sua volta il senatore Scialoja che si occupò della materia quando fu ministro della Giustizia, proclamò che la questione delle corporazioni religiose è battuta immatura per una soluzione soddisfacente. Non tenendo conto di questa opinione di parte liberale la Commissione propone di accordare la personalità giuridica alle case, agli istituti, agli ordini ed alle congregazioni religiose che attendono alla predicazione ed alla educazione della gioventù ed alla assistenza degli infermi, alle missioni e ad altri scopi di pubblica utilità. Tale personalità sarebbe concessa dietro domanda della casa dell'istituto e potrebbe essere revocata qualora si accertasse che l'ente svolge una attività contraria alle leggi ed alle istituzioni dello Stato. In tale ipotesi i beni sarebbero dati ad altri istituti ecclesiastici. Alle curie generalizie verrà senz'altro riconosciuta la soggettività di diritto e le case residenti in Roma saranno anche sottratte alla sorveglianza governativa circa il numero dei religiosi stranieri ivi residenti.

«Questa, per sommi capi, è la riforma per quel punto. Come è noto secondo la legislazione attuale le Associazioni monastiche vivono solo come semplici associazioni di fatto e non possono in nessun caso ottenere il riconoscimento giuridico. Con la nuova formula adottata potrà essere riconosciuta la quasi totalità delle Congregazioni riconosciute dalla Santa Sede restando esclusa quelle non ed istituti nelle quali si conduce più strettamente la vita contemplativa. Quanto all'*exequatur* ed ai *placet* verrebbero aboliti e solo si sostituirebbe loro un nulla osta per ragioni politiche.

Monumenti inaugurati nel Rossarese

Romagnano Sesia, 31, notte.

Ieri, con intervento di autorità e rappresentanze con bandiera, del comune e dei paesi circonvicini, furono inaugurati il monumento ai caduti e la bandiera della Società delle famiglie dei morti in guerra. I discorsi ufficiali furono tenuti dall'avv. Orazio Quaglia di Torino pel monumento e l'on. Gay per l'inaugurazione del vessillo. Un corteo imponente si recò al Parco della Rimembranza e gli alunni delle scuole cantarono inni patriottici.

Nel comune di Riva, vennero anche inaugurati il monumento ai caduti ed il Parco della Rimembranza, con discorsi degli on. Forni ed Olmo, ed a Lignana fu scoperto il monumento ai compaesani morti in guerra, opera dello scultore cav. Francesco Perzio, con orazione della medaglia d'oro Tommaseucci.

Amundsen partito per la Norvegia

Roma, 31, notte.

Dopo un banchetto che gli è stato offerto dalla locale Legazione di Norvegia l'esploratore Amundsen, che durante il suo soggiorno a Roma si è accompagnato i mezzi materiali per rinnovare il tentativo verso il Polo, ha lasciato stasera la capitale per raggiungere la Norvegia.

La commemorazione di Milton a Vallombrosa

Vallombrosa, 31 sera.

Ieri è stato solennemente commemorato il poeta inglese Giovanni Milton che nel suo pellegrinaggio in Italia nel 1600 ebbe a soggiornare maggiormente in Firenze dove visitò Galileo Galilei, a Vallombrosa. Per la celebrazione odierna è giunto a Vallombrosa il principe Filiberto di Savoia in rappresentanza del Re. Sono giunti pure il primo segretario della Ambasciata d'Inghilterra, Sir Mac Clure, il prefetto di Firenze, ecc. Vallombrosa e Saltino sono tutte imbandierate, ed ogni balcone sventolano bandiere italiane e inglesi. Alle ore 11, quando giunge al Paradisino il Duca di Pistoia, le musiche intonano la Marcia Reale tra vive acclamazioni. Dopo scoperta la lapide commemorativa l'on. prof. Alessandro Marcelli, ha pronunciato un applaudito discorso. L'oratore ha spiegato le ragioni che mossero l'ente a ricordare in una lapide il soggiorno di Giovanni Milton a Vallombrosa. Ha ricordato l'affetto di Milton per Galileo, ciò che rende Milton anche più caro agli italiani.

Il Commissario prefettizio di Reggello, Battaglini, ha portato al Principe il saluto dell'Amministrazione comunale. Quindi Ugo Ojetti ha pronunciato il discorso commemorativo. Egli ha detto:

«Giovanni Milton giunse a Firenze nell'agosto del 1638 e vi restò fino all'ottobre percorrendone cogli scrittori e i gentili uomini che subito l'accolsero e gli fecero festa, le valli, i monti e le ville attorno. Compiva allora i trent'anni. Nel volto lungo ed ovale, negli occhi chiari e tranquilli sotto le palpebre pesanti, sulle labbra tumide e fresche, la sua tanta dottrina di poesia e di religione metteva una affabile gravità che gli acquistava alla prima gli animi degli uomini e delle dame.

Mentre io di te verecondamente altera
Canto, Ad mio buon popol non inteso,
E il bel Tamigi cangio col bell'Arno,

comincia uno dei suoi misteriosi sonetti petrarcheschi. Egli infatti scriveva e parlava l'italiano con sicurezza e purezza, e l'Alighieri e il Petrarca e l'Ariosto e il Tasso gli erano di guida ed esempio al sommo compito che già si proponeva: di dare all'Inghilterra il poema epico e cristiano che il Tasso aveva dato all'Italia, ma ch'egli per le vicende politiche del suo paese cominciò a scrivere solo vent'anni dopo. Correva anzi su lui giovanilismo questa leggenda: che studente a Cambridge si fosse un giorno addormentato sull'erba all'ombra d'un albero, e due italiane passando in crocchio, prese dalla giovinezza e bellezza di lui, fossero discese e una gli avesse insinuato nella mano un foglietto con due versi della Gerusalemme Liberata. Alcuni compagni che avevano sorpreso il breve idillio, lo raccontarono al Milton, e da quel di egli sempre e sentì quale era la sua missione di poeta. Ma essa, come il suo affetto all'Italia, gli veniva più dall'alto e più da lontano.

«Gli veniva da quel secolo stupendo ed ansioso, dibattuto tra l'amore per l'antica oreica e disciplinata grandezza, e l'audace curiosità per tutto che fosse o sembrasse nuovo. Vedevi in quel Seicento la mente umana farsi superba e quasi divina perchè le nuove scienze sperimentali ogni giorno nelle stelle del cielo o nell'erbe d'un prato scoprivano nuovi mondi e s'illudevano così d'assediar l'infinito; e insieme vedevi la fede romana contro gli eretici restaurata, e lassù nell'Inghilterra di Shakespeare e di Milton lo scisma austeramente affermato e duramente modificato. E nell'arti vedevi l'architettura imperiale romana risorgere nelle basiliche e nei colonnati della Chiesa trionfante con tanta grandezza e nobiltà che anche gli architetti inglesi venivano qui in pellegrinaggio come veniva Milton e poi innalzavano nel cielo di Londra cupole e colonne italiane come Milton empiva il cielo dell'anima sua coi melodici versi del suo Paradiso Perduto, risognando il suo Petrarca, il suo Ariosto, il suo Tasso. E insieme udivi la dolce musica qui rinascere dal «flammingo squallore», riprendere anima e vita, occupare le chiese e le corti, i teatri e le strade, e fino un santo fiorentino, Filippo Neri, ridarla col suo puro fuoco nel suo Oratorio la gloria e la gioia di essere in più diretta tramite tra l'uomo e Dio. Milton adorava anche questa nostra musica, e a Firenze, a Roma, a Napoli, a Venezia correva appena poteva, ad ascoltarla; e nelle case di libri italiani che alla fine del suo viaggio mandò da Venezia in Inghilterra per trovarne il accanto rientrando nella sua casa, v'era musica nostra d'ogni sorta, dai Vecchi ai Monteverdi; e quando a casa del cardinale Barberini udì la divinissima Leonora Baroni cantare, subito le dedicò alcuni versi latini: «ad Leonoram Romae canentem»: «a vecchio e cieco come il suo Galileo, niente gli dava pace quanto la musica italiana.

«Italia, Italia, dovunque Italia. Decadenza, abbiamo osato chiamare il secolo del Galilei e del Vico, del Bernini e del Muratori. Noi stessi l'abbiamo chiamato decadenza, e subito d'oltre le Alpi ci hanno fatto coro perchè proprio in quei 600 si formavano finalmente le arti nazionali di Francia, di Spagna e d'Inghilterra, ed era bene che finalmente cedesse loro il campo questa indiscutibile e inestinguibile Italia che da tanti secoli, da troppi secoli, faceva luce sul mondo. E invece fu quello un secolo di passione, di fede, di vita, d'avvenire, di tanto avvenire che ancora nella scienza, nell'arte, nella musica e nella filosofia ne viviamo.

«Noi dobbiamo amare quest'inglese esemplare anche per altro che non sia la sua fedeltà ai nostri classici e il suo amore per la nostra favella ch'egli voleva pubblicamente insegnata in tutte le scuole del suo paese. Dobbiamo amarlo, e con lui amare i più dei grandi inglesi che da allora a oggi hanno viaggiato l'Italia, per quest'altra ragione che sempre essi hanno osservato e studiato non solo i nostri monumenti e musei ed accademie, ma anche gl'italiani vivi e operanti. Un amico diplomatico, quando Milton era in procinto di partire per l'Italia, gli aveva dato per norma di vita tra noi questa massima: «In Italia, pensieri stretti e viso sciolto». Forse Milton seguì il consiglio anche perchè a Roma qualcuno sempre vigilò su lui protestante e intransigente e sui cauti discorsi che in fatto di religione egli teneva. Ma la conclusione fu questa, che tornato in Inghilterra egli proclamò il suo rispetto per noi in una pagina ancora oggi memorabile: «Sempre avevo stimato l'Italia, e adesso la conosco per prova, non come voi credete un nascondiglio e un asilo di facinorosi, ma piuttosto come l'ospizio dell'umanità e di tutte le dottrine civili».

«Da Chaucer a Browning, a Shelley, a Byron, a Keats, a Swinburne, quanti poeti inglesi dovremmo oggi evocare accanto a Milton per ritrovare nella poesia inglese più pura e più alata questo continuo amore dell'Italia, questo perpetuo pellegrinaggio in Italia che fa maturi i giovani, che muta il tramonto dei vecchi in una lunga ultima aurora? In quale storia s'incontra per sei secoli tanta costanza d'affetto e di fede? Classici e romantici, veristi e metafisici si sono voltі per sei secoli a questa Italia: e ognuno l'ha veduta tinta della sua propria passione, patria di santi o patria di ribelli, fonte di bellezza o fonte di verità, esempio di misura o incendio d'ardore. Come la luce essa mutava colore: ma era sempre luce.

Il discorso dell'Ojetti è stato vivamente applaudito.

Infine, Sir Mac Clure, a nome dell'ambasciatore d'Inghilterra, ha portato un fervido saluto ed ha ricordato Milton e le sue opere, che presero ispirazioni dal suo soggiorno in Italia, cogliendo l'occasione per rilevare l'unità di animi tra italiani ed inglesi. Ha terminato con un inno alato all'amicizia anglo-italiana, dicendo, vivamente applaudito: «C'è qualche cosa che ci unisce, c'è qualche legame speciale fra i nostri due popoli, così diversi. Qualche volta ci si domanda perchè e come persista questa lunga amicizia, ormai divenuta tradizionale. Forse è perchè sappiamo quanto siamo diversi e perchè possiamo riconoscere realmente che nessuno di noi ha qualche cosa da dare all'altro. Durante molti secoli abbiamo scambiato le nostre idee. Francamente, liberamente, noi abbiamo imparato da voi e voi avete imparato da noi. Ma lasciamo da parte l'analisi. Dobbiamo piuttosto attenerci al fatto preciso che dobbiamo fare tutto ognuno di noi per conservare l'Italia e rendere sempre più forte questa amicizia, che ha le sue radici nei secoli ed è stata rafforzata dal passato recente, dal sacrificio comune per una causa comune». Altre cerimonie hanno avuto luogo nel pomeriggio al Saltino.

I telefoni della STAMPA sono così centralizzati: Redazione ed Uffici della Cronaca: 40-940 — Uffici del «Secolo-La Cronaca»: 40-947 (Intercomunali) — Amministrazione: 40-948.

"TOT"
DIGESTIBLE-CACHETS
digestivo-antisettico
delle vie digerenti, intestinali e biliari
Cura ed estirpa le cause delle
cattive digestioni
mali di stomaco

BANCA BIELLESE
Società Anonima
Capitale L. 50.000.000
Emesso e Versato L. 20.000.000
Sede Sociale: BIELLA
MILANO - ROMA - TORINO
Andorno - Cossato - Pray
Coggiola - Sagliano -
Vallemosso - Vercelli

Emissione di nuove azioni per **Aumento Capitale** *da Lire Venti a Lire* **QUARANTA milioni**, *in adempimento alla deliberazione dell'Assemblea Generale Straordinaria del 21 Marzo 1923 approvata con decreto del Tribunale di Biella in data 10 Aprile 1923, ed alla deliberazione del Consiglio in data 25 Luglio 1925, approvata dal Tribunale di Biella con decreto 8 Agosto 1925.*

Viene deliberata la **emissione di 200.000 nuove azioni** da *Lire 100* cadauna.

Le nuove azioni sono concesse in opzione ai Signori Azionisti in ragione di 1 azione nuova per 1 azione vecchia al *prezzo di Lire 100* per ciascuna azione e pagabili: Lire **10** all'atto dell'opzione; Lire **20** entro il 31 ottobre 1925; Lire **20** entro il 31 Dicembre 1925; e i restanti decimi in rate a fissarsi successivamente dal Consiglio di Amministrazione.

Le azioni nuove parteciperanno ai dividendi dell'esercizio in corso 1925 proporzionalmente alla rata di versamento. Sui versamenti ritardati decorrerà l'interesse nella misura del tasso ufficiale: sui versamenti anticipati verrà corrisposto l'interesse del 6 %.

Il diritto di opzione dovrà essere esercitato dal **20 Agosto al 15 Settembre 1925**; trascorso tale termine senza che l'azionista si sia presentato ad esercitare il diritto di opzione si intenderà che vi abbia rinunciato e si riterrà decaduto da tale diritto. L'esercitato diritto di opzione si farà constare mediante apposita stampiglia da applicarsi alle azioni presentate a tale scopo.

Le sottoscrizioni e prenotazioni nei termini suindicati dovranno presentarsi presso qualsiasi Sede o Filiale della Banca Biellese, o presso la Banca A. Mazzucchetti in Torino o la Banca A. Grasso e figlio di Torino.

Il collocamento del deliberato aumento di capitale è totalmente garantito.

Biella, 8 Luglio 1925.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

SOCIETA' ANONIMA
OFFICINE MANFREDI BONGIOANNI
FOSSANO

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria per il giorno 24 Settembre p. v., ore 15, nei locali della Sede in Fossano, ed occorr

I precedenti
della tragedia di Milano
Numerose lettere sequestrate

Milano, 31 notte.

E' continuato il lavoro febbrile di indagine da parte dell'autorità inquirente per stabilire i precedenti che originarono la tragedia compiuta dal tenente De Fabritiis. Avuta la lettera e saputo a chi era indirizzata (si tratterebbe di un giovane industriale, abitante nelle vicinanze di Milano), furono subito fatte indagini. Sarebbe risultato che la persona in questione nega assolutamente di aver avuto alcun appuntamento colla signora Ghezzi, allegando a prova del suo dire il fatto di essere costretto da parecchi giorni a letto per malattia. A questo proposito è risultato che la signora Ghezzi, prima di aver conosciuto il tenente De Fabritiis, aveva avuto un *flirt*, che avrebbe portato anche al fidanzamento, fidanzamento che fu poi troncato per assoluto volere della madre della signorina. Avvenuto il matrimonio col tenente De Fabritiis, la moglie avrebbe ripreso l'antica relazione che doveva riuscirle fatale.

Risulterebbe pure che il tenente avrebbe imposto alla moglie di andare a Bolzano dai suoi parenti durante la sua permanenza alle manovre di Erba, perchè era stato avvisato da un amico della possibilità di una ripresa dell'antico *flirt*.

Il mattino di sabato, giorno della tragedia, la signora aveva posto una cura speciale nella sua toilette, ricorrendo persino, cosa insolita, all'opera di un parrucchiere. Nel pomeriggio uscì tutta allegra per andare incontro alla morte. D'ordine dell'autorità giudiziaria il cadavere della signora venne trasportato al Monumentale dove fu eseguita l'autopsia. E' risultato che uno dei cinque colpi di rivoltella che l'hanno colpita, lese l'aorta, provocando la morte quasi istantanea.

Il «Corriere della Sera», sciogliendo le riserve che si era dapprima imposto, dice di poter precisare che la lettera era diretta al rag. Giampaolo Ciceri, d'anni 27, figlio di un professore di ginnasio, e dimorante a Monza, in via Matteo da Campiano, 10. Ha due fratelli, uno dei quali, Gaetano, avvocato ha una studio professionale anche a Monza, in via De-Amicis. Il rag. Ciceri era stato direttore amministrativo dell'azienda di Antonio Ghezzi, il padre dell'uccisa, che aveva conosciuta quasi adolescente. Tra i due era nata una viva simpatia, e quando la signorina aveva appena 15 o 16 anni, si erano fidanzati. Poi, nel 1922, quel matrimonio, che sembrava sicuro, dopo un fidanzamento di parecchi anni, era tramontato. In quel tempo la Ghezzi aveva conosciuto il De Fabritiis che, dopo la morte del padre, circa due anni or sono, aveva sposato.

Quel che dice l'ex fidanzato

Un redattore dello stesso giornale ha potuto ieri interrogare il Ciceri, nella sua abitazione, a Monza. L'ex-fidanzato della Ghezzi, che è un giovane bruno, alto, di bella presenza, afferma nel modo più reciso di non essere venuto a Milano in tutta la giornata di sabato — e quindi di non essere uno dei due giovani che si accompagnarono alla signore in via Varzi, abbandonandola all'apparire del marito, — perchè dal giorno 26 egli era a letto, ammalato.

— Una prova decisiva di quanto affermo — ha dichiarato il Ciceri — è questa: sabato, alle ore 18, l'ora della tragedia, io ricevevo la visita del dottor Achille Maraffi, medico di casa.

— Ma ella ha ricevuta la lettera della signora Ghezzi, che le fissava un appuntamento per sabato, presso la chiesa di San Giuseppe?

— Io — ha risposto il Ciceri —, non l'ho mai avuta.

— Eppure, essa è già nelle mani del giudice istruttore.

— Mi spiego. La lettera, spedita per espresso, era diretta allo studio, in via De-Amicis, e vi giunse venerdì mattino, durante la mia assenza. Fu ricevuta da mio fratello avvocato, che, ritenendola una lettera di affari, la lasciò sulla mia scrivania. Non l'aprì che sabato mattina, e, visto che si trattava di una lettera di donna, e sapendo che io ero a letto con la febbre, non si curò di darmela, nè mi ne fece alcun cenno.

«Può sembrare strano — ha aggiunto il Ciceri — che mio fratello apra la mia corrispondenza, ma la cordialità e l'intimità dei nostri rapporti lo giustificano».

— Ella conservava rapporti con la signora Ghezzi, che era stata sua fidanzata?

— Nessunissimo. Rotto il fidanzamento non ebbi più alcuna occasione di incontrarmi con lei. La nostra relazione era durata parecchi anni. L'avevo conosciuta quando mi occupai nell'azienda del padre, in un posto di fiducia e di importanza. Il nostro fidanzamento era visto di buon occhio dal mio principale e durò tutto il periodo della guerra. La rottura avvenne, perchè io stesso mi persuasi che la signorina Ghezzi non era donna per me, per il suo contegno che a me sembrava un po' frivolo e per gli eccessi del suo carattere talvolta eccessivamente autoritario. Comunque, il passato non conta; io affermo di non aver più avuto alcuna relazione con lei.

Un appoggio morale?

— E come spiega l'invio di una lettera, di tono confidenziale, e nella quale la signora le dava del tu?

— Che mi desse del tu, può spiegarsi benissimo dopo tanti anni di fidanzamento...

— Ma perchè le avrebbe scritto, fissandole un appuntamento?

— Come posso saperlo se a quel convegno non sono andato?

— Conosce almeno il contenuto della lettera?

— Me lo ha poi riferito mio fratello. La signora accennava a molte sofferenze patite nel suo recente soggiorno a Bolzano e diceva che desiderava vedermi, fissando il giorno, l'ora e il luogo, per raccontarmi a voce il resto. Ma, come ho già detto, io non ho visto quella lettera.

— E come è stata sequestrata?

— Sabato sera si presentarono in casa mia il maresciallo Italia e il brigadiere Crespi, della squadra mobile di Milano per interrogarmi sui miei rapporti con la signora Ghezzi, ignorano la tragedia e ne fui dolorosamente colpito; poi ancora nel vedermi così improvvisamente coinvolto nel fatto. Spiegai agli agenti i rapporti che avevo avuto nel passato con la vittima e dissi loro che se avevo delle lettere di lei erano del periodo del nostro fidanzamento. Le mostrai infatti, ed essi le sequestrarono. Volsero quindi recarsi allo studio in via De Amicis di dove, dissi, mancavano da mercoledì e quindi ignoravo se vi fossero giunte lettere per me. Allo studio trovarono mio fratello Gaetano che spiegò loro come l'«espresso» della signora Ghezzi era infatti pervenuto, ma che egli lo aveva tenuto in tasca, dimenticando di consegnarmelo. Naturalmente gli agenti lo sequestrarono.

Il rag. Ciceri ha concluso il suo racconto accennando alla ipotesi che la povera signora, in un momento di sconforto, forse per i dissapori col marito, abbia pensato di rivolgersi a lui, come a persona che poteva darle senza alcun secondo fine, un appoggio morale. Nè ha voluto formulare altre ipotesi sulla richiesta di quel convegno al quale ha affermato di non essersi recato, malgrado il tenente De Fabris possa aver dotto il contrario, credendo di riconoscerlo in uno dei due giovani che accompagnavano la signora.

Altre lettere sequestrate

Oggi poi il giudice istruttore cav. Capriglio è stato consegnata l'ultima corrispondenza della Ghezzi al Ciceri. Si tratta di cinque espressi, uno del mese di maggio e tre del mese di giugno, rispettivamente in data 3, 7 e 14 e un biglietto da visita. Tutte missive fissanti appuntamenti e redatte in tono confidenziale ed affettuoso.

L'ultima lettera, quella che determinò la tragedia, era del seguente tenore: «Carissimo, sono arrivata dopo due mesi di perplessità; ti racconterò a voce la mia odissea fra quella gente gretta che non mi lasciava nessuna libertà. Ti devo parlare di cose urgenti, troviamoci sabato alle ore 16 davanti alla Chiesa di S. Giuseppe. Baci, tua Ester».

Un'altra lettera fissava un appuntamento dinanzi al monumento del Gruppa. Il rag. Ciceri andò e si sentì richiedere dalla signora 2000 lire. E' la seconda ed ultima richiesta perchè aveva un debito con la sarta, la quale l'aveva minacciata, qualora non fosse stata soddisfatta, di rivolgersi al marito. Il rag. Ciceri avrebbe dato, non avendo di più, 1000 lire.

Il giudice istruttore ha citato per mercoledì il rag. Ciceri per raccogliere la sua deposizione e per metterlo a confronto con lo chauffeur che avrebbe dichiarato di conoscere l'individuo che era al braccio con la signora quando avvenne la tragica scena.

Atroce tragedia tra fratelli
a Vische Canavese

Ivrea, 31 notte.

A tarda ora di ieri si è sparsa nella nostra città la notizia di un grave fatto di sangue avvenuto a Vische, in occasione della festa patronale. Si diceva che certo De Paoli aveva ucciso il fratello, in seguito ad un alterco provocato da futili questioni di interesse. E, purtroppo, la notizia non era errata. Recatici sulla località, così abbiamo potuto ricostruire la fosca tragedia:

Tragedia conviviale

L'ottantaquattrenne De Paoli Francesco, convivava con i figli Giovanni, di anni 50, e Michele, di anni 39, in una casetta isolata della Borgata Viscaso, del Comune di Vische. L'ottuagenario, tutto ancora vegeto e robusto, ha altri due figli, per ragioni di lavoro, in America. Infine, ha un altro figliolo, Bartolomeo, di anni 29, che è impiegato presso le Ferrovie dello Stato. E De Paoli padre e i due figli, Giovanni e Michele, erano tutti dediti ai lavori di campagna, ed erano stimati in paese per la loro operosità ed onestà. Ieri, celebrandosi a Vische la festa patronale, il Michele nella mattinata rimase a casa per allestire il pranzo, che doveva per l'occasione essere meno parco del solito. Unico, insolito commensale era suo fratello Bartolomeo, giunto in paese per passare la festa insieme alla famiglia. Questa si riunì verso il mezzo tocco. Poco dopo si accendeva tra i fratelli una vivace disputa. Non fu ancora possibile stabilire quale sia stata effettivamente l'origine di essa e se tutti o due soli dei fratelli De Paoli vi abbiano preso parte. Fatto sta che quando accorse il brigadiere Ilaricola, dei carabinieri di Mazzè, trovò nell'aia anistante alla casa De Paoli, esanime, in una pozza di sangue, il Giovanni De Paoli. Due coltellate, vibrate con selvaggia forza, l'una in direzione del cuore, e l'altra sotto l'orecchio sinistro, l'avevano reso cadavere. Vicino a questi stavano due grossi pali da vigna ed un acuminato coltello da cucina a lama fissa. Autore dell'eccisione si confessò suo fratello Michele, che, come trasognato, si lasciò arrestare, borbottando:

— In Libia insegnavano che bisognava difendersi. Volevo fiatrmi col bastone, mi ha difeso.

Anche l'arrestato era ferito abbastanza gravemente al capo, al braccio e ad un fianco da colpi di bastone.

Sfida runicana

La terribile tragedia fra i due fratelli si era svolta sotto gli occhi attenti del genitore e del fratello Bartolomeo. Nessun altro la presenziò. Gli abitanti dei casolari vicini non fanno che lodare sopra della virtù del l'ucciso e dell'eccisore e non sanno capacitarsi come il luttuoso avvenimento sia potuto avvenire. Anche le dichiarazioni del disgraziato genitore e del Bartolomeo non sono tali da accertare in modo preciso i particolari dell'efferata scena. Fra queste dichiarazioni, provocate con abilità e pazienza dal solerte giudice istruttore di questo Tribunale, cav. Rolla Domenico, quasi traspare che si sia più preoccupati di salvare il vivo che di vendicare il morto. Parrebbe, secondo esse, che fra i due fratelli Giovanni e Michele De Paoli da qualche tempo non corresse troppo buona armonia, e che questi invidiasse a quegli l'acquisto di due appezzamenti di terreno in capo proprio, acquisto fatto con denaro risparmiato lavorando in cui giovanile in America. Il Giovanni, rincasando dopo il mezzogiorno di ieri, avrebbe rimproverato il Michele, perchè nella mattinata aveva bevuto qualche bicchiere di vino. Si ingiuriarono direttamente. Ne derivò un diverbio, che nè il padre, nè il fratello Bartolomeo, i quali forse non prevedevano un così cruento epilogo, riuscirono a sedare. Ad un certo punto fra i due contendenti corse una sfida e uscirono dalla cucina sull'aia: l'uno, il Giovanni, armato di bastone, l'altro il Michele, munito di coltello. Prima che potessero intromettersi i loro famigliari, i due fratelli condussero fulmineamente a termine il loro duello rusticano. Il Michele, che era rimasto percosso da tre colpi di bastone, essendo più giovane, agile e robusto del Giovanni, gli fu sopra e con due tremende coltellate lo finì. Compiuto il misfatto, il Michele non tentò la fuga. Anzi cercò di soccorrere l'agonizzante. I familiari mandarono a cercare il medico; ma quando questi giunse il Giovanni era già spirato.

Tale versione del fosco dramma è presentata come la più attendibile, ma per certe risposte date dal De Paoli padre e dal Bartolomeo, non pare molto tranquillante. Nonostante le dichiarazioni di costoro, resta sempre come mai si Michele non sia stato vietato di armarsi del coltello da cucina. Inoltre, per spiegare il modo per lo meno reticente delle loro deposizioni basterà ricordare che quando ad essi viene contestato come mai un colpo di uno dei pesanti pali della vigna al capo del Michele abbia potuto non ferirlo, rispondono:

— Può darsi che il Giovanni lo abbia colpito con un altro bastone.

Il mistero intorno a questo atroce duello tuttavia rimane quindi, per ora, impenetrabile.

Operaio che ferisce un industriale
a Milano

Milano, 31, notte.

Una tragica scena si è svolta rapidamente oggi nel pomeriggio in via De Cristoforis verso le 16.30. Due colpi di rivoltella echeggiarono improvvisamente all'altezza della casa segnata col n. 8 e un uomo fu visto stramazzare al suolo, mentre un altro che impugnava una rivoltella, si dava a precipitosa scomparendo in breve allo svolto di un'altra via, favorito nella sua fuga dalla poca gente che in quell'ora si trovava sul luogo. Il caduto era l'industriale Luigi Zaini d'anni 40, abitante in via Zecchino n. 14, proprietario di una fabbrica di cioccolata in via De Cristoforis. Egli era ferito alla regione scapolare ed era stato ferito all'improvviso da un suo ex-operaio, certo Palmiro Boschini, d'anni 30, che da due anni però non era più alle sue dipendenze. Lo Zaini lo aveva incontrato poco prima e il Boschini gli aveva chiesto: — Ha bisogno di un operaio?

— No, per adesso non ne ho bisogno! — aveva risposto l'industriale.

— Allora ci rivedremo un'altra volta!

Con queste parole l'operaio si era allontanato; ma fatti pochi passi aveva raggiunto il suo ex-principale, mentre costui si era fermato con due suoi amici che aveva in quel momento incontrato. Senza parlare, estraeva la rivoltella, il Boschini ha sparato due colpi contro lo Zaini, che fu soccorso dai suoi amici e da alcuni curiosi. Con un'automobile fu trasportato all'Ospedale Maggiore. Per fortuna un colpo era andato a vuoto e il secondo proiettile ha prodotto all'industriale una ferita giudicata guaribile in una ventina di giorni. Non si sa quale motivo di rancore abbia spinto l'operaio a compiere l'attentato, il quale non trova certo giustificazione nel breve e semplice dialogo svoltosi rapidamente fra i due. Pare che da molto tempo il Boschini fosse disoccupato e che la disoccupazione per il rifiuto dello Zaini lo abbia eccitato al punto da fargli commettere il tragico gesto.

Un pazzoide spara contro i carabinieri
per sfuggire all'inseguimento

Brescia, 31 notte.

A Gavardo, la scorsa notte, un pazzoide, dopo una emozionante fuga, ha sparato due colpi di arma da fuoco contro una pattuglia di carabinieri, ferendo gravemente un appuntato ed in modo lieve un carabiniere. Il fatto avvenne verso l'una di notte ma ebbe precedenti che giova ricordare. Il pazzoide, che è il contadino Giovanni Filippini, di anni 33, poco prima delle 23, era venuto a questione sulla piazza del paese con un negoziante di cocomeri dal quale era stato ingiuriato e percosso. Volevano picchiarsi a calci e ad un certo punto il prepotente ladro lasciò libera il campo e corse a casa ad armarsi di un fucile da caccia onde avere così modo di vendicarsi. Tornò infatti in paese e, lungo la strada, iniziò una sparatoria contro un gruppo di giovani che, impressionati dal suo contegno, intendevano allontanarlo. I colpi esplosi miracolosamente fortunatamente a vuoto. Giunto in piazza Zanardelli, il Filippini per poco non cadde nelle braccia dell'appuntato dei carabinieri Michele Candida e del milite Alessandro Mostras. Per sfuggire alla cattura si lanciò a corsa pazza per una strada secondaria che costeggia il Suine Chiese; percorsi poi altri 250 metri si fermò, fece fuoco ed esplose contro i due inseguitori vari colpi di arma da fuoco. Il Candida [illegible] ed il Mostras [illegible]. Il pazzoide riprese la fuga per la campagna ma fu arrestato un'ora più tardi nella sua abitazione. Il Filippini [illegible] è ricoverato all'ospedale di [illegible] stato.

SPORT

Il VII Raid Nord-Sud
vinto da Manetti con macchina di 350 cmc.
Le ultime prove dei torinesi Opessi e Riva
La classifica

1. Manetti Enrico (Frera 350), alle ore 12 e 12'17" 3/5, impiegando ore 17,57',17" 2/5 a coprire i Km. 877,200, da Milano a Napoli, alla media oraria di Km. 49,823.

2. Arcangeli Luigi (Sarolea 500), alle ore 12,18' 4/5, in ore 18,10',4" 1/5, alla media di Km. 48,700.

3. Maffeis Miro (Bianchi 350), alle ore 12,22',59", in ore 18,14',58".

4. Colombo Mario (Frera 500), in ore 18 e 29',6" 4/5.

5. Morandi Mario (Dot 350), in ore 18,44' 3/5.

6. Opessi Pierino (Indian 350), in ore 19 e 10',45"; 7. Piana Gualtiero (Piana 250), in ore 19,16',3" 3/5; 8. Riva Valerio (Bianchi 350), in ore 19,33',34"; 9. Zanchetta Gino (B. S. A. 350), in ore 19,43"; 10. Tigli (M. M. 175), in ore 19,43',21", alla media di Km. 44.726 (primo delle biciclette a motore); 11. Biacnagni, in ore 20,0',4" 4/5; 12. Tabeclet, in 20,24' 3/5; 13. Canepari, in 20.31' 4/5; 14. Cecchini, in ore 21,15',47"; 15. Guicciardi, in 21,49' 4/5; 16. Serra, in 22,3',22" 3/5; 17. Ronfani, in 22,7',47"; 18. Carli, in 22,16',43"; 19. Fontana, in 22,34' e 55"; 20. Bezzanti, in 23,34',26"; 21. Durello, in 23,39',24".

La vittoria delle piccole cilindrate
Napoli, 31, mattino.

Anche quest'anno, come l'anno passato, la motocicletta di 350 cmc. ha vinto la più lunga, faticosa, estenuante prova che si corre in Italia in una tappa unica. E come l'anno passato, anche quest'anno è una macchina italiana che ha tagliato vittoriosa il traguardo di Napoli. Enrico Manetti, è il giovanissimo pilota di questa macchina. Ha partecipato alla gara come isolato e con una motocicletta di sua proprietà. Si è preparato a questo VII Nord-Sud con grande scrupolo. Per questa preparazione, ha rinunciato a partecipare al Circuito di Livorno, perdendo in tal modo buona probabilità nella classifica del Campionato italiano. Campione coraggiosissimo, dotato di una grande resistenza allo sforzo, il Manetti si è rivelato improvvisamente nel 1922, vincendo una gara di 1000 Km. In seguito si è sempre fatto notare favorevolmente, specialmente in gare dove si richiedono al pilota doti non comuni di resistenza e d'ardimento. L'anno scorso Manetti è stato fra i più forti gareggianti al Nord-Sud classificandosi quinto. Egli occupa attualmente il terzo posto nel Campionato italiano per la categoria 350 cmc.

Il VII raid Nord-Sud ha segnato la completa vittoria delle piccole cilindrate. Tra i primi dieci arrivati, infatti, figurano sei concorrenti con macchina di 350 cmc., uno con macchina di 250 cmc., ed un altro con macchina di 175 cmc.! Il vincitore morale di questa faticosa prova è certamente quest'ultimo, Tigli. Il coraggioso concorrente ha compiuto gli 877 chilometri del percorso alla media di Km. 44,726, mentre il vincitore ha marciato alla media di Km. 49,123. La prova del Tigli, che montava una «bicicletta a motore» è l'indice migliore dei grandi progressi ottenuti in questi ultimi tempi dalla tecnica motoristica. Chi avrebbe immaginato, qualche anno addietro, che si potesse andare da Milano a Napoli viaggiando su strade in qualche punto addirittura orribili in 10 ore, con un motorino che ha tutta la parvenza di un giocattolo per fanciulli? Ebbene questi concorrenti sono giunti al traguardo di Napoli con macchine munite di motori di questa minima cilindrata.

Tutti i corridori giunti al traguardo di Napoli sono meritevoli di plauso. Terminare una corsa quale la Milano-Napoli è già di per sè una vittoria. Abbiamo già fatto noto le enormi difficoltà che presenta una gara di tal genere, ed i pericoli che presenta. Qualche concorrente ha compiuto gesta che hanno del temerario. Ferramola ad esempio ha fatto il tratto Milano-Roma senza fanali! E come lui qualche altro. Manetti, Arcangeli, Maffeis, Colombo, Moradei, Opessi, Tigli, Riva e tutti gli altri che dopo una cavalcata che ha del fantastico, nel cuore della notte, nell'alba incerta, hanno visto il bel mare di Napoli, hanno il diritto di essere considerati degli «assi». Particolarmente notevoli le «performances» dei due torinesi Opessi e Riva. Il primo non usufruiva di una macchina veloce, e dal secondo non si attendeva una gara simile dopo la tremenda caduta fatta durante gli allenamenti all'«Otto delle Langhe». Il Riva risente ancora attualmente della caduta che l'ha portato in punto di morte.

Gli altri avvenimenti di Domenica

CICLISMO

TORINO — La riapertura del Motovelodromo Torinese.

Davanti ad un discreto pubblico si è svolta la riunione di apertura al nostro Velodromo. Ecco il dettaglio della riunione:

Velocità professionisti juniores, m. 1000: 1.o Cerutti, 2.o Fumagalli, 3.o Chiusano, 4.o Prato. Ultimi 200 metri in 13" 4/5.

Australiana individuale professionisti, Km. 10: 1.o Arduino in 13'45" con 250 metri di vantaggio; 2.o Brunero, 3.o Piccin, 4.o Aymo, lontani. Tempo impiegato: 13'45"; media 43,664.

Match Italo-Belga. Inseguimento Km. 10: 1.o Italia (Linari, Binda, Bottecchia), che raggiunge Belgio, Debaets, Standaert V., Standaert E), dopo 9 giri e 1/2, compiuti in 4'53", alla media di Km. 46,333.

Gran Premio nazionale stayer. 2 prove: *Classifica generale*: 1.o Oliveri, 2.o Biglia, 3.o Bolzoni, 4.o Vaj.

Omnicle Poccardi. Individuale Km. 20: *Classifica finale*: 1.o Linari p. 15; 2.o Binda p. 14; 3.o Bottecchia p. 13; 4.o Debaets, 5.o Aymo, 6.o Piccin. Tempo impiegato 30' 50 secondi.

Giovanni Balta vince alle «sprint» la Coppa U. D. A. T.

Ordine di arrivo:

1.o BALLA GIOVANNI (U.C.A.T.), alle ore [illegible], impiegando a coprire i 155 chilometri del percorso ora 5.0' alla velocità di chilometri 30,300.

2.o Mentasso *Secondo* (Volpianese), a una macchina; 3.o Lorenzetti Roberto (Ausonia), ad una macchina; 4.o Bertolazzi Pierino (Lancia) 1.o di 4.a categ.; 5.o Picchiottino Egidio (Lancia); 6.o Zanone Renato (Lancia); 7.o Tagliotti Cirillo (Fiat); 8.o Paso Giulio (Paratino); 9.o Merlo Giorgio (Lancia); 10.o Consiglio Paolo (Lancia); 11.o Grosso Isidoro; 12.o Barbera Cesare; 13.o Bergoro Luigi; 14.o Rubi Domenico; 15.o Cattaneo Edi; 16.o Lazzero Emanuele; 17.o Fanti Fulvio; 18.o Arri Giuseppe; 19.o Delmastro Anselmo; 20.o Novara Domenico; 21.o Bonino Angelo; 22.o Caire G. Batz; 23.o Morisio Giovanni; 24.o Orecchia Michele; 25.o Milano Giuseppe. Seguono altri in tempo massimo. I premi di rappresentanza vennero così assegnati: Coppa Uesi e Coppa Borgero al Velo Club Lancia; Coppa Fornaresio all'U.C.A.T.

La 2.a Coppa «Città di Canelli» vinta da Giustetti E.

Ecco l'ordine di arrivo: 1.o Giustetti Battista dell'U. S. Canellese alle ore 16.44; 2. Rivella Battista, idem, alle ore 16.46; 3. Ferrante Libero della Fulgor di Savona, alle 16.47; 4. Zallio del Pedale Astigiano, alle 16.48; 5. Briano Giacomo della Fulgor di Savona alle 16.49; 6. Sbersi Edoardo dell'U. S. Canellese a due macchine; 7. Boccali dell'U. S. Sestrese; 8. Viarengo Amulio del Pedale Astigiano; 9. Piccardo della Fulgor di Savona; 10 Ila del Pedale Astigiano. — Seguono altri in tempo massimo.

MANTOVA — Il 5.o Circuito dei Quadrilatero vinto da Menegazzi.

Ecco l'ordine di arrivo: 1.o Menegazzi Aleardo di Verona, che compie i 200 Km. del percorso in 4 ore e 21'; 2.o Doro Isidoro, di Vittorio Veneto a quattro minuti; 3.o Panizza Giuseppe di Peschiera; 4.o Trentarossi Giovanni di Corna.

MILANO — Le serie al Velodromo Sempione

Ecco il dettaglio della riunione:

Velocità dilettanti, m. 1000: 1.o Cattaneo Angelo, 2.o Lanzo, 3.o Cattaneo A, 4.o Colombo, m. 200 in 12" 4/5.

Inseguimento lesna m. 3000: 1.o Team Italiano (Girardengo, Giorgetti, Belloni, Zanaga, De Martini) in 4'25" 4/5; 2.o Team straniero a 10 metri.

Bicicletta Meregalli. 1.o Tenani, 2.o Bestetti, su 2800 metri, coperti in 3' 7" 3/5.

Americana professionisti, 7 km. Vincono i fratelli Van Kempen, nell'ordine, De Martini, Tenani, Girardengo, Zanaga, Bizzello, Belloni, Giorgetti, Van Kempen, Van Kempen, Sivocci, Zanaga, Giorgetti. Classifica generale: 1.o Belloni-Giorgetti p. 33; 2.o Bizzello-Zanaga, p. 32; 3.o Sivocci-Notter p. 19; 4.o Tenani-De Martini a 1 giro, p. 22; 5.o Girardengo-Bestetti p. 6.

A Genova: La Coppa Municipio di Bolzaneto è vinta da Milanesi.

A Ferrara: Il Giro della provincia segna la vittoria di Vicentini.

Le eliminatorie della Coppa Morgagni

A Volpiano: 1.o Ferrero; 2.o Festa; 3.o Brugnetta.

A Fino: 1.o Penco; 2.o Ferrando; 3.o Giusto.

A Piano Marina: 1.o Savanti; 2.o Lucchesi; 3.o De Negri.

A Bordighera: 1.o Bisetti; 2.o Modena; 3.o Copie.

A Novi: 1.o Montenoro; 2.o Spoori; 3.o De Ferrari.

A Parma: 1.o Galiani; 2.o Spagna; 3.o Maselli.

A Forlì: 1.o Righini; 2.o Dassetti; 3.o Battistini.

A Ravenna: 1.o Casadio; 2.o Babini; 3.o Vichi.

A Treviso: 1.o Malten; 2.o Montesner; 3.o Gerognarro.

Ad Udine: 1.o Driussi; 2.o Masoni; 3.o De Grandis.

A Trieste: 1.o Wadovia; 2.o Cobez; 3.o Riccobon.

Ad Udine: La corsa dei sette manicaretti è vinta da Ferreto.

PARIGI — Lecteur, campione di Francia, dilettanti.

Ordine di arrivo: 1.o Leduey in 3,01'55"; 2.o Brossy a tre macchine; 3.o Lasbordes; 4.o B. Georges; 5.o Mercier; 6.o Sadi Lepori; 7.o Rousset; 8.o Vottier, ecc.

Gias, campione di Francia indipendenti

Ordine d'arrivo: 1.o Gias; 2.o Vauel; 3.o Vincent.

La 2.a Parigi-Longwy vinta da Delbèque

Ordine d'arrivo: 1.o Delbèque; 2.o Matton; 3.o Pé.

Corse vittoriose al Parco dei Principi

Classifica generale: 1.o Sérès, 2 punti; 2. Linart 4 punti; 3. Ganay 5 punti; 4. Brunier 9 punti; 5. Schiebaum 10 punti; 6. Maronnier 14 punti.

Mocskops vince il Gran Premio di Buffalo

Al velodromo di Buffalo si è disputato ieri il Gran Premio di Buffalo di velocità. Ecco i risultati finali: 1. Mocskops, 5 punti; 2. Michard, 5 punti; 3. Schibles, 7 punti.

MOTOCICLISMO

SANTENA — Circuito per bicicletta a motore

Classifica:

1. Bolognia Eugenio (Patriarca) che compie i 100 Km. e 200 del percorso in ore 1.32'14" 4/5, alla media di Km. 65,171. 2.o Guglielmino Ettore in ore 1.33'22"; 3.o Caviraghi Enrico in ore 1.35'35" 1/5; 4.o Giacomasso, fuori tempo massimo. Ottima l'organizzazione.

PODISMO

TORINO — Ottolini vittorioso sul «Giro di Torino.

Ordine di arrivo:

1.o Ottolia Giuseppe, G. S. Nafta di Genova, che impiega 35' 20" 2/5, a coprire i 9 chilometri circa del percorso; 2.o Amerio Giovanni, Pro Patria di B. Arsizio, a 50 metri; 3.o Rolino Giuseppe, id., a 100 metri; 4.o Iguerra Giovanni, Leg. all. car. (1.o dei militari); 5.o Castiani Angelo, La Podistica; 6.o Pistavino Silvio, G. S. Mazzonis; 7.o Albano Antonio, La Podistica; 8.o Pastini Antonio, id.; 9.o Zen Luigi, G. S. Fiat; 10.o Ferrario Giovanni. Seguono altri in tempo massimo.

La Coppa Municipio di Torino e la Coppa Galli furono vinte dall'U. S. La Podistica.

FOOT-BALL

A TORINO — Torino-Novese 3-3.
A MILANO — Mantova-Spal 3-1.
A CASALE — Casale-G. S. Fiat 3-1.
A BIELLA — V. S. Biellese-V. S. Speranza 4-0.

NUOTO

SAMPIERDARENA — Ecco i risultati della riunione svoltasi al Particolo:

Gara cento metri. — La due batterie sono vinte rispettivamente da Poli e Bacigalupo. La finale ha dato i seguenti risultati: 1.o Poli Emilio, della Canottieri Milano, in 1 minuto, 6 secondi e 1/5; 2.o Frassinetti; 3.o Bacigalupo in 1' 8" 4/5; 4.o a pari merito: De Franchi e Pastina.

Metri 400. — Finale: 1.o Bacigalupo Renato, della Iari Nantes di Milano, in 5' 33" 4/5; 2.o Bagnasco Giuseppe, della Sampierdarenese in 5' 42" 1/5; 3.o Valle, della Società Sportiva Sturla in 5' 47" 1/5; 4.o Grimaldi dell'Andrea Doria.

Gara metri 1500 — 1.o Bacigalupo Renato in 22' 33" 1/5; 2.o Valle Pino, Società Sportiva Sturla, in 23' 17" 2/5; 3.o Bagnasco Giuseppe, Sampierdarenese, 23' 42" 2/5; 4. Albaredo, Società Sportiva Sturla.

Metri 100 ondine. — 1.o Baldini Vittorina, della Società Sportiva Sturla in 1' 48"; 2.o Noviani Luigia, id.; Ritirata Storace.

Metri 100 giovanetti. — 1.o Bianconi Mario, Sampierdarenese, in 1' 17"; 2.o Iandelli, Società Sportiva Sturla in 1' 21" 1/5; 3.o Picasso di Campo Santa Chiara; 4.o Sommariva, Sampierdarenese.

Gara staffette, quattro per 200. — 1.a Sampierdarenese (Frassinetti, Bacigalupo, Pastina, Bignami), in 10' 36" 3/5; 2.a Società Sportive Sturla (Valle, Viacava, Olivari, De Franchi) 11' 8"; 3.a Sturla seconda; 4.a Sampierdarenese seconda. La Coppa Frassinetti è stata vinta dalla Società Sportiva Sturla.

Fuori gara, l'olimpionico Poli ha fatto cento metri sul dorso in 1' 5" battendo il record italiano.

FIRENZE — I Campionati italiani di tuffi

Ecco i risultati:

Trampolino da uno a tre metri: 1. Cangiullo Luigi, «R. N. Florentia», con punti 423,8; 2. Granata Guido, «U. Can. Roma», con punti 405,8; 3. Aizori Luigi, «R. N. Cagliari», con punti 344; 4. Cozzi Luciano, «R. N. Milano», con punti 319,6; 5. Selva Ezio, «R. N. Milano», con punti 319,6; 6. Cappelletti Gino «R. N. Florentia», con punti 317,9; 7. Gatti Bonaventura «R. N. Milano», con punti 309; 8. Levati Aristide «R. N. Milano», con punti 288.

Piattaforma da cinque a dieci m.: 1. Cangiullo Luigi con punti 300,6; 2. Selva Ezio con punti 265,6. — Ritirati Levati e Cappelletti.

AREZZO — Fraschetti vince la traversata del Lago Trasimeno.

PARIGI — La traversata di Parigi vinta da Robyrel.

Ecco l'ordine degli arrivi: 1.o Robyrel, in 1 ora 31'29"; 2.o Peyrol; 3.o Vos; 4.o Middelop. Fra i concorrenti vi erano anche parecchi «endino» che giunsero in quest'ordine: 1.o Ernestina Lebrun in un'ora 45'1"; 2.o Ladoux.

BASILEA — Arne Borg si aggiudica il «record» del mondo dei 500 metri in 5'4".

PEGLI — Si è svolta al Bagni «Italia», una riunione:

Gara cento mtri. — 1. Emanuelli Mario in 2'; 2. Rolando Giacomo in 2'1"; 3. Doglia Vittorio in 2'4"; 4. Frattini Giacomo; 5. Caprotti.

Gara metri 100 per giovanetti. — 1. Manca Fabio in 1'40"; 2. Oligheiti Franco; 3. Bassino Andrea; 4. Doglia Renato; 5. Agnetti Franco; 6. Crovetto Mario.

AUTOMOBILISMO

Il Circuito di Boulogne-sur-Mer

A Boulogne-sur-Mer, su un circuito di 823 chilometri e 250 metri, si è disputata la coppa Giorgio Bailiot. Eccone i risultati: 1.o Lagache in 5.22,40: handicap 15 minuti e 40, cioè tempo netto 5.6,51, ad una velocità media oraria di 102 chilometri e trecento metri; 2.o Laly in 5.49,25, handicap 34,50, tempo netto di 4 ore 34,25, alla velocità media oraria di 106 chilometri e 300 metri.

La corsa è stata funestata da un accidente mortale: nella foresta di Boulogne, mentre si dirigeva verso le tribune la vettura pilotata da Matthys, che aveva a bordo anche il meccanico Vauthier, si è incendiata e rapovolta. Il Matthyss rimase ferito alla testa leggermente ma lo sfortunato meccanico, raccolto sul cranio sfondato, morì un quarto d'ora dopo essere stato trasportato ad una clinica.

ATLETICA

BASILEA — Incontro Germania-Svizzera

Si è svolto a Basilea l'annunziato incontro atletico fra Germania e Svizzera. L'avvenimento fu favorito da un tempo splendido. Nonostante non siano stati battuti molti records, come è conseguenza ormai di ogni riunione del genere, la giornata è stata ugualmente interessante. La Germania ha vinto però con una supremazia indiscutibile cioè con 89 punti contro 53. E' doveroso notare però che della Svizzera mancavano parecchi campioni. Fra di essi non è comparso alla start il noto podista Martin.

Il campionato atletico di Zona
della M. V. S. N.

Domenica si sono svolte allo Stadium Divisionale di Torino le gare per il primo campionato atletico di Zona della M.V.S.N. alla presenza di un folto pubblico composto in special modo di militi e fascisti provenienti dalle varie città di provincia. Le gare hanno avuto i seguenti risultati:

Salto in alto con rincorsa: 1.o Pittarello Giovanni; 2.o Rosano Camillo; 3.o Bordino Libero.

Salto in lungo con rincorsa: 1.o Revelli Nicola; 2.o Veronesi Carlo; 3.o Rosano Camillo.

Salto in lungo da fermo: 1.o Revelli Nicola; 2.o Corradi Alberto; 3.o Rosai Oreste.

Salto in alto da fermo: 1.o Rossi Oreste; 2.o Pittarello Giovanni; 3. Corradi Alberto.

Corsa metri 100: 1.o Veronesi Carlo; 2.o Revelli Nicola; 3.o Rosano Camillo.

Corsa metri 110 con ostacoli: 1.o Biscaldi Ciro; 2.o Rosai Oreste; 3.o Revelli

La morte del gen. Gandolfo
comandante della Milizia

Roma, 31.

Il presidente del Consiglio, che si era recato iermattina a Rocca di Papa, ha fatto ritorno a Roma poco prima delle 12, per accorrere al capezzale del primo comandante generale della Milizia, generale Gandolfo, scrivendo.

I primi attacchi del male

I primi sintomi della malattia del generale Gandolfo si ebbero sette giorni or sono. Il comandante della Milizia era allora in giro per gli Abruzzi, per visitare le legioni abruzzesi. A Rosburgo, dopo una delle consuete riviste, era stato colto da un lieve malore; e la *Stefani* ne aveva data notizia, avvertendo che, dopo un giorno di riposo, il generale Gandolfo avrebbe ripreso il suo giro di ispezione. Così infatti avvenne, ed il generale, dopo aver toccato tutte le tappe del suo itinerario, tornava il 25 a Roma, e riprendeva senz'altro il suo posto al Viminale, concertando col capo di Stato Maggiore della Milizia, generale Bazan, le ultime disposizioni per la partecipazione delle coorti siciliane alla difesa costiera nelle manovre navali.

Il generale Bazan riparti subito per la Sicilia; ma il generale Gandolfo non ritenne prudente, data la stanchezza, lasciata in lui dal disagiato viaggio abruzzese, ed anche in considerazione del malessere che lo aveva sorpreso a Rosburgo, di sobbarcarsi alla fatica di un nuovo lungo viaggio. E così restò a Roma, attendendo alle cure del suo ufficio, e seguendo sui dispacci informativi, inviati al Comando dal generale Bazan, le operazioni nelle quali erano impegnati i reparti siciliani. Sabato, terminate le manovre, egli anzi scrisse di proprio pugno e inviò ai militi isolani partecipanti alla rivista di Augusta un messaggio telegrafico. Nella serata dello stesso sabato firmò anche una numerosa corrispondenza e ordini di servizio, e lasciò l'ufficio poco prima delle 8, diretto alla sua abitazione, fuori Porta Pia, dove attualmente vive solo, essendo la famiglia in villeggiatura a Soriano del Cimino.

Nella sua casa, dopo pranzato, il generale Gandolfo avvertì nuovamente i sintomi di un grave turbamento intestinale. Egli non era abituato a dare un peso eccessivo a certe manifestazioni, non insolite in lui, da quando, in una azione di guerra al Cappuccio, gli era toccato di soffrire seriamente per le velenose conseguenze del gas tossici impiegati dal nemico. Comunque, sabato volle chiamare, perchè lo visitasse, il console medico della Milizia, dottor De Plato. Questi, dopo un attento esame, non vide chiaro nell'infermità manifestatasi, e richiese un consulto immediato, per il quale fu pregato il prof. Arcangeli, il quale, sollecitamente accorso, concordò con il De Plato sulla gravità del caso, e disse trattarsi di pancreatite, seppure di un'ulcera intestinale. Nell'una o nell'altra ipotesi, occorreva agire con prontezza e trasportare senz'altro il generale in una clinica chirurgica.

L'atto operatorio

Furono subito avvertiti il sotto-capo di Stato Maggiore della Milizia, generale Vernè, l'ufficiale d'ordinanza del generale Gandolfo, Miraglia, il suo segretario particolare Assenti, il generale Varino, comandante della decima zona della Milizia, il suo capo di Stato Maggiore, *seniore* Vaccaro, ed il *seniore* Sansoni, del Comando. Costoro provvidero senza indugio a far trasportare il generale Gandolfo, verso la mezzanotte di sabato, alla clinica Postempsky. Avvertita contemporaneamente la famiglia a Soriano del Cimino, questa era a Roma ieri mattina, domenica, alle 5, ed accorreva alla clinica: una nipotina del generale ed i quattro figli di lui: Luigi, di anni 30, studente in medicina, due signorine ed un giovinetto. Il fratello del generale Gandolfo, generale medico, residente a Sampierdarena, avvertito, aveva telegrafato che sarebbe arrivato nella serata di ieri.

Intanto intorno al letto dell'infermo, che conservava una perfetta lucidità di mente, si erano raccolti, oltre ai medici De Plato ed Arcangeli, i chirurghi Chiavacci ed Egidi, l'anestesista Fea e il prof. Vesnani, clinico, docente di anatomia all'Università di Roma. La malattia apparve nella sua gravità disperata. Si trattava di tromboni intestinali. L'unico tentativo che poteva farsi era quello di un immediato atto operatorio. L'infermo, interpellato, osservò che avrebbe preferito attendere l'arrivo del fratello; ma disse che era pronto a subire l'atto. La famiglia, riunita a consiglio, fu del parere che il tentativo estremo dovesse farsi. Così, alle 7,30 di ieri mattina l'atto operatorio fu compiuto dai chirurgi Egidi, Giannuzzi e Fea, alla presenza degli altri medici summenzionati. Subito dopo — l'operazione richiese tre quarti d'ora — fu redatto il referto: « Prognosi riservatissima ». L'operazione era riuscita; ma le condizioni dell'infermo apparivano sempre gravissime.

Ritornati, dopo due ore circa, dall'azione del cloroformio, il generale Gandolfo volle vedere alcuni dei visitatori accorsi alla clinica: il vice-prefetto Gotti, il questore commendatore Perilli, il direttore generale della pubblica sicurezza Crispi-Moncada, il generale di San Marzano, comandante dell'Arma dei reali carabinieri, l'avvocato generale militare, il comandante del Corpo d'armata di Roma, generale Barco, il sottosegretario alla Presidenza, on. Suardo, il sotto-capo di Stato Maggiore dell'esercito, generale Graziani. L'infermo mostrava di riconoscere tutti e salutava con lieve cenno della mano.

Mussolini visita il moribondo

Intanto, la notizia della grave malattia si spargeva per Roma; ed alla clinica accorrevano personalità, ufficiali della Milizia, dell'Esercito, amici dell'infermo. Il viavai era disciplinato all'ingresso da ufficiali della Milizia, che avevano anche preso possesso del centralino telefonico, rispondendo alle richieste di notizie. Nella strada sostava molta folla di curiosi, che osservava l'andirivieni, trattenuta indietro da un plotone di carabinieri.

A mezzogiorno è arrivato improvvisamente, come abbiamo detto, l'on. Mussolini, in automobile, direttamente da Rocca di Papa, dove era stato informato della gravità delle condizioni del generale Gandolfo dal « seniore » Sansoni, il presidente del Consiglio è entrato nella stanza del malato, dal quale è stato riconosciuto ed al quale ha rivolto parole di augurio e di esortazione. L'on. Mussolini si è anche a lungo intrattenuto coi medici, informandosi minutamente sullo stato dell'infermo e sul decorso del male. Poi ha dichiarato che, prima, aveva deciso di ritornare a Rocca di Papa, ma che ora, data la gravità del caso, si sarebbe invece fermato a Roma; e sarebbe ritornato alla clinica in serata.

Nel pomeriggio, le condizioni del generale sono andate aggravandosi. Sono state tentate invano iniezioni di canfora. In lui, lo stato di semi-incoscienza si alternava a crisi di delirio, durante le quali vaneggiava: dalle sconnesse parole che proferiva, si capiva che egli era ossessionato soprattutto dal ricordo del gas di guerra. Verso le 20, l'on. Mussolini è ritornato a visitarlo; e lo ha trovato appunto in una di queste crisi:

— Come va, generale — chiese il presidente del Consiglio.

— Male! Male! — rispose l'ammalato: — ci sono questi maledetti gas...

— I gas del Cappuccio, — ha detto Mussolini: — Coraggio, coraggio...

All'on. Mussolini, che ha lasciato la clinica alle 20,15, i medici hanno dato il suono come assolutamente disperato: si sarebbe trattato di ore; e certamente il generale non avrebbe passato la notte.

La morte

Le condizioni del generale sono andate infatti gradatamente peggiorando. A tarda sera veniva affisso sul portone della clinica il seguente bollettino:

« Polso piccolo, frequente, impercettibile. Temperatura 37,3. Agitazione. Stato gravissimo ».

Alle 23, nella camera del morente si sono recati il sotto-segretario alla guerra, generale Cavallero, il senatore Cremonesi, l'on. Acerbo e l'on. Caprino. A mezzanotte è giunto il fratello da Genova, che è stato ancora riconosciuto dal generale.

Durante la notte hanno vegliato l'infermo il sotto-segretario Suardo, l'on. Balbo, maggiore, ed il fratello. Gli ufficiali di guardia telefonavano a Villa Torlonia, ove risiede l'on. Mussolini, ora per ora, notizie del decorso della malattia.

Alle 3,15, senza mai aver perduto la cono-scenza, il generale Gandolfo è spirato. Erano al capezzale i figliuoli, le sorelle, il fratello. Venne subito comunicata la notizia all'on. Mussolini.

La salma, a mezzo di auto-ambulanza, venne poi trasportata a palazzo Vidoni, dove da poco è stata inaugurata la nuova sede della Direzione del partito fascista. Un salone dell'appartamento è stato trasformato in camera ardente; e la salma è stata posta su un catafalco. Essa è vegliata dai familiari e dai generali della Milizia.

La camera ardente, dove giace la salma del generale Gandolfo, nella sala del Consiglio di disciplina fascista, è stata questa mattina meta di un pellegrinaggio incessante di visitatori. Sulla porta di entrata è stato posto un grande panneggio rosso e la stanza è tutta addobbata di nero. La salma giace sul letto funebre circondata da numerosi ceri e avvolta nel tricolore. Nel fondo su di un drappo di velluto nero vi è il fascio consolare e a lato il gagliardetto del fascio romano. Per disposizione del Commissario al Comune, squadre di giardinieri hanno recato numerosissime piante di fiori per l'addobbo della stanza.

A rendere servizio d'onore alla salma, alla quale stamane di buon'ora i medici han praticato iniezioni conservative, si trovano ufficiali e militi della milizia nazionale, vigili in alta uniforme e per disposizione del generale Barco, comandante la divisione, ufficiali dell'esercito. Il portone del palazzo Vidoni prospiciente il Corso Vittorio Emanuele, è stato per metà chiuso. Al balcone è esposta la bandiera abbrunata a mezz'asta. La guardia al portone è montata dalla milizia, la quale insieme ai carabinieri e ai vigili del fuoco in alta uniforme presta servizio d'onore lungo le scale e nell'interno del palazzo. All'ingresso è stato posto un registro che si è venuto riempiendo di firme. Il feretro verrà trasportato a braccia fino alla stazione di Termini per proseguire su un carro ferroviario per Oneglia paese nativo dell'estinto. Da quanto si è stato detto i funerali avranno luogo mercoledì alle 16. Per espressa volontà dell'on. Mussolini, i funerali si celebreranno secondo il rito fascista. La salma sarà trasportata a braccia, e le verranno resi solenni onori militari. Le truppe della guarnigione di Roma e della zona di Roma e del Lazio saranno schierate sul percorso.

Il messaggio di Mussolini ai militi

Per la morte del generale Gandolfo l'on. Mussolini ha inviato il seguente messaggio: « Ufficiali e militi delle legioni nere! Il vostro Comandante supremo, il generale di Corpo d'Armata Asclepia Gandolfo, tre volte decorato al valore militare e due volte ferito durante la guerra è morto. Egli è caduto nell'adempimento del suo dovere: appena tornato dalla rassegna delle forti legioni dell'Abruzzo, il suo ultimo atto di comando, poche ore prima della sua repentina dipartita, è stato l'ordine del giorno di plauso alle sette coorti di Sicilia. Salutate con austero rimpianto Gandolfo, fascista della vigilia! Camicie nere di tutta Italia, onorate la memoria dell'intrepido fante del Montello e del San Michele. Inchinate sulla salma del vostro capo e camerata, i labari e le fiamme delle vostre legioni! - Mussolini ».

La direzione del P.N.F. ha pure lanciato in occasione della morte del gen. Gandolfo un manifesto in cui, con gli omaggi all'estinto, è detto che « il fascismo ed il regime perdono con Asclepia Gandolfo uno dei migliori uomini ».

Anche il gen. Cavaliere sottosegretario alla Guerra, ha inviato a nome dell'esercito e a nome proprio un telegramma di condoglianze alla signora Gandolfo, al comando della milizia e al sindaco d'Imperia, città natale del defunto. E così pure ha telegrafato alla famiglia Gandolfo e al capo di S. M. della Milizia il R. Commissario di Roma, sen. Cremonesi.

I necrologi

I giornali fascisti tributano elogi al generale Gandolfo.

Il *Tevere* riferisce che, prima di morire, dopo aver ricevuto i Sacramenti dal cappellano della milizia don Mattei, il generale Gandolfo avrebbe pronunziato queste parole: « Portate il mio saluto al Duce e a tutte le camicie nere d'Italia ».

Anche il *Mondo* fa seguire la cronaca della malattia e della morte da queste parole: « Col generale Gandolfo scompare una delle più belle figure della guerra. Soldato nel miglior senso della parola, egli si fece soprattutto onore nel comando del reggimento. Tutti ricordano l'azione eroica da lui spiegata il 29 giugno 1916 quando, abbattuta ogni resistenza umana sulle linee avanzate del Carso per l'azione del gas asfissianti, egli solo con un pugno di superstiti del glorioso 19.o reggimento fanteria, in piedi sulla trincea faceva argine all'avanzata del nemico e ne determinava poi il ripiegamento. In questa occasione fu promosso generale di brigata per merito di guerra. Promosso poi al comando di divisione ed infine al comando del l'VIII corpo d'armata, concorse alla difesa del Montello nel giugno 1918. Quindi alle prime fasi dell'offensiva di Vittorio Veneto nell'ottobre 1918. Fu ufficiale colto e stimato per le sue belle qualità di lealtà e carattere. Noi, che pur militiamo sull'opposta sponda, ci inchiniamo commossi dinanzi al soldato della grande guerra, immaturamente scomparso ».

Vice segretario della Corporazioni di Firenze che tenta uccidersi

Firenze 31 notte

Nella sede della Confederazione sindacale fascista, il vice-segretario delle Corporazioni sindacali, Giovanni Alli, di anni 31, si esplodeva, a scopo suicida, un colpo di rivoltella alla tempia destra. E' stato trasportato all'ospedale e giudicato guaribile in venti giorni. L'Alli ha lasciato una lettera indirizzata al segretario delle Corporazioni, dalla quale si ignora il contenuto. Sulle cause del tentato suicidio nulla è dato finora conoscere.

14 ore nella voragine carsica
per estrarre la salma d'una vittima

Trieste, 31 notte.

Ieri mattina alle 3 partiti in tre autocarri, gli esploratori della Società Alpina delle Giulie si recarono, come era stato stabilito, alla Grotta di Raspo per ricuperare le salme dei due Bosich, periti nella tragica spedizione e rimasti nel fondo dell'abisso a 900 metri dalla bocca. La squadra di salmesi, munita di tutti gli attrezzi per la discesa e per il sollevamento dei cadaveri, era guidata dal capo-squadra Mariano Apollonio, e formata dei signori cav. Ermanno Fragiacomo, capitano Pieri, rag. Marchini, e dai giovani Gianni Cesca, Giovanni Urbica, Italo Giacchioli, Rodolfo Battelini, Novelli, Furlani, Jelinchich, Aldo ed Ennio Steffè. Alcuni di essi avevano partecipato, come i lettori sanno, alla disgraziata discesa di giorni addietro. A Raspo la comitiva trovò gli attrezzi e il materiale lasciato sul posto dalle squadre di salvataggio mercoledì scorso. Alle 7 gli esploratori triestini iniziarono la discesa nella voragine per l'opera di ricupero delle due salme. In fondo alla grotta, scesero il Furlani e l'Apollonio. Nel pozzo di 130 metri il Giacchioli; gli altri rimasero ai primi spiazzi dei pozzi. Le squadre rimasero nella voragine dalle 7 alle 21: cioè 14 ore continue di fatiche e di pericoli.

Le due salme furono ritrovate sepolte sotto sassi e terra compresse nei cunicoli delle rocciose pareti. Appena avvenuto il rinvenimento gli esploratori constatarono che il tempo per estrarre la salma di Biagio Bosich si presentava arduo ma possibile; mentre la salma di Carlo Bosich, non avrebbe potuto essere ricuperata. Costretto nel cunicolo e pigiato entro di esso, il corpo era sepolto fino al collo da grosse pietre. La scatola cranica era asportata. Con loro grandissimo rammarico gli esploratori dovettero quindi rinunziare al ricupero della misera spoglia. La salma del Biagio dopo 9 ore di lavoro potè invece essere tratta dalla voragine intorno a cui attendeva una muta folla di villici. Il cadavere fu composto in una cassa, offerta dall'Alpina delle Giulie, la quale fece anche pietoso omaggio di una ghirlanda. Dopo aver ricuperato una parte degli attrezzi gli esploratori usciron dal pauroso abisso e alle 21, caricata la bara su di un autocarro, accompagnati dalla folla dei villici si diressero al cimitero di Recvere. Colà avvenne una cerimonia commovente. Portata a spalla dagli esploratori triestini e dai villici del luogo la salma fu deposta nella chiesa, dove fu benedetta. I villici al Raspo esternarono sinceramente la loro riconoscenza agli esploratori dell'Alpina, che li erano adoperati con tanto zelo al ricupero della salma.

Giovane operaio
barbaramente assassinato
e gettato nelle acque del Toce

Domodossola, 31, mattino.

Le autorità venivano in questi giorni informate della scomparsa di un giovane operaio, reduce da Losanna e nativo del comune di Miggiandone, certo Pierino Balma, di anni 21. Da poco tempo il Balma era ritornato al proprio paese col suo vecchio padre ed era ospite della nonna. La sera del 17 corrente, il Balma, dopo cena, salutava la nonna dicendole che si recava a fare una passeggiata verso la campagna, ma non faceva più ritorno a casa.

I suoi famigliari temendo che gli fosse capitata qualche disgrazia, muovevano alla ricerca del giovane, dirigendosi anche il fiume Toce, per timore che fosse caduto in quella corrente, che è alquanto pericoloso. Al mattino del 18 successivo, incominciavano le ricerche, e quasi subito veniva rinvenuto sul ponte del fiume un cappello, che risultava appartenere al Balma, e quindi, al termine della vicina strada in discesa, trovavano un portafoglio subito riconosciuto di proprietà dello stesso scomparso. Per quanto attive fossero le ricerche, però nessuna traccia si ebbe, per più giorni, del ricercato.

Si formò subito in tutti la convinzione che il Pierino Balma fosse andato a finire nel Toce, per conseguenza di suicidio o per disgrazia, con l'idea però che nessun motivo potesse giustificare il suicidio di un giovane equilibrato e buono, e carico del quale non era possibile sollevare dubbi di sorta. Nel dubbio che si trattasse però di un delitto, per il fatto del rinvenimento del portafogli vuoto, le indagini furono estese lungo tutta la sponda del Toce, non essendosi potuto conoscere dove e con chi fosse stato visto il giovane operaio, da pochi giorni arrivato da Losanna, dove risiede la sua famiglia.

Lunghe ed affannose indagini non portarono a nulla. E non fu se non quando già si disperava di trovare il disgraziato giovane che si fece la tragica scoperta. Il cadavere di un uomo fu visto galleggiare nel Toce, nel tratto lungo la ferrovia di Domodossola, verso il comune di Ornavasso. Tirato alla riva dall'acqua che in quel punto è assai bassa, si accertava che il morto altri non era che il Pierino Balma. Il cadavere si trovava già in istato di decomposizione. La morte del giovanotto datava da oltre otto giorni.

Particolare terribile: al poveretto erano state legate le mani dietro alla schiena, ed aveva al collo un filo di ferro: con esso era stato strozzato. Non vi potevano più essere dei dubbi sulle cause e sui mezzi del delitto. Il Balma, aggredito dagli assassini, era stato così legato, quindi strozzato col filo di ferro, derubato del portafoglio, vuotato dai rapinatori, e poscia il cadavere, od il morente, gettato nelle acque del Toce che lo travolgeva.

Ora l'autorità giudiziaria esaminerà le risultanze dell'autopsia per gli ulteriori accertamenti, ferma però restando la convinzione che si tratti di un truce delitto.

Gli autori dell'assassinio devono essere parecchi, ma finora non risulta che al bando indizi su l'identificazione. Essendo di ritorno dall'estero, il povero morto era ritenuto danaroso, ed il fatto che si trovò il suo portafoglio vuoto avvalora l'ipotesi che si tratti di rapina.

Su questa pista procedono ora le indagini, non essendovi altre ragioni a cui attribuire la tragica fine del povero operaio, il quale non può in alcun modo aver dato luogo a motivi di rancore o di vendetta. Si spera che le autorità riusciranno a chiarire l'orribile mistero che ha rattristato le nostre popolazioni.

Lo sciagure della circolazione

Scontro di due automobili presso Reggio Emilia
I viaggiatori miracolosamente incolumi

Reggio Emilia, 31 notte.

Uno scontro automobilistico, che per vero miracolo non ha avuto conseguenze funeste, è avvenuto la notte scorsa, lungo la strada provinciale che da Reggio conduce a Scandiano, e precisamente all'incrocio di questa con quella di Borzano. Su di una Fiat, che andava a modesta velocità, era diretto a Reggio il signor Capretti, qui abitante fuori porta S. Croce, nel vicoletto del Lupo; giunto all'incrocio suddetto, causa un biroccio che gli aveva tolto la visuale, è andato a cozzare violentemente contro un'altra automobile, che veniva in senso inverso, e sulla quale si trovava il signor Chiossi, di Scandiano, con altri due amici. Il corso è stato tremendo; le vetture si sono accavallate; poi quella del Capretti, dopo essersi sbandata, si è abbattuta sul ciglio della strada, mentre l'altra si capovolgeva, travolgendo sotto di sè i tre viaggiatori. Alcuni contadini del luogo accorsero subito per prestar soccorso; ma con lieto stupore di tutti si constatò che gli automobilisti erano rimasti pressochè incolumi. Di sotto l'automobile capovolta vennero estratti, non senza fatica, i tre passeggeri; ma, all'infuori di qualche contusione e abrasione, non presentavano ferite di qualche gravità. Le due macchine sono state invece ridotte in condizioni disastrose.

Automobile che precipita in un burrone
Cinque feriti

Acqui, 31 notte.

Oggi, a mezzogiorno, il signor Ottorino Bonichi fu Umberto, di anni 43, rappresentante di commercio, nato a Genova e residente a Varese, guidando la propria automobile, a bordo della quale aveva la moglie ed i suoi tre figli, attraversava la Valle dell'Erro, quando presso Sassello, in una curva di discesa, la macchina, per la rottura dello sterzo, precipitò in un burrone dall'altezza di circa venti metri. I viaggiatori rimasero tutti feriti, e più gravemente la signora, che riportò, oltre a lesioni interne non ancora bene accertate, fratture multiple ad un braccio e ad una gamba. Trasportata all'ospedale di Acqui, è stata ivi trattenuta in osservazione, con prognosi riservata. Gli altri ebbero ferite meno gravi e, a giudizio dei sanitari, guaribili in pochi giorni, salvo complicazioni.

La mortale caduta d'un motociclista
Alessandria, 31 notte.

Lungo la strada da Castelletto-San Michele, il negoziante Lingua Clemente, di anni 39, qui residente, mentre con alcuni amici ritornava da una gita, è stato sbalzato dalla macchina, spinta a notevole velocità. Nella caduta il povero giovane batté violentemente il capo sopra un paracarro, spezzandosi la base cranica. Il cav. Viale Emanuele provvide a farlo raccogliere subito da un'autolettiga della Croce Verde, ma ogni cura fu vana: il colpo era stato mortale. Il cadavere fu quindi trasportato in casa del disgraziato, ove si trovava a letto un suo fratello ammalato. I genitori del povero giovane si trovavano a Savona; con ogni cautela sono stati tosto avvertiti della tragica sciagura.

Ciclista investito da un'automobile
Intra, 31 notte.

Il negoziante in vini Giuseppe Fontana percorreva la strada che conduce da Pallanza ad Intra, all'altezza dell'Eremitaggio, veniva investito da una automobile appartenente ad un suddito francese. Dall'urto violento il ciclista veniva lanciato a distanza, sopra un mucchio di ghiaia, mentre la bicicletta rimaneva frantumata sotto le ruote dell'automobile. Il Fontana ha riportato gravi lesioni per le quali il sanitario ha riservato la prognosi.

Automobile contro un sidecar
Bologna, 31 notte.

Cerio Rovinetti Ettore, di anni 37, nel pomeriggio di ieri, transitando in sidecar presso Margherbotto, veniva investito da una automobile condotta dal proprietario Franzini Aldo. Il Rovinetti riportava gravissime lesioni per cui fu giudicato guaribile in 90 giorni, salvo complicazioni.

TEATRI

I teatri parigini si riaprono
Una nuova operetta di Chantrier

Parigi, agosto.

Gli stanno la stagione teatrale ricomincia. E' tempo di vita l'autunno!

I teatri parigini d'estate, cadono in letargo. La maggior parte di essi chiude le porte; gli altri continuano a dare rappresentazioni di riporto, tanto perchè gli stranieri di passaggio possano avere un'idea di ciò che è una sala per spettacoli di questa capitale. All'Opera « sono stati rappresentati durante l'agosto il *Faust* e il *Rigoletto*; alla « Comédie Française » sono stati recitati lavori di De Musset e di Victor Hugo; il « Gymnase » ha sorpassato la 600.a delle *Figne del Signore*; all'« Athenée » si è al settimo mese di repliche dei *Nuovi signori*, e via discorrendo. Ma ora, uno dopo l'altro, i teatri che interruppero il ritmo delle rappresentazioni quotidiane, dischiudono le porte.

Quello che ha dato l'esempio per primo è stato il più elegante di essi, il piccolo tempio che ha consacrato la fama della sua proprietaria, Jane Renouardi, il « Théâtre Daunou ». Si annuncia poi la riapertura del « Théâtre de Paris », del « Théâtre Féminin », della « Renaissance », delle Varietés, delle « Nouveautés ». Decisamente l'estate sta per terminare: l'autunno arriva al galoppo!

Lo spettacolo d'inaugurazione del « Daunou » è costituito da una graziosa operetta di Chantrier, ispirata dalla novella di Mark Twain: *The right man in the right place*. Il traduttore del libretto l'ha intitolata: *Elle ou moi*; bel titolo che non dice gran che, mentre poi la favola è divertentissima.

Il traduttore, che è il poeta Jean Bastia, s'ha aggiunto qualcosa di suo, Bastia è un freddurista, e in *Elle ou moi* le freddure non mancano. Non manca nemmeno un certo sapore boccaccesco, che ha assai contribuito al successo dell'operetta, quantunque la musica di Chantrier non richiami un fiancheggiamento umoristico per dilettare. Ma a Parigi bisogna fare così.

L'argomento dell'operetta è questo. Al tempo di Enrico VI, un barone che aspira a raccogliere la successione di un suo parente, duca e governatore di una provincia reale, non avendo avuto dalla propria moglie che una figliuola, fa credere che questa sia un giovinetto, affinchè possa pretendere al trono dello zio. La piccola Carlotta, allevata come se fosse un maschio, viene affidata ad una zitella, la quale è obbligata essa pure ad indossare abiti maschili ed a farsi credere uomo. Il duca ha una figliuola, che vorrebbe dare in moglie al suo sedicente nipote. Per evitare una situazione che diverrebbe insostenibile fra le due cugine, il barone riesce a fare sedurre la figlia del duca da un amico d'infanzia di Carlotta. Quando il fallo della duchessina è noto al duca, questi deve rinunziare al vagheggiato matrimonio.

Intanto Carlotta ha capito che appartiene ad un sesso diverso da quello che deve simulare. Disperata della sorte che l'aspetta si confida al seduttore di sua cugina. Il giovane è lieto di ricevere tale confidenza, che ricambia con un'altra: la sua fidanzata, la duchessina non è perchè la ami, ma perchè vi è stato spinto dal barone.

Ora i due compagni d'infanzia decidono di fare un po' a modo loro: Carlotta butterà gli abiti maschili e l'amico suo abbandonerà colei di cui fu abbastanza l'amante. Malgrado le minaccie del barone, la giovane coppia realizza il suo progetto e si sposa.

La divertente storiella è raccontata da una musichetta leggera, gaia, non sempre originale, ma così bene impasticciata da dare l'illusione di esserlo. Il pubblico ha fatto buon viso a molti pezzi. *Elle ou moi* percorrerà certamente una bella carriera: una carriera che l'imminente ritorno di molti parigini nella capitale renderà brillantissima.

Ildauro.

Le prime di stasera

Si riapre questa sera il Teatro Carignano, rimasto chiuso nel periodo estivo, e vi debutta la Compagnia comica veneziana di Gianfranco Giachetti. Per la recita d'apertura Giachetti ha prescelto la commedia che ha costituito sinora il massimo successo della Compagnia: *Nina, no far la stupida*, italica particolare... del maestro Bugnano.

All'Alfieri si ripresenta la primaristima Compagnia operettistica che fa capo a Nella Regini. Come debutto la Compagnia ha scelto l'applauditia operetta di Giuseppe Adami: *La fornarina*. La Compagnia è immutata; di essa fanno parte con la Regini, Ferrini, Trocchi, Gavi e la signora Almirante.

SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI (Comp. d'operette Lombardo-Regini). — Ore 21: « La Fornarina », operetta.
GIARDINO (Maglione d'opere). — Ore 21: « Madama Butterfly », di Puccini.
CARIGNANO (Compagnia Giachetti). — Ore 21: « Nina, no far la stupida », di Gian Capo e Bonardo.
TEATRO BALBO — Ore 21: Primaria Compagnia Lia Bissetti: « Adamo ed Eva ».
MAFFEI — Grandi Spettacoli di Varietà.
EUSKAAL-PELOTA - Ore 21: Partite internazionali a grande sfida ai 30 punti. Serata danzante.
SALONE ENERGI — « Grande orgetta » di Rex Ingram, protagonista Alice Terry.
CINEMA VITTORIA — « Bambù genio incompreso »: « Fatty grand'uomo di provincia ».
EMBERGIO - Cinema: « Salomè » con Nazimova. Giardino: ore 21: Comp. Rir. Testa: « Pirandiello ».
CINEMA STATUTO — « Energia sulle donne ».

Eccezionale processione a Tortona
40.000 partecipanti - 6 ore di percorso

Tortona, 31 notte.

Ha avuto luogo una grandiosa processione col simulacro della Madonna della Guardia a cui parteciparono oltre dieci mila persone della città e dintorni, con musiche e luminaria. La processione si formò alla chiesa di San Bernardino verso le ore 18 e rientrò verso mezzanotte. Alle ore 21, scesa dal Castello, deve, dall'alto della Torre, parlò don Orione, rientrò nella Cattedrale ricevuta da Mons. Vescovo che impartì la benedizione finale, poco dopo, in piazza del Duomo ad un'altra turba di devoti.

Don Orione, allora, ricordò che compivano dieci anni dacchè Mons. Vescovo, Simon Pietro Grassi, aveva preso possesso della Diocesi. Ciò diede luogo ad una calorosa dimostrazione.

Il Consiglio comunale di Tortona
contro un concorso per direttore didattico

Tortona, 31 notte.

Il Consiglio comunale ha votato il seguente ordine del giorno: « Il Consiglio comunale, preso atto che il R. Provveditore agli Studi per il Piemonte, senza tenere conto delle giustificazioni ripetutamente date dal Comune, ha adottato in omaggio alla sola lettera della legge un provvedimento che ostituisce un inopportunissimo aggravio alle finanze del Comune senza raggiungere alcun scopo di pratica utilità, deplora l'accaduto ed incarica la Giunta di esperire tutte le vie e tutti i mezzi perchè il Concorso inopportunamente bandito sia annullato dalle competenti superiori autorità ».

A proposito di queste manifestazioni comunali riceviamo dal Provveditore agli studi la seguente dichiarazione:

« In merito alla corrispondenza da Novara pubblicata dal giornale *La Stampa* sul numero del 29 agosto u. s., dabbo, a scanso di equivoci, dichiarare che il mio ufficio ha fatto al Comune di Novara, nei riguardi dei concorsi a direttori didattici scolastici e per ogni altra pratica, il trattamento preciso e netto ch'è voluto dalla legge, come lo stesso Ministero in parecchie circostanze ebbe a riconoscere.

« Solo il Governo e non già questo Ufficio, potrà dispensare il Comune di Novara dalla osservanza della legge, circa i lamentati obbligatori concorsi, delle ripercussioni della quale, specie nei piccoli Comuni autonomi, questo Ufficio ha già da tempo informato il Ministero con speciale rapporto.

« Grato della pubblicazione, me le rassegno.

« *Il R. Provveditore del Piemonte:* « UMBERTO RENDA ».

Incendio doloso in un convento storico
Mulhouse, 31 sera.

Un incendio ha distrutto un padiglione del convento di Oelemberg, presso Mulhouse. Il grande edificio del convento ha potuto essere salvato. Pare trattarsi di un incendio doloso. La gendarmeria ha proceduto a un arresto.

Borse e Mercati

BORSA DI TORINO

31 Agosto 1925

Mercato poco attivo e sempre piuttosto debole. Anche i titoli di Stato alquanto offerti. I cambi migliori.

Titoli quotati ufficialmente: fine prossimo: Rendita 3,50 % (cont. 74,20): 75 — Consolidato 5 % (cont. 91,40-91,025, 91,10; media 91,15) 92,10-91,975, 92,10 — Banca d'Italia 1740 — Banca Commerciale 1615-1605, 1600 — Credito Italiano 908-896, 895 — Consorzio Mobiliare 738 — Rubattino 745 — Cosulich 326-324 — Italiana Gaz 397-372, 376 — Continentali Gaz 390-383, 385 — Elettricità Alta Italia 333-320, 330 — Sip 230 1/4-223, 223,50 — Terni 648 — Off. Savigliano 1170 n. — Bastogi 73-74, 75 — Monte Amiata 358-350, 350 — Fiat 544-530,50, 550,50 — Bonifiche 621,50-616, 618,50 — Colonificio Valli di Lanzo 327 — Viscosa 310-307, 308,50 — Chatillon I.a 370-353,50, 353,50 — Beni Stabili 855 — Pirtaluga 140 — Schiapparelli 153-151, 151 opt.

Titoli non quotati ufficialmente: fine prossimo: Montecatini 282,50-281 — Flammiferi 948.

Cambi: Parigi 124,95-124,90, 124,8875 n. — Svizzera 515,05 n. — Londra 129,35-129, 129,025 — Belgio 120 — New York 26,50 n. — Spagna 378,75 n. — Praga 79,10.

BORSA DI MILANO, 31 agosto. — Rendita Italiana 3,50 % 74,05 — Consolidato 5 % fine m. 91,75 — Banca d'Italia 1740 — Banca Commerciale Italiana 1601 — Credito Italiano 908 — Banco di Roma 100,50 — Credito Marittimo 870 — Ferrovie Mediterranee 368 — Ferrovie Meridionali 725 — Mediterraneo 750 — Libera Triestina 318 — Cosulich 330 — S.N.A. 297 — Terni 652 — Meccaniche Milani e Stucchi 175 — Breda 446 — Ansaldo 77 — Montecatini 370 — Società Metallurgica Italiana 181 — Negrotto 6,50 — Fiat 521 — Isotta 6,85 — Riva 383 — Elba 63 — Linificio Canapificio Nazionale 700 — Lanificio Rossi 4900 — Lanificio Targetti 418 — Cotonificio Cantoni 4500 — Cotonificio Veneziano 2000 — Cotonificio Meridionale 190 — Cotonificio Turati 880 — Tessuti stampati De Angeli 1900 — La Soie de Châtillon 234 — Rossari Varzi 1340 — Toni 618 — Bernasconi 348 — Pirelli 1038 — Industrie Zuccheri 900 — Raffineria Ligure Lombarda 695 — Raffineria Meridionale 182 — Risiera Italiana 660 — Molini Alta Italia 1070 — Eridania 4750 — Gulinelli 173 — Edison 778 — Società Adriatica di Elettricità 238 — Società Elettrica Bresciana 961 — Marconi 179 — Vizzola 1642 — Conti 598 — Negri 206 — Ligure Toscana di Elettricità 376 — Esercizi Elettrici 179 — Espanola Italo Americana 130 — Costruzioni Venete 340 — Beni Stabili Roma 658 — Grandi Alberghi 555 — Fondi Bastisei 206 — Cementi Spalato 475.

Cambi: Francia 124,75 — Svizzera 515 — Londra 129 — New York 26,50 — Berlino 6,34 — Vienna 3,76 — Bucarest 12,80 — Belgio 120 — Spagna 380,50 — Praga 78,75 — Budapest 0,02,78.

BORSA DI GENOVA, 31. — Rend. Italiana 3,50 % fine mese 74,50 — Consolidato 5 % f. m. 91,00 — Consolidato 5 % cont. 91,40 — Obbligazioni delle Venezie 5,50 % 76 — Banca d'Italia 1747 — Banca Commerciale Italiana 1605 — Credito Italiano 906 — Banco di Roma 100,50 — Credito Marittimo 870 — Beni Stabili 860 — Acdes 1335 — Ferrovie Meridionali 725 — Ferrovie Mediterranee 369 — Rubattino 747 — Libera Triestina 311 — Cosulich 319 — Lloyd Sabaudo 356 — Alta Italia 230 — Eridania 702 — Raffineria Ligure Lombarda 698 — Industrie Zuccheri 984 — Gulinelli 183 — Distillerie Italiane 170 — Ansaldo 78 — Ilva 265 — Elba 61,50 — Ferriere Voltri 845 — Metalli 177 — Miani 175 — Dalmine 173 — Montecatini 977 — Monte Amiata 358 — Molini Alta Italia 1050 — Semolerie 1200 — Silos 910 — Fiat 577 — Italia 3,50 — Ipa 91,25 — Terni 643 — Negri 875 — Salt 301 — Sip 217 — Esercizi Elettrici 183 — Sicia 304 — Cotoniere Meridionali 160.

Cambi: Francia 124,97,50 — Londra 129,70 — Svizzera 515 — New York 26,50,50 — Spagna 380,50.

BORSA DI ROMA, 31 agosto. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 73,90 — Id. fine mese 74,30 — Consolidato 5 % cont. 91,20 — Id. fine mese 91,50 — Obbligazioni delle Venezie 5,

CRONACA CITTADINA

Le nuove vetture del treno reale

L'opera d'arte di un torinese

Il risultato del Concorso nazionale, bandito alcuni mesi or sono dall'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato, per la costruzione di cinque carrozze destinate a formare il nuovo treno reale, ha segnato una duplice affermazione torinese. La Commissione giudicatrice aveva prescelto per le due carrozze principali, cioè quelle destinate rispettivamente alle LL. MM. il Re e la Regina, il progetto presentato dalla Fiat, in collaborazione, per la parte artistica, con il prof. Giulio Casanova, titolare della cattedra di decorazione presso la nostra R. Accademia Albertina di Belle Arti.

Il successo è tanto più notevole essendo stato conseguito in un concorso che ha avuto la partecipazione delle principali Ditte e dei più autorevoli artisti della decorazione: Chini, Sezanne, Coppedè, Baleatrieri e parecchi altri, i quali, tanto i primi che i secondi, ambivano l'onore della fornitura e dell'esecuzione.

Il concorso, unico nel suo genere, presentava per la sua risoluzione artistica delle particolari difficoltà, più di impostazione che d'interpretazione, e dovute alla conformazione e alle modeste dimensioni degli ambienti che compongono le carrozze, ma a Giulio Casanova non è mancata l'occasione di riconfermare le sue qualità di decoratore brillante e prezioso, come lo dimostrano le sue innumerevoli creazioni che ornano alcuni ritrovi cittadini, parecchie opere pubbliche e che lo videro sempre classificato fra i primi in diversi concorsi nazionali, compreso quello per la decorazione del portico del monumento a Vittorio Emanuele II di Roma.

Passando ad esaminare il progetto — ampiamente illustrato da trentanove cartoni, i quali, già di per sè, per la loro virtuosa elaborazione grafica sono dei veri capolavori — constatiamo che il Casanova nell'ideare e sviluppare i concetti decorativi dei cinque ambienti che costituiscono ogni carrozza, sia riuscito ottimamente ad uniformarsi a più di una norma e condizione che la regale destinazione in questo caso richiedeva. L'architettura generale dei vari ambienti, gli addobbi, i mobili e tutte le singole decorazioni accessorie: tappeti, apparecchi di illuminazione, maniglie, ecc., dimostrano nelle loro espressioni e nelle loro funzioni un severo stile e una nobiltà di concezione inspirata a motivi schiettamente italiani. Come anche l'unità decorativa degli ambienti nei riguardi dell'effetto estetico è tenuta nella sua particolare considerazione: i motivi decorativi dei soffitti, delle pareti e del vario arredamento tolti dalle varie figurazioni araldiche delle Case Savoia e Petrovic, dalle imprese e dai simboli della Patria, sono adattati e distribuiti nei loro rapporti cromatici in modo equilibrato ed armonico, rispondendo sempre ad una logica necessità costruttiva.

L'autore, inoltre, nello sviluppo della sua concezione ha tenuta presente le esigenze decorative della destinazione delle due carrozze. Per quella del Re ha ideato la più severa espressione. Nel soffitto della sala domina il motivo centrale dell'Aquila Sabauda su fondo rosso festosamente coronato dalle varie imprese, e delimitando il tutto con una severa cornice composta degli elementi delle varie decorazioni civili e militari: il Cordone Mauriziano, l'Ordine Militare e Civile di Savoia e l'Ordine della Corona d'Italia; le pareti sono addobbate di stoffe di velluto ispirate dal padiglione di porpora dello stemma del Re ed avvivate da una originale costellazione di crocette d'argento e di nodi di Savoia in oro, di rose, lingue di fuoco. Nel salotto ricompone in modo vario intorno alla lampada gli interni motivi araldici: quattro tondi sono decorati della croce dell'Aquila Sabauda, dalla Corona Ferrea e dagli scettri reali; le pareti invece sono decorate da broccato verde. Nella camera reale l'autore sviluppa gli stessi concetti stilistici, ma in una più equilibrata visione d'arte, in cui predomina la pacata serenità dell'azzurro, ed il soffitto è incorniciato da un festone di quercia e di alloro.

Della vettura riservata alla Regina, la sala è ornata da un soffitto a piccoli cassettoni di forma ottagonale, che racchiudono alternativamente la Croce Sabauda e lo stemma del Petrovic; il motivo principale della tappezzeria è il cordone dello stemma della Regina che lega insieme, fra tralci di rose, l'aquila reale montenegrina e la Croce Sabauda. Nel salotto e nella camera i soffitti, le tappezzerie e l'arredamento ricompongono in modo vario gli stessi elementi araldici.

Nei riguardi del mobilio, poi, esso sarà costruito in legno prezioso intagliato ed intarsiato, come pure le stoffe saranno tessute esclusivamente ed espressamente, mentre le decorazioni dei soffitti, dovendo essere essenzialmente plastiche, saranno eseguite in legno finemente scolpito e policromato.

Apollino Barelli.

Provvedimenti disciplinari

annunciati nella Federazione fascista

Il segretario della Federazione fascista, avvocato Tuninetti, si è recato a Roma nei giorni scorsi, insieme col segretario del Fascio di Torino, maggiore Puel. Secondo quanto si comunica, essi sono stati ricevuti dal ministro dell'interno, on. Federzoni e dal segretario generale del Partito fascista, on. Farinacci. In questi colloqui è stata esaminata minutamente la situazione del fascismo in Torino e provincia. L'avv. Tuninetti e il maggiore Puel hanno avuto dall'on. Farinacci istruzioni precise su alcune circostanze controverse e autorizzazione a prendere, in linea generale, i provvedimenti che essi ritengano necessari per l'epurazione del fascismo torinese. Il segretario federale ha poi telegrafato al settimanale della Federazione, annunciando l'approvazione del suo operato da parte delle massime gerarchie, la rinnovata fiducia e l'autorizzazione «ad agire energicamente contro tutti arrivisti, sfruttatori, falsi squadristi». Un commento che illustra il significato del telegramma annuncia espulsioni, non molte, dice, e soggiunge che «l'ordine di epurazione dato per il fascismo della provincia di Torino assume un più alto significato, se lo si ricolleghi con quanto è accaduto nel fascismo bolognese».

Se Gassino piange, Moncalieri non ride

E' stata pubblicata una protesta, che non era la prima e non sarà neppure l'ultima, sul disservizio cronico della linea tramviaria Torino-Gassino sulla quale si fa il bel tempo e la pioggia a dispetto del naturale e del pubblico. Ma la Società che esercisce questo importante servizio pubblico ha anche quello delle linee di Moncalieri, sulle quali avviene precisamente quello che è lamentato per Gassino. Il materiale è in condizioni deplorevoli, tanto che domenica alle 23 un treno carico arrivato in piazza Vittorio Veneto si fermò semplicemente perchè la motrice era ridotta... fuori uso. La conseguenza fu questa: tutte le carrozze tramviarie delle linee urbane 10, 21, 4 ed i treni provenienti dalle linee di Chivasso-Gassino si fermarono, ostacolando anche il passo a quelle tramvie che provenivano dal centro della città. Le proteste del pubblico furono molte, ma la confusione anche maggiore. Da piazza Vittorio alla Gran Madre, al corso Casale, al corso Moncalieri fu improvvisato un bellissimo parco di vetture tramviarie, esposte all'ammirazione dei torinesi. Quanto ai viaggiatori avevano tutti pagato il biglietto... e non c'era bisogno d'altro: se non avevano altri motivi da aggiungere!...

Il cuore dei nostri lettori

Nuove oblazioni per la mensa Garrone: M. D., in memoria del grande invalido Carlo Oreste Orlandino, L. 50; R. T., L. 25; G. B., per grazia ottenuta, L. 5.

Per la vedova Cuccotto: Piras Michele, per grazia ricevuta da S. Rita da Cascia, L. 10; Per grazia ricevuta da S. Espedito, L. 5.

Movimento economico

La Corporazione metallurgica fascista presenta le sue richieste agli industriali

Ieri la Corporazione nazionale fascista dei metallurgici, ha rimesso alla «Federazione italiana industriali meccanici metallurgici ed affini» un dettagliato progetto di contratto-regolamento per disciplinare i rapporti tra maestranze e industriali. Premesse alcune considerazioni di ordine generale per sostenere il diritto della Corporazione a stipulare il concordato in rappresentanza di tutti i metallurgici d'Italia, il memoriale così enumera le principali richieste:

«1). *Problema delle rappresentanze.* — Nel progetto che abbiamo l'onore di sottoporre, viene precisamente richiesto che, per l'applicazione e l'osservanza delle norme contemplate nello stesso e per eventuali controversie riguardanti singoli reparti, categorie o l'intera maestranza, le Direzioni s'impegnino a trattare coll'organizzazione contraente oppure con quella rappresentanza dalla organizzazione stessa designata. Ciò evidentemente risponde ad un criterio logico e giuridico insieme. Ci sembra non sia possibile ammettere che, mentre il contratto nazionale viene stipulato con una determinata organizzazione, ad interpretarne le parti e a rappresentare praticamente le maestranze, intervenga un nuovo istituto, come quello delle Commissioni interne, ispirato a metodi e finalità diverse dell'organizzazione, determinando in tal modo un dualismo nocivo alla tranquillità e al buon andamento delle industrie.

«La Corporazione dei metallurgici ritiene debbasi procedere alla soppressione di organismi che, nell'interno delle fabbriche, si arrogano spesso diritti e prerogative in contrasto non solo con lo spirito sindacale, ma in urto colle necessità disciplinari che regolano la vita dell'industria, costituendo essi un nuovo potere a carattere politico, il cui scopo reale è quello di sovrapporsi alle naturali e legittime gerarchie della fabbrica e di creare centri pericolosissimi di propaganda sovversiva ed antinazionale. Non occorre diffonderci sulle infinite ragioni che militano a sostegno di tale richiesta. Esse furono ampiamente lumeggiate attraverso una lunga serie di pubblicazioni. Comunque va ricordato che da tempo in Liguria, in Toscana, nel Veneto, in Lombardia le Commissioni interne furono soppresse. Anche nel Piemonte, la terra che si voleva considerare classica per le esercitazioni comunistiche, mercè l'intervento diretto delle maestranze interessate, le Commissioni interne venivano in questi giorni dichiarate definitivamente decadute, avendo, tra l'altro, dimostrato di perseguire criteri e metodi tutto affatto diversi dalla vantata natura delle loro funzioni.

«2.) *Minimi di paga.* — Non deve meravigliare se anche la Corporazione dei metallurgici sostiene questo postulato. Nel campo sociale, vi sono dei bisogni che, penetrati nella coscienza delle masse finiscono per diventare il patrimonio di tutti i partiti e di tutte le correnti civili. I minimi di paga, già stabiliti per molte altre categorie industriali sia in Italia che all'estero, pensiamo debbano essere fissati anche pei metallurgici. Ciò risponde alle più evidenti ragioni di umanità e di giustizia. Ogni operaio deve sapere che, comunque, il salario che gli sarà assegnato a compenso delle sue fatiche, non potrà essere mai inferiore alle più strette necessità della vita.

«Il postulato, se accolto, come noi speriamo, varrà a dimostrare ancora una volta, come sia falso ed errato il concetto marxiano, secondo il quale, nella cosidetta società capitalistica, l'operaio è semplice merce destinata a subire, come tutte le altre merci le fluttuazioni della domanda e dell'offerta, senza tener calcolo alcuno delle sue peculiari qualità ed esigenze umane. Però, la Corporazione metallurgici, non intende seguire quella particolare tendenza socialista, mercè la quale il compenso debba essere fissato astraendo dalla valutazione delle capacità e dei valori individuali. Portando, essa sostiene che, parlando di minimi, debbasi necessariamente stabilire una classificazione razionale delle categorie.

«3). *Sistemazione ed aggiornamento dei salari.* — Riteniamo necessario che si proceda alla sistemazione e all'aggiornamento dei salari, avanzando queste due richieste: a) conglobamento nella paga oraria base delle percentuali fisse; b) revisione del carovita in base alle variazioni dei numeri indici. Il conglobamento pensiamo non debba trovare da parte degli industriali avversione alcuna data che, cramai, attraverso la lunga pratica, risulta che, anche per gli operai cottimisti le percentuali stesse sono sempre superate.

«La richiesta tende pure a semplificare il sistema di pagamento dei compensi, in modo da renderli più accessibili alla capacità intellettiva degli operai. Ci sarà fatto osservare che questa nostra richiesta non ha un semplice valore amministrativo, ma costituisce un aggravio per le indennità di ferie e di licenziamento, giacchè secondo i vecchi regolamento tali indennità venivano calcolate in base alla paga nominale più il caro-vita.

«Riteniamo però non sia giusto che, caricamento a quanto viene praticato in tutte le altre industrie, gli operai della metallurgia non debbano percepire le giornate di ferie e quelle per i licenziamenti sulla base della misura media globale dei loro guadagni che rappresentano poi il corrispettivo della produzione da essi compiuta. Ad eliminare più oltre contestazioni in materia di aggiornamento dei salari, la Corporazione propone che sia senz'altro stabilito, come regola generale, il criterio d'informare gli aggiornamenti stessi alle variazioni dei numeri indici, così come del resto, è già stato fissato, attraverso gli accordi intervenuti con i Sindacati fascisti, in quasi tutti i principali centri metallurgici d'Italia.

«Per le altre richieste nel progetto avanzate, come migliore regolarizzazione delle ferie, indennità di licenziamento, modifiche al Regolamento disciplinare, ecc., non crediamo ci sia bisogno di una particolare illustrazione, in quanto riteniamo non possano essere oggetto di divergenze. Esse rappresentano il portato naturale delle migliorate condizioni dell'industria e dello spirito di nuovi tempi. La Corporazione, concludendo, non dubita che, nell'interesse superiore dell'arte nazionale e per conseguire un più vivo attaccamento delle masse alla vita e alla prosperità delle industrie, la Federazione vorrà consentire in questa nuova sistemazione economica e morale delle maestranze metallurgiche. Sarà così definitivamente sepolto un passato e si renderà possibile attuare con gli organi economici del nuovo regime, quella seria e sana collaborazione da cui dipendono in buona parte le fortune del nostro Paese».

Salme di gloriosi caduti

Da Taranto, provenienti dall'Albania, giunsero domenica sera alla stazione di P. N. sette gloriose salme di militari italiani colà caduti in combattimento durante la grande guerra europea. Tre di tali salme sono destinate a Torino, cioè quelle del tenente Vittorio Ghemi e dei caporali-maggiori Edoardo Dettoni ed Angelo Rocca. Le altre quattro verranno fatte proseguire per le seguenti loro ultime destinazioni: maggiore Bertana Giovanni a Cuneo; s.-tenente Chiochetti Pierino a Gagliarico (Novara); caporale-maggiore Bertolina Giuseppe a Rovea, ed il soldato Eydellin Dario a Pinerolo. I preziosi feretri destinati a Torino furono deposti nella cappella ardente della stazione di P. N. I funerali, in forma solenne, avranno luogo domenica, 6, alle ore 8,30, partendo da via Sacchi.

L'accelerato della linea d'Aosta deviato a Tavagnasco

Un altro accidente sulla linea d'Aosta. Il treno accelerato 1598 che doveva giungere ieri sera alle ore 20.24 a P. S., si è fermato a Tavagnasco perchè alcune vetture sono deviate dai binari. In conseguenza di questo accidente il diretto di Aosta, in arrivo a P. S. alle 21.15 è stato costretto a fermarsi ad Ivrea, poichè la linea era ingombra e non giunse a Torino che alle ore 23, con quanta gioia dei viaggiatori si può ben immaginare.

I falsi, le truffe e l'arresto d'un contabile

Gli agenti della Sezione Po hanno arrestato l'altra mattina, a Cavoretto, a Villa Palma, dove abitava colla famiglia, il ragioniere Giuseppe Gilli, di anni 50, contabile presso la Società Vinicola Florio e C., che ha i suoi uffici in via del Mille, 16. L'arresto, che si connette con una denuncia sporta la settimana scorsa dal cav. di gran Croce Cesare Corinaldi, presidente aggiunto della Società Florio, al procuratore del Re comm. Colosanelli, ha provocato una certa impressione in taluni ambienti commerciali dove il Gilli era conosciutissimo.

Ultimamente il direttore della Società Florio, signor Carlo Bellotti, esaminando un libretto di assegni sulla Banca Commerciale, posseduto dalla Ditta, notava come delle matrici apparissero emessi, nello stesso giorno e per lo stesso importo, due assegni a favore della Banca Pellegrini e C. Il Bellotti faceva rilevare la strana coincidenza, che aveva tutto l'aspetto di una irregolarità, al capo-contabile della ditta Pietro Marchese, il quale aveva la custodia dei libretti degli assegni e questi osservava come il primo degli assegni fosse stato emesso personalmente da lui, mentre l'altro era stato spiccato, a sua insaputa, da qualche ignoto collega. Il Marchese incaricava il rag. Gilli, contabile della Ditta, di indagare in proposito, ma costui, dopo aver offerto ai suoi dirigenti alcuni contraddittori ed inconcludenti rilievi dai quali non era possibile venire a capo della misteriosa emissione dello chèque, si allontanava dagli uffici.

La fuga fece logicamente convergere su di lui i sospetti per la scoperta irregolarità, ed orientare in questo senso le successive indagini e verifiche degli amministratori della Società. Le quali portarono a questi gravi ed inoppugnabili accertamenti. L'11 marzo di quest'anno il Gilli aveva emesso un assegno di 3500 lire sulla Banca Commerciale, in suo preciso ordine, falsificando la firma del presidente ed amministratore delegato della Società, gran Croce Corinaldi. L'assegno, provvisto così del timbro della Società e della falsa firma del presidente, era stato messo in circolazione ed il Gilli ne aveva esatto l'importo. Per occultare il falso egli aveva scritto sulla matrice dello chèque la destinazione della Società Pellegrini e C., ripetendo poi, nella sua esatta dizione, uno chèque autentico, emesso quello stesso giorno e per un eguale importo, dalla Ditta presso cui era impiegato. Tale stratagemma fece sì che la irregolarità non venisse rilevata che molti mesi più tardi.

Estendendo le indagini e le verifiche, e facendole anzi più minuziose ed attente, la Ditta Florio scopriva che l'attività delittuosa del Gilli non si limitava a quell'episodio, ma che invece egli aveva applicato il fraudolento sistema, escogitato per trarre illecitamente a danno della Società, anche recentemente e per importi anche maggiori. Egli era infatti riuscito ad impossessarsi oltrechè del libretto di assegni sulla Banca Commerciale, anche di un analogo *carnet* del Credito Italiano. Aveva spiccato due assegni, — il 17 giugno per 5000 lire, il 25 luglio per 8500 lire — e per naturale era stato soppresso senza altro le matrici corrispondenti. Il primo assegno era stato scontato e negato. Il secondo invece, scontato dal Gilli presso la ditta Marchesi, era stato pagato solo parzialmente. La ditta Marchesi infatti pagò su di esso, all'atto della presentazione, solo 4000 lire, promettendo di consegnare più tardi la somma residua. Per sua buona fortuna però, nel frattempo, le indagini della Società Florio accertavano l'irregolarità, ed il Gilli, scoperto, non era più in tempo a pretendere le restanti 4500 lire, il danno era così limitato complessivamente a 12.500 lire.

Maggiuna la prova delle infedeltà del suo impiegato, la Società Florio, a mezzo del suo presidente sr. cr. Corinaldi, sporgeva denuncia. Della cosa era investito il giudice istruttore cav. De Matteis, che spiccava contro il Gilli il mandato di cattura. Il rag. Gilli, nel frattempo, scomparso da Torino, si era rifugiato a Milano, ove pare tentasse di far pratiche per valicar la frontiera. Da Milano scrisse alla moglie, che si trovava ancora a Torino, dicendole che sarebbe partito per Venezia e sarebbe tornato nella nostra città un giorno della scorsa settimana. Fu appunto in occasione di questo ritorno che egli potè essere arrestato.

Da Milano scrisse anche al suo direttore una lunga lettera in cui, confessando la sua colpa, così esordiva: «E' inutile che io prolunghi la commedia e che tenga la ditta in miserevole apprensione. L'autore delle *cinque false sono io*». Quindi spiegava: «Un'irresistibile forza mi trascina nella mia vita a questi atti inconsulti, ed ancor più quando vedo che il mio lavoro non è retribuito come si conviene. Non desideravo di vivere lussuosamente, che allora avrei peccato, ma solo modestamente, in armonia con le difficilissime esigenze della vita d'oggi. Se la Società me ne avesse dato il modo, non avrei commesso alcun fallo». In un'altra più breve lettera, diretta al presidente della Società Florio, gr. croce Corinaldi, scriveva: «Eccellenza: l'ho fatta grossa, ma ho già scritto al signor Direttore il perchè del mio fallo. Sono compreso dal mio errore come pure del grave danno che la mia lontananza apporta alla ditta. Ma invoco pietà, anche in nome della mia sventurata famiglia, ecc.».

La lesi, diciamo così, difensiva, già adombrata nelle due missive, è stata svolta ampiamente dal Gilli nell'interrogatorio reso avanti il giudice istruttore. Premettendo che era impiegato alla Società Florio come ragioniere-capo, fin da quando la Società aveva ancora la sua sede a Milano, disse che col trasferimento a Torino avrebbe dovuto assumere le stesse funzioni. Invece si vide anteporre un collega, al quale fu anche assegnato uno stipendio doppio del suo. Egli non percepiva che 800 lire, aumentate poi a 900, in seguito a proteste e reclami. Tale trattamento economico non gli permetteva di superare le aumentate necessità della vita: non sapendo come onestamente procurarsi entrate maggiori si indusse a commettere i falsi. Compì le prime irregolarità nel marzo scorso; l'occasione e la spinta furono però quasi accidentali. D'incarico della ditta doveva emettere un assegno a favore della Banca Pellegrini: per errore rilesse due matrici colle stesse indicazioni. Invece di annullare il duplicato, lo completò e portò l'assegno alla ditta Fratelli De Leon, che non ebbero difficoltà a pagarglielo, in quanto lo sapevano impiegato presso la ditta Florio. Nel giugno successivo ripetè il falso, emettendo un assegno di 5000 lire sul Credito Italiano a favore di certo Giulio De Rocco col doveva una somma eguale per avere da lui acquistato, tempo addietro, una motocicletta.

I falsi però, pensava, sarebbero stati scoperti: volle perciò cautelarsi e mettersi in grado di reintegrare la ditta della somma che aveva a lei defraudata. Ma non trovò altro mezzo che pagare la ditta col... suoi stessi denari e con lo stesso sistema dei falsi: un mese dopo emise perciò un assegno, a suo favore, di 8500 lire — l'importo complessivo dei due primi falsi — e lo scontò presso la ditta Marchesi, da cui era conosciuto. Ma non ebbe che 4000 lire: la somma residua non fu più in tempo ad ottenerla. Dei mesi dopo, il Gilli si è dichiarato pentito: — Con sacrifici personali avrei ben potuto evitare tutte queste, ha concluso, e riuscire egualmente a pagare i miei debiti.

Il Gilli, che è nativo di Trento, è ragioniere e diplomato dall'Accademia di Commercio di quella città: le imputazioni che gli si muovono sono di furto qualificato, per essersi impossessato dei libretti di assegni, e di falso continuato in scrittura privata, per aver, ad esempio gli *chèques* con la falsa firma del grand'uff. Corinaldi. Restano a parte le truffe da lui consumate ai danni delle ditte che gli pagarono gli assegni e per le quali, finora, non ci hanno querele e denuncie formali.

Il servizio delle pensioni

Da molto tempo, si può dire, dal 1919, subito dopo la fine della guerra, il servizio delle pensioni ha dato risposte occasioni di lagnanze, proteste e voti per il suo miglioramento. L'eccessiva lungaggine della burocrazia per effettuare le liquidazioni — ciò che reca gravi danni agli interessati in attesa — il modo di pagamento che qui a Torino è fatto in modo che ci ha sempre un sovraffollamento agli sportelli con lunghissime «code» pregiudizievoli specialmente ai più vecchi pensionati, e, infine, certi crudeli ritocchi alle leggi relative, sono oggetto di continue lamentele.

Un ex-agente della P. S. ci scrive: «Lasciai il servizio dopo circa 19 anni in seguito a riforma per infermità contratta in servizio d'ordine pubblico. La mia domanda di pensione venne trasmessa a Roma, agli uffici competenti, il 10 marzo 1923, vale a dire oltre due anni fa. Ma io sono ancora adesso in attesa della pensione che mi spetta e vano sono state le suppliche alla Corte dei Conti a cui mi sono più volte rivolto. Solo ho ottenuto promesse, persino dal presidente senatore Peano. Ora, è inutile aggiungere che io ho sommo bisogno di quei pochi denari per sistemarmi e che — come ognuno può immaginare — un agente di P. S. all'atto del collocamento a riposo non può avere in serbo capitali per far fronte ai primi bisogni in attesa della pensione. E quando questa ritarda di più di due anni, è facile figurarsi le penose angustie in cui questo agente deve dibattersi».

Un altro pensionato, vecchio di 82 anni, ci segnala ancora una volta il disagio dei pensionati avanti negli anni o cagionevoli di salute per dover affrontare la resa che si verifica sempre nei locali della Delegazione del Tesoro per riscuotere la pensione. «Basterebbe che le autorità dessero una capatina nei locali di via Prati nei giorni di pagamento per convincersi della necessità di adottare un sistema più pratico e sbrigativo per non obbligare tanti vecchi a restare ad attendere delle ore ed ore davanti agli sportelli, urtati, calpestati, sospinti, talora in male modo, dai più impazienti e più robusti».

Infine un pensionato ferroviario richiama nuovamente l'attenzione delle autorità competenti sulle anomalie che le successive modificazioni alla legge delle pensioni hanno determinato. Chi ci scrive cita dati e cifre per la dimostrazione delle più stridenti sperequazioni ed ingiustizie. Ma basterà accennare come, per effetto di decreti e leggi emanate da qualche anno a questa parte, avviene, per esempio, che ad un macchinista con 40 anni di servizio e 29 di macchina viene liquidata la pensione di L. 11.816. Un altro macchinista con soli 32 anni di servizio e 25 di macchina liquida invece lire 12.190! In molti casi, risulta maggiore la pensione di chi è stato posto in quiescenza il 20 febbraio 1924, di quella assegnata a chi venne collocato in pensione venti giorni dopo, il 10 marzo 1921. Migliaia di ex-agenti sono attualmente sottoposti a ritenuta di circa 200 lire al mese perchè la loro pensione, già liquidata, approvata dalla Corte dei Conti, è percepita, venne ridotta con effetto retroattivo. Per effetto dell'ultimo decreto che migliorava il trattamento di pensione, è accaduto che uno, per esempio, è andato a riposo il 1.o aprile 1921 ha avuto lire 8888 di aumento, mentre chi invece fu collocato in pensione sette la data del 1.o dicembre 1922 ne ha avute sole 375.85. Insomma le pensioni dei ferrovieri attualmente rappresentano un complesso di disparità, di sperequazioni, d'ingiustizie che è assolutamente necessaria una revisione completa delle disposizioni che le regolano. Ed è questo il voto ardente di moltissimi ex-ferrovieri che si vedono fatti segno ad un trattamento che somma di non meritare.

La Mostra di propaganda turistica

Alla fine di settembre sarà inaugurata in Torino una Mostra internazionale di propaganda di turismo e sport. Il Comitato avverte che sono già pervenute numerose adesioni e che l'iniziativa promette di riuscire interessantissima. Vi parteciperanno molti Comuni d'ogni parte d'Italia.

Il Conte di Torino

Ieri sera, col diretto delle 20.10, è partito alla volta di Milano il Conte di Torino, salutato alla stazione dal Duca d'Aosta.

Il passaggio del Re

Ieri verso le ore 15 è transitato per Trofarello, proveniente dalla linea Bologna-Piacenza, in treno speciale, S. M. il Re diretto a Racconigi dove si trova la famiglia reale per l'annuale periodo di villeggiatura autunnale. Nella tranquilla residenza di Racconigi avverrà, a quanto si afferma, il matrimonio della Principessa Mafalda.

Investimenti

Giuseppe Prandino di Francesco, di anni 27, da Villanova Canavese, qui abitante in Corso Brescia 12, fattoniere, passando per lo stradale Lauriano in bicicletta venne investito da un altro ciclista che lo gettò al suolo. Il Prandino si è recato a farsi medicare all'ospedale di San Giovanni di una ferita lacero contusa alla mano destra. Il dott. Trabucco lo giudicò guaribile in 10 giorni. Il ciclista investitore ha dato, cortesemente, le sue generalità al ferito ma questi, preoccupato della mano che gli doleva, le ha dimenticate.

— Assai meno premuroso di farsi conoscere fu invece un ciclista che all'angolo di via Po con via Bogino investì una donna ed una bambina gettandole al suolo. La madre si era fermata sull'angolo della via per lasciar passare un'automobile, quando alle loro spalle capitò come un bolide il ciclista. Questi, a investimento avvenuto, di altro non si preoccupò che di fuggire, ma inseguito da un'automobile e raggiunto fu consegnato ad una guardia municipale che lo accompagnò in Questura, dove fu riconosciuto per Secondo Rocco di Matteo, d'anni 18, da Gassino, abitante in via della Madonnina 32. Il Rocco venne trattenuto poichè la bimba, accompagnata insieme alla madre all'ospedale di S. Giovanni, per una ferita lacero contusa alla fronte, venne dichiarata guaribile in 15 giorni. La donna aveva invece riportato contusioni di nessun conto. Entrambe furono medicate dal dott. Guarella.

— Di echimosi, contusioni ed abrasioni al ginocchio, fu dallo stesso dottore medicato lo stalliere Antonio Venturi fu Giuseppe, di anni 67, abitante in via Des Ambrois 2, il quale era stato investito in piazza Castello da un'automobile condotta da Bernardo Bechetti di 23 anni, chauffeur pubblico, abitante in via Madama Cristina 29. Il Venturi venne accompagnato al S. Giovanni colla stessa macchina investitrice.

Rischia di morire seppellito vivo da una frana

Antonio Balbo, di anni 45, abitante in via Brà 2, operaio della Società Acqua Potabile, era intento, insieme ad altri compagni di lavoro a collocare dei tubi in uno scavo nella strada della Pronda, quando per una improvvisa frana rimase quasi completamente seppellito. L'emozione provata dagli altri operai alla scomparsa del Balbo fu grande. Essi però con encomiabile presenza di spirito, il misero subito al lavoro per dissepellire l'infortunato e non si arrestarono se non quando riuscirono a trarlo da quella critica situazione. Il Balbo era tutto dolorante per contusioni al torace in seguito alla compressione del terriccio franato su di lui e per la frattura del braccio sinistro. Con autoambulanza municipale, accompagnato da una guardia municipale, il ferito venne trasportato all'Ospedale Martini dove il dott. Dovico gli prestò le cure del caso e lo fece ricoverare giudicandolo guaribile in due mesi.

Motocicletta che si rovescia

Il meccanico Mario Gindre, d'anni 19, abitante in via Pianezza, 34, ieri sulla sua carrozzetta di sua proprietà volle fare una passeggiata. Con lui erano sul veicolo i fratelli Celestino e Raimondo Cerutti, abitanti in corso Tassoni, 55. Sullo stradale della Pellerina, il guidatore, volendo sconsare un carro che gli veniva incontro, sterzò bruscamente e la motocicletta andò ad urtare contro un mucchio di ghiaia, sul quale si rovesciò. Due dei giovani rimasero feriti, e cioè il Gindre, che riportò contusioni multiple ed abrasioni al volto, ed il Raimondo Cerutti, che ebbe la distorsione del piede sinistro. All'Ospedale Maria Vittoria, dove furono medicati, vennero giudicati guaribili in giorni 15 il primo ed in giorni 8 il secondo.

Commerciante annegato durante la pesca nel Po

Il ritrovamento di un altro cadavere

Un doloroso episodio è avvenuto, come ieri narrammo, sul Po. Nel giro di un'ora sono stati tratti a galla e deposti sull... sponda due cadaveri. Per uno si tratta di una pietosa disgrazia: per l'altro non si sa nulla di preciso. Forse la morte fu accidentale: ma si hanno elementi per credere che il secondo annegato sia un suicida. La circostanza più singolare in questo triste episodio è che i barcaiuoli si erano messi alla ricerca di un cadavere, scandagliando il fondo del fiume: e quasi contemporaneamente pescarono l'annegato che cercavano ansiosamente ed un altro del quale non si presumeva neanche lontanamente l'esistenza.

Domenica il tratto del fiume tra il ponte Umberto I ed il ponte Vittorio Emanuele era gremito di barche. Molte erano montate da pescatori, altre da canottieri ed alcune da pescatori. Vi era un pescatore dilettante di media età che gettava pure la rete dalla barca: il commerciante di 52 anni, Giuseppe Audenino, abitante in via Accademia Albertina 35. Niente di anormale era nel suo contegno: la barca scendeva lentamente, come quelle degli altri pescatori, scossa di tanto in tanto da un sussulto, per l'affiorare e il ricadere della rete. Ma d'un tratto l'Audenino cadde in acqua e sprofondò. Era stato colto, forse, da un capogiro improvviso o perdette l'appoggio per una mossa squilibrata? Questo non fu possibile accertare perchè il drammatico e mortale accidente si svolse in un batter d'occhio.

Il disgraziato Audenino si dibattè con alcune bracciate disperate nella corrente; poi tornò a galla e potè ancora invocare aiuto con voce rauca, angosciata; ma scomparve travolto definitivamente. Presso di lui, come abbiamo detto, erano numerose barche di pescatori e di altri pescatori. Alcune delle leggere imbarcazioni girarono subito, per correre al suo salvataggio, non appena fu avvertita la sua caduta e furono richiamate dalla sua estrema invocazione di soccorso. Purtroppo di lui non restava che una lieve traccia nella superficie increspata dell'acqua. Si cercò invano di vederlo nel fondo del fiume; e per qualche minuto si sprofondarono i remi nello specchio d'acqua che si rinnovava, ragionevolmente, non fosse stato varcato dal corpo scomparso. Il brigadiere Rosso, delle guardie civiche addette al Po, accorse subito con alcuni dipendenti per disciplinare la difficile opera di ricerca, alla quale contribuirono dapprima vari canottieri ed in modo particolare i barcaioli Carlo Longo e Giovanni Ferrero. Gli scandagli pazienti durarono oltre un'ora e mezza e destarono una curiosità addirittura morbosa fra la gente che passava sul Lungo Po e sul ponte Vittorio Emanuele.

Ai volenterosi barcaiuoli toccò ad un certo punto una dolorosa sorpresa. Essi infatti «sentirono» un corpo e lo trassero a galla con l'ansia di rivedere il cadavere dell'Audenino. Ma non era lui. Il misero corpo tirato alla luce era quello d'un giovanotto vestito in modo molto succinto ed annegato evidentemente da parecchi giorni. Chi era questo annegato? Nessuno potè saperlo. Era un cadavere rimasto sul fondo del fiume e che forse sarebbe ancora restato laggiù, se non fosse stato toccato casualmente dai lunghi remi dei barcaiuoli.

Il misero corpo fu trasportato alla riva, disteso a terra e ricoperto di un drappo.

Ancora impressionati della inattesa scoperta i barcaiuoli ripresero parlentemente le ricerche dell'Audenino. Erano passate le 18 quando il corpo del povero commerciante fu tratto a galla e portato a riva. Era come abbiamo detto, sua ingenua illusione tentare di richiamarlo in vita con la respirazione artificiale, che si adotta di solito negli accidenti di acqua. Dalla guardia medica municipale si era recato, intanto, sul posto, il dottor Peretti, il quale visitò il corpo dell'Audenino per le constatazioni legali e non potè fare altro che constatarne il decesso. Il cadavere fu trasportato poco dopo alla sala mortuaria del Valentino; mentre si provvedeva ad avvertire non tutti i riguardi la disgraziata famiglia.

Quanto all'altro cadavere, vestito soltanto dei calzoni e di una maglia, l'autorità sta facendo indagini per tentare di identificarlo.

Onorificenze

Sua Maestà Vittorio Emanuele III con Decreto del 23 Agosto nominava Cavaliere della Corona d'Italia il Signor Geometra *Emilio Campra*. Al valoroso Ufficiale che con tanto entusiasmo partecipò alla gloriosa grande guerra, al benefattore insigne di Opere Pie, giungano le congratulazioni vivissime degli ammiratori, amici e conoscenti per la ben meritata distinzione.

Il Prof. *Francesco Ambrosione*, Direttore della Scuola L. A. Muratori, *Motu proprio* di S. M. il Re, venne insignito della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia. Congratulazioni degli amici.

Seguendo la Cronaca

SCUOLA PER MECCANICI e CONDUCENTI di AUTOMOBILI
(Riconosciuta dal Governo)
Via Balbis N. 1 - Telef. 44-234 - TORINO (6)

Un Corso accelerato, teorico-pratico di *Automobilismo* si inizia il giorno 1.o *settembre* (martedì), ore 20.45, alla fine del quale gli inscritti riceveranno direttamente dalla Scuola (autorizzata e sede di esami) il *Legale Certificato di Abilitazione*.

Evitansi equivoci con altre Scuole nel prossimo, non riconosciute, inscrivendosi direttamente presso *l'Ufficio Ing. E. Marenco*, civ. Po, n. 6, Telef. 43-904, dove si danno programmi e schiarimenti.

Il Direttore — Il Presidente
Ing. Emilio Marenco — *Avv. C. Gorio-Gatti*

Sedie di legno curvato

di *Vienna* e *Nazionali*, a prezzi di vera ed assoluta concorrenza, si trovano solo da *Gandolfo*, via Pesaro 46. Sedie da L. 32 a L. 65, poltrone da barbiere fisse a girevoli, portamantelli ad albero e da muro, forniture complete per salotti a *thea-room's*, tavolini da the e da salotto, ecc. Per forti quantitativi sconti speciali.

I divertimenti

AL CINEMA AMBROSIO
Nel magnifico film
Salomè
che da ieri si proietta nel massimo teatro cinematografico di Torino, il pubblico ha tutte le più squisite sensazioni estetiche per la straordinaria, originale, suggestiva mimica in scena.
La Nazimova
che incarna la principessa spaventosa e bella, con la sua inarrivabile arte, conquide, travolge, incanta ed affascina.
Nel GIARDINO ESTIVO AMBROSIO
la grande Compagnia di E. Testa, con la Rivista *Piramidone*, batte tutti i *records* del successo.

**St

ULTIME NOTIZIE

Il contrasto anglo-turco per il possesso di Mossul e la riunione dei giuristi a Londra

Chamberlain è già partito per Ginevra — L'insuccesso dei russi sul mercato inglese: avranno miglior fortuna a Berlino?

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 31, notte.

Chamberlain viaggia per Ginevra. Gli alleati ed i tedeschi aspettano l'arrivo del giureconsulto italiano prof. Pilotti per far viaggiare il patto di sicurezza verso una regolare conferenza tra i ministri degli Esteri. I delegati commerciali moscoviti venuti in Inghilterra per acquistare macchine da tessere, sono in viaggio verso Berlino. Tutto questo movimento suscita una miriade di visioni diplomatiche, tale da mettere in uggia la stagione estiva. Da qualche anno in qua la diplomazia, approfittando della chiusura dei Parlamenti, sceglie l'estate per la sua più grande marcia. Oltre ai Parlamenti sono abbastanza chiuse, tra agosto e settembre, anche le opinioni pubbliche. Questa d'Inghilterra non accenna affatto a svegliarsi di fronte ai viaggi ultra-psicologici degli emissari delle varie Potenze attraverso l'Europa. I giornali si astengono dall'esaminare a fondo gli itinerari dal giorno ed i viaggiatori possono certamente contare sopra una atmosfera di calma quasi assoluta. Qualche dozzina di curiosi andarono stamane alla stazione a veder partire Chamberlain, ma non si turbarono per niente, e tornarono a casa con il proposito di non andare più a vedere nessuno.

Chamberlain si trovava nella villa di Sir Philiph Sassoon a Lympne, in vista di Dover, ed un'automobile lo portò all'imbarcadero. Gli altri membri della delegazione inglese (la quale include anche la duchessa di Atholl, sottosegretario all'istruzione, e manco a dirlo lord Robert Cecil), hanno attraversato la Manica col vaporino successivo. Mercoledì mattina l'intera comitiva si troverà riunita a Ginevra per ragionare analitico sulla sorte di Mossul. Il viatico londinese di Chamberlain a questo proposito sembra consistere nell'incitamento a cavare dalla relazione della Commissione d'inchiesta sulla sistemazione del vilayet tutto il miele che essa contiene, sfrondandola di tutto il fiele che la circonda.

Il conflitto per Mossul

I commissari della Società delle Nazioni che hanno eseguita l'inchiesta, dissero: «Se l'Inghilterra si impegna a tutelare l'Irak per altri 25 anni, il vilayet di Mossul deve rimanere sotto l'egida di Bagdad, altrimenti bisogna restituirlo alla Turchia». La data dell'assegnazione definitiva di Mossul al regno arabo della Mesopotamia, oppure della sua restituzione alla Turchia, scadrà fra tre anni. Fino ad allora l'Inghilterra terrà in ogni caso le mani in pasta. Orbene la sua idea è di continuare a tenervele anche dopo il 1928, perchè con l'andare del tempo la tutela inglese ha la probabilità di adagiarsi sulla piattaforma del dispendio cessante e del lucro emergente.

L'unico guaio è che questo non è di una certezza matematica. I dispendi potrebbero continuare ed i lucri ad emergere molto stentati. Venticinque anni di dubbio paiono quindi un periodo eccessivo. Bisognerebbe fare a mezzo, oppure stabilire un prolungamento del mandato. Chamberlain cercherà dal Consiglio della Società di realizzare questa via di mezzo ed alla peggio è stato autorizzato ad accettare anche i 25 anni raccomandati dai commissari. Ad ogni modo una cosa è sicura: i turchi non otterranno nè per diritto nè per traverso il permesso di rioccupare il vilayet.

Un foglio della sera avverte che in tal caso i turchi faranno la guerra. Non faranno niente altro però che della dialettica alla turca, cioè lunga e sottile, come fecero tante altre volte. Chamberlain, in previsione di ciò, desidererebbe intavolare anzitutto a Ginevra delle conversazioni coi delegati turchi, per il caso in cui si profilasse la probabilità di un accordo diretto, senza bisogno di discuterne dinanzi al Consiglio della Società e di rileggere la monumentale relazione d'inchiesta. Ma l'atteggiamento del delegato turco è per ora un'incognita. Inoltre la stampa di Costantinopoli milita per l'intransigenza e sta ingiuriando l'Inghilterra minacciando di ricorrere alle armi. Difficilmente quindi potrà evitarsi un dibattito in seno al Consiglio. I turchi, o meglio i loro giornali, fanno capire che se il Consiglio della Società non accorda loro il vilayet essi non terranno conto della decisione. Per disgrazia il governo turco si è già impegnato ad accogliere in ogni caso la decisione del Consiglio. Un grande rifiuto sarebbe andato bene tre o quattro anni addietro, quando le rivolte a Ginevra pullulavano. I tempi si sono un tantino mutati. La Turchia non lancerà difficile che sarebbero zoppe sui piedi. L'Europa occidentale, sebbene non ancora corra di arrivare alla meta, sta camminando meglio d'accordo di quanto non sia stato mai sulla via del patto di sicurezza e non ha la menoma voglia di inceppare sul pietrame, sia pure petrolifero, di Mossul. Chamberlain e Briand non si abbracciarono nel recente convegno di Londra, così come fecero poco dopo Caillaux e Churchill per lasciar mandare all'aria le penne da Mustafà Kemal. Se Stresemann fosse venuto a Londra avremmo, a poco alla volta assistito ad un abbraccio a tre. Quindi neppure Stresemann consiglierà la resistenza ad Angora dove i consigli della Germania stanno rincasando bene accetti. Mai tanta tenerezza è prevalsa fra gli emissari dei vari governi d'Europa come in questi giorni.

Il convegno dei giuristi

I giureconsulti di Francia, Belgio, Germania sono venuti qui a Londra per sospingere le trattative del patto di sicurezza verso la fase di una conferenza. Il giurista tedesco dottor Gauss riscuote i panegirici di questa stampa, come uomo abile e navigato, che conosce a menadito le idiosincrasie di Parigi e di Varsavia, di Londra e di Bruxelles. La politica estera tedesca è oggi nelle mani di uno statista coi fiocchi, osservano alcuni organi ministeriali inglesi, e Stresemann non poteva trovare a Londra un emissario migliore di Gauss. Poi un mondo di complimenti al francese Fromageot, che ha imparato a stimare sir Cecil Hurst, consulente inglese del Foreign Office. Quindi, dopo una serie di convenevoli a Rollin, giureconsulto belga, ed un benvenuto a Pilotti inviato dall'Italia.

La prima riunione di questi esperti doveva avvenire oggi, ma Pilotti non potrà giungere che domani. I suoi colleghi hanno desiderato naturalmente di attenderlo prima di dar corso ai lavori veri e propri, limitandosi per ora a dei primi contatti confidenziali. E' inutile diffondersi sugli scopi specifici di questo concistoro giuridico. In poche parole il suo mandato è di rilocare e di smendare, in base a puri criteri tecnici, l'abbozzo del patto di sicurezza stabilito tra Chamberlain e Briand.

L'abbozzo è di Briand, ma Chamberlain è riuscito a inserirvi un po' di stile inglese. Il risultato non fu un capo-lavoro, ma contiene i germi di un accordo definitivo. I giuristi sono chiamati a infondere vitalità a questi germi, e non è necessario che il documento sia un capo d'opera, bensì uno strumento sulla cui base il Foreign Office ed il Quai d'Orsay possono chiamare la Wilhelmstrasse ad una conferenza risolutiva. Se Roma verrà recitare in questo dibattito la parte che compete all'Italia, tanto meglio per tutti: essa non di meno rimane libera di entrarvi senza impegnarsi. Tale sembra, in linea di fatto, l'incarico ricevuto dal dottor Pilotti.

La voce che Pilotti arriverà armato di suggerimenti viene confermata stasera, insieme con il ragguaglio che per adesso l'Italia riserva la propria firma al patto che risulterà da questi negoziati. Si tratta di un'attitudine prudente, ma la prudenza non guasta anche se il cielo anglo-franco-tedesco promette di rasserenarsi su vastissima scala. Se le risorse del pensiero giuridico italiano seguiranno la tradizione, è possibile che Pilotti rechi da Roma qualche formula capace di inquadrarsi nella compagine del patto, rappresentandovi un più che sufficiente contributo italiano.

Il convegno dei giuristi terminerà secondo i calcoli alla fine della settimana. Nessuno dubita che ne uscirà uno strumento, capace almeno di dar luogo alla grande conferenza tra i ministri degli Esteri, la cui sede sarebbe Losanna e la cui data sarebbe la fine di settembre. Non bisogna però credere che i giuristi possano dar fondo alla questione. Essi non si occuperanno se non del progettato patto occidentale e non potranno trascendere dai principi generali che sono stati concertati tra Chamberlain e Briand, avvicendemente coll'adesione di Stresemann, la cui formula fulminea replica alla nota francese ha illuminato tutta una situazione in buona parte nuova. Un cumulo di altre difficoltà, incluse quelle relative ai confini tedeschi sulla Vistola, non si nemmeno affrontato durante il convegno tra Briand e Chamberlain. I giuristi non potranno occuparsi di queste cose incompetenti, ma la rinvieranno alla conferenza tra i ministri degli Esteri.

La delusione dei russi e il monito di MacDonald

Avremo dunque dei grossi scogli da superare, anche se fra pochi giorni gli uomini di legge riuniti a Londra varcheranno un documento degno di Giustiniano. Ma il *Daily Telegraph*, ad esempio, avverte come una cosa di reale importanza sia che i ministri degli Esteri abbiano modo e maniera di conferire preventivamente fra loro, in quanto il semplice fenomeno conferenziale implica un nuovo ordine di rapporti (fra le grandi Potenze occidentali), un ordine dal quale non si potrà tornare indietro.

Per ora chi torna indietro è la delegazione commerciale russa. Ricordate come essa sbarcasse quindici giorni addietro in Inghilterra, aventolando ai quattro venti la notizia di importanti commissioni di macchine e utensili tessili per un valore di cinque milioni di sterline. Quando si trattò di stipulare i relativi contratti, i delegati moscoviti dissero: — Vi daremo qualche cosa subito; il resto lo pagheremo a rate nei prossimi anni. Siamo certi che ci farete credito.

Ma i fabbricanti li distinguanparono subito, dicendo che erano pronti ad accordare il credito richiesto, purchè le banche di Londra fossero pronte a garantire i pagamenti. Le banche risposero che lo Stato avrebbe dovuto offrire delle garanzie certe, cioè commercialmente e giuridicamente eguali a quelle degli imprenditori di tutto il mondo civile. Allora avrebbero finanziato subito gli acquisti di macchine. Siccome lo Stato stenta a capacitarsi della necessità di sottomettersi a condizioni così... inaudite, i delegati hanno dovuto accontentarsi di un paio di telai e di una dozzina di fusi, offerti loro da alcuni manifatturieri, non alieni dal giuoco d'azzardo.

I russi potevano lasciare l'Inghilterra senza lamentazioni; invece questi delegati comunisti si sono lagnati dei metodi amministrativi dei banchieri di Londra, dichiarandoli incapaci di fare i loro affari, cosa dovevano essere fatti. Qualche risultino spuntava già, ma i delegati moscoviti ne suscitarono molti altri, proclamando che andavano a cercare macchine a credito in Germania, cioè nel paese più assetato di credito che esista oggi in Europa. Il solo bisogno dell'industria germanica è di ottenere capitali. I russi viaggiano ora verso Berlino per chiedere quei lunghi crediti che l'Inghilterra ha loro rifiutato.

Ragioni politiche? Il «Daily Herald» le esclude senz'altro. I banchieri non pensano alla bandiera rossa: pensano ai loro affari; assicura l'organo laburista. La missione è piuttosto buffa. Sul terreno degli affari, così come sono fatti dai banchieri di Londra, niente si può combinare con Mosca. Il «Daily Herald» è costretto a concludere che i banchieri non conoscono il loro mestiere. Se lo conoscessero, essi aprirebbero il credito al Governo russo, ossia elargirebbero i fondi depositati dal pubblico nelle rispettive banche. Tuttavi l'organo laburista non arriva ad esortare i banchieri inglesi ad andare a scuola da Mosca.

La scuola moscovita è un disastro, — ripeteva lo stesso MacDonald, leader del Labour Party, in un pubblico discorso l'altro ieri. La Russia non ricupererà mai le forze se i metodi moscoviti non verranno abbandonati. La salvezza della Russia, ha proclamato MacDonald, consiste nell'adozione dei metodi di Londra, ossia di quelli del laburismo occidentale di andatura democratica. Incidentalmente, con questo esplicito discorso, MacDonald ha dimostrato come le convulsioni estremiste delle ultime settimane, non abbiano, dopo tutto, perturbato molto gli uomini che sono alla testa del movimento laburista.

Un pericolo immaginario

Intorno a queste convulsioni si potrebbero scrivere varie colonne, il cui valore peraltro si ridurrebbe alla semplice constatazione che in pratica i fermenti suddetti significano poco o niente. Essi sono giunti ad una iperbole tale che il popolo inglese non sarebbe il popolo inglese se non li seppellisse nel ridicolo. Così sta accadendo. Il pericolo rosso non viene più stamburato che dalla *Morning Post* e dal *Daily Mail*.

Finora gli estremisti non fanno che dei regali alla reazione, dichiarava Mac Donald nel discorso sopraccitato. Ed è ovvio che i reazionari ne approfittino. Ma il *Daily Express*, che fino a ieri aveva creduto bene di approfittarne a sua volta, garantisce oggi che in realtà il pericolo rosso in Inghilterra è una invenzione e che effettivamente esso non esiste. Vero è che esiste un'agitazione di minoranza fra i marittimi. Questa tende anzi ad estendersi. Un grosso transatlantico non ha potuto salpare oggi da Southampton e la partenza di qualche altro piroscafo importante si trova a repentaglio. Tuttavia il movimento rimane abbastanza circoscritto, e in fondo anch'esso manca di ogni carattere rivoluzionario, quantunque venga sfruttato da alcuni piccoli leaders locali abbastanza infiammati.

M. P.

Painlevé a Ginevra inaugurerà l'Assemblea della Nazioni

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 31, notte.

Il presidente del Consiglio, signor Painlevé, partirà giovedì, per recarsi a Ginevra, dove deve presiedere il Consiglio della Società delle Nazioni. Venerdì e sabato Painlevé presiederà a questa riunione e domenica sera darà un pranzo in onore dei principali delegati della Società delle Nazioni. Lunedì mattina il signor Painlevé aprirà poi egli stesso l'Assemblea della Società delle Nazioni. Spetta infatti alla Francia presiedere quest'anno la Società delle Nazioni.

Il Presidente del Consiglio francese non parlerà dunque soltanto come delegato della Francia, come aveva fatto l'anno scorso Herriot, ma quale presidente dell'Assemblea delle Nazioni. Egli rinsumerà nel suo discorso l'opera compiuta dal Consiglio dopo l'ultima Assemblea, e traccierà il programma della stessa Assemblea. Dopo aver assistito martedì al Consiglio della Società, Painlevé ripartirà mercoledì in automobile per Parigi.

Della delegazione francese doveva far parte il senatore Maurizio Sarrault, ma all'ultimo momento questi ha dovuto, a cagione del suo stato di salute, e malgrado le più vive insistenze del Governo, rinunciare al mandato. Egli ha espresso al ministro degli Esteri il suo sincero rincrescimento di non poter accompagnare i suoi colleghi a Ginevra. Il signor Pams ha accettato di sostituire Sarrault.

La lira alla Borsa di Zurigo

Zurigo, 31, notte.

La lira italiana ha subito oggi una lieve oscillazione da 19,47.50 chiusa a 19,27.50 denaro, e scesa alla Borsa di Zurigo a 19,40.25 e 19,35 2/3.

Il naufragio di un battello da pesca
5 annegati e 3 scomparsi

Parigi, 31, notte.

Si ha da Perpignano notizia di una catastrofe prodottasi in mare la notte scorsa nei paraggi del capo Bear, in occasione della festa patronale di Banyuls sur mer. Verso l'una del mattino il battello da pesca *Maria Teresa* faceva ritorno alla sua base recando a bordo nove persone. Malgrado il cattivo tempo e il mare fosse abbastanza agitato, i passeggeri erano molto allegri e con i loro canti cercavano di coprire il rumore delle onde. Ad un tratto il battello, per un forte colpo di vento, si capovolse in mezzo alle urla disperate dei passeggeri. Uno solo, il fratello del padrone Biére, potè guadagnare la riva, dopo tre ore di lotta con le onde. Egli portò l'allarme.

Immediatamente un canotto di salvataggio partì dal porto di Vendres recandosi sul posto della sciagura. Soltanto due uomini si dibattevano ancora e poterono essere tratti in salvo a bordo. Gli altri passeggeri erano annegati: due uomini, due donne e una bambina di cinque anni. Due altri naufraghi erano stati visti aggrappati ai avanzi di una barca, ma essi sono scomparsi. Permane tuttavia la speranza che siano stati spinti sulle coste spagnuole.

L'arrivo del Re e del Principe Ereditario a Racconigi

Racconigi, 31 notte.

Oggi alle ore 16, provenienti dalle grandi manovre navali, sono giunti in treno reale, il Re ed il Principe di Piemonte. Erano ad ossequiarli alla stazione il prefetto di Cuneo, comm. Sabia ed il sindaco di Racconigi, comm. Tribaudino, che ha dato l'annunzio alla cittadinanza con un manifesto. A sera illuminazione e concerto musicale sulla piazza del Castello.

Colpi di rivoltella a Palmi
mentre la banda suona "Giovinezza,,
Quattro feriti di cui due fascisti gravemente

Reggio Calabria, 31 notte.

Stanotte alle ore una al termine della festa della Madonna della Lettera nella piazza centrale di Palmi, mentre la banda suonava l'inno Giovinezza, affiancata da circa 200 fascisti, partirono improvvisamente una quindicina di colpi di rivoltella dai pressi di un caffè, che colpirono il fascista Rocco Gericozzi all'inguine, il fascista Previtera al collo e più leggermente due altri spettatori. Il fascista Gericarni versa in pericolo di vita. I colpi sono partiti da elementi sovversivi, che l'autorità sta identificando ed arrestando. L'energico intervento della forza pubblica è riuscito ad evitare incidenti. (*Stefani*).

Le comiche truffe di un fabbro
che si spaccia per "medaglia d'oro,,

Biella, 31 notte.

Questa notte, il vigile notturno Carlo Galleia, incontrava in via Lamarmora angolo via Eugenio Bona uno stranno individuo scalzo, senza camicia, con un semplice fazzoletto attorno al collo e sotto braccio una coperta, un paio di chiodi da cavallo e altre cianfrusaglie. Il vigile fermò l'individuo sospetto e l'interrogò sui suoi intendimenti. Lo strano individuo si dimostrò offeso dai sospetti dell'agente, e rispose con alterigia di essere un decorato di medaglia d'oro e di medaglia d'argento, d'avere a Chatillon una fiorente industria di trasporti e d'essere a Biella per diporto. L'individuo, che è poi risultato essere certo Vincenzo Pertolazzi fu Pietro, d'anni 45, da Vercelli, proseguiva in linea di fatti e di truffe, a un abile fabbro, e arrestato e consegnato a una pattuglia di carabinieri, stamattina, dopo abili e pronte indagini dei maresciallo Borzacchiello, comandante la stazione della nostra città, è risultato essere il protagonista di una serie di truffe piuttosto comiche.

Il Bertolazzi, che fin da ieri era in giro per la nostra città, senza il becco di un quattrino, cercò il modo di sfamarsi. Si presentò, mesto mesto, zoppicando leggermente, nel ristorante dell'Argentina, e dichiarando di venire dalla città delle 16 medaglie d'oro, assicurò d'essere un valoroso della grande guerra, medaglia d'oro, che le avversità del destino avevano ridotto al manuale lavoro di fabbro. Tanto disse, tanto fece, che ebbe approntato un succulento pranzo, con tutti i dovuti riguardi. Al momento del conto, il Bertolazzi dichiarò candidamente d'avere dimenticato il portafoglio... ma, si rendeva garante depositando una maglia che aveva addosso. L'oste accettò la garanzia e il truffatore potè allontanarsi indisturbato, promettendo di ritornare. Quindi si recò da certo Gerodetti Camillo, al quale inviò una bottiglia che vendette poco dopo per 35 lire. Così la modesta somma, il truffatore e ladro, si diede alla bella vita, bevette, pagò per improvvisati amici e raccontò mirabiglie, quale medaglia d'oro... In un'osteria, ove il Bertolazzi, aveva bevuto fuori di misura, lasciò per pegno la camicia... in una bettola, dicde, lasciò come pegno, le scarpe, e infine ad una donna di quali costumi consegnò la giubba, rimanendo così denudato fino alla cintola, e fu allora costume battendo i denti pel freddo pungente, girovagò commentando furti a danno di Antonio Bosso, Carlo Piazza, Renzo Barbera ed altri, non ancora identificati. Arrestato nel costume quasi adamitico, gli venne ritornata la giubba, mentre la camicia gli è stata sequestrata, risultando compendio di un furto... E' stato quindi rinchiuso nelle carceri di Biella Piazzo.

Un furioso incendio a Reggio Calabria
Gli edifici del Genio Civile e della Banca d'Italia in preda alle fiamme

Reggio Calabria, 31 notte.

Stamane alle 22 uno spaventevole incendio è scoppiato nei locali del Genio Civile, ufficio del servizio generale. I pompieri della città sono accorsi con tutti i mezzi a loro disposizione. Ma la loro opera è stata inutile perchè le fiamme, dopo avere distrutto l'edificio con tutti i documenti che esso conteneva, hanno anche invaso i locali della Banca d'Italia e gli uffici del piano regolatore, minacciando di invadere i baraccamenti adiacenti. Si sono svolte scene indescrivibili di terrore. I danni non si possono per ora calcolare, essendo ingentissimi.

Alle 24 il prefetto di Reggio ha richiesto soccorsi a Messina e i pompieri messinesi, pronti a prestare la loro opera insieme coi compagni reggiani, sono partiti a bordo di un ferry-boat speciale. Sulla costiera calabra le fiamme si elevano altissime e sulla spiaggia di Messina la popolazione è accorsa ad assistere all'impressionante spettacolo. Mentre vi telefono l'incendio continua in proporzioni allarmanti.

Un autobus si rovescia e s'incendia
presso Parma
13 feriti di cui 5 gravi - Una fatale coincidenza

Parma, 31 notte.

Una grave sciagura automobilistica è avvenuta la notte scorsa sullo stradale da Parma a Colorno, nei pressi di San Polo. Da San Leonardo, ove si era festeggiata la sagra del paese, una grossa automobile muoveva, verso l'una di notte, alla volta di Colorno. A bordo della pesante macchina, di proprietà di Agostino Zatelli e guidata dal figlio di questi, Giulio, si trovavano 17 suonatori della banda colornese, che facevano ritorno al paese. Come l'autobus, che si affrena viaggiasse a lumi spenti, giunse all'altezza di un ponte che apre la via per Goleghe, ebbe improvvisamente e per cause non ancora accertate, alcuni paurosi sbandamenti. Il guidatore non riuscì a mantenere il controllo e la macchina, dopo aver sormontati diversi metri di ghiaia, cozzava violentemente contro il parapetto del ponte, capovolgendosi. Le diciassette persone che stavano a bordo rimasero prigioniere dell'autobus, e dopo molti sforzi alcuni viaggiatori poterono uscire, prestando aiuto a quelli rimasti più gravemente feriti.

Intanto dai casinali vicini accorreva gente che si prodigava attorno ai feriti. Mentre si espletava tale opera di soccorso, la macchina per la rottura del serbatoio della benzina prendeva fuoco rimanendo ben presto un informe cumulo di rottami. Avvertito da un motociclista colornese che si trovò a passare sul posto della sciagura, accorse prontamente il direttore di quell'ospedale dott. Pellegrini. Questi con la propria automobile e servendosi anche di una autolettiga della Croce Verde dispose per l'immediato trasporto dei feriti che sono 13, cinque dei quali gravissimi. Essi sono: Pietro Braiulla di Andrea di anni 40 da Martignana Po, che ha riportato la frattura completa delle due gambe, la rottura di tre costole ed il distacco della clavicola; Augusto Poletti fu Lodovico di anni 44 da Colorno, ferito all'occhio destro e giudicato guaribile in non meno di 50 giorni con probabile perdita dell'occhio; Lodovico Calzolari fu Giuseppe di anni 50 da Colorno, frattura di due costole e clavicola destra; Egisto Morenzoni di Enrico di anni 45, infermiere al manicomio provinciale di Colorno, frattura di due costole; Luigi Maroli fu Vincenzo di anni 42, da Casalmaggiore, frattura della mascella inferiore e dell'osso nasale. Lo Zatelli Giulio, conducente della macchina, è rimasto illeso e dopo essere stato percosso dai superstiti si è dato alla latitanza. Mentre la famiglia Zatelli riceveva a Colorno la notizia della sciagura toccata al figlio, un'altra ne aveva da San Secondo ove, vittima di un investimento automobilistico, la figlia Emma aveva riportato la frattura di una gamba ed era ricoverata all'ospedale. L'accaduto ha prodotto grande impressione nella popolazione di Colorno.

Terribile scontro presso Piacenza
Quattro feriti gravi

Piacenza, 31 notte.

Una sciagura automobilistica è avvenuta a mezzanotte presso Castel San Giovanni. Appunto verso quell'ora una automobile sulla quale si trovavano quattro piacentini, mentre transitava nei pressi di Castel San Giovanni veniva investita da un'altra vettura che a sua volta si dirigeva a Castel San Giovanni. Nel terribile cozzo i quattro passeggeri che si trovavano sulla prima vettura venivano proiettati fuori dei sedili e gettati in un fossato laterale riportando gravi ferite. Dovettero essere ricoverati all'ospedale di Castel San Giovanni. L'automobile investitrice dopo il cozzo proseguì nella sua corsa sfrenata.

Bambino investito a Casale

Casale Monferrato, 31 notte.

Un'automobile, proveniente da Torino, giunta in località Brica di Casale Popolo, incrociando la strada con un autocarro che procedeva in senso inverso, investiva gravemente il ragazzo Angelino Libero, di anni 8, che si era trovato improvvisamente sul percorso della vettura. Il fanciullo, le cui condizioni parvero subito preoccupanti, venne dai parenti trasportato a quest'ospedale dove i sanitari gli riscontrarono frattura comminuta della gamba destra, contusioni ed escoriazioni multiple al torace, al viso ed agli arti.

Un investito nel Biellese

Biella, 31 notte.

Il ciclista Peretti Severino di Graglia, scontratosi nel pomeriggio d'oggi con l'automobile del Grand Hôtel che saliva a Graglia, riportò varia ferite incero contuse alle braccia ed escoriazioni e contusioni in diverse parti del corpo. Venne ricoverato all'ospedale. Il suo stato non è grave.

Due sfracellati nel Trentino

Trento, 31 notte.

Durante una escursione sulla cima Tabarella, certo Giuliani, segretario particolare del Principe Colonna di Napoli precipitava in seguito al franamento di una roccia insieme alla guida alpina. Sono rimasti entrambi sfracellati.

I passaggi a livello

Contadino investito presso Ivrea

Ivrea, 31 notte.

Il contadino Andrea Getto fu Giovanni di anni 35, mentre, col carro, attraversava oggi alle 15 il passaggio a livello N. 28, nei pressi di San Grato d'Ivrea, veniva investito dal diretto Ivrea-Chivasso N. 1186, riportando gravissime lesioni, in seguito alle quali decedeva al nostro Civico ospedale un'ora e mezza dopo.

Un diretto contro una motocicletta
Un morto e un ferito

Firenze, 31 notte.

Il diretto n. 716 proveniente da Roma, ad un passaggio a livello nei pressi della nostra città investiva una motocicletta condotta da certi Umberto Caldi e Angelo Cerrini. Il Cerrini se la cavava con lievi contusioni e con molto spavento, mentre il Caldi, trasportato per una ventina di metri dalla macchina, riportava gravissime ferite in seguito alle quali cessava di vivere all'ospedale.

DA PIACENZA

Ad Agazzano il signor Giulio Comiardi in un momento di sconforto si è gettato da una finestra della sua abitazione alla 15 metri dal suolo, fracassandosi il cranio. Era affetto da malattia che riteneva inguaribile.

SPORT

Le prove a Monza

Brillante debutto dell'americano Kreis — L'arrivo della Bugatti — L'allenamento dei motociclisti: la Guzzi a 140 all'ora.

Monza, 31 notte.

Questa mattina le prove all'Autodromo si sono iniziate alle 10,30. E' sceso in pista soltanto l'americano Kreis, che fin da sabato aveva condotto la propria vettura, già opportunamente modificata, nella carrozzeria, ha compiuto i primi giri di prova. Sceso in pista [illegible] le 10,45, ha compiuto quattro o cinque giri senza forzare. Dopo una sosta nei «boxes», ha ripreso l'allenamento, compiendo dei giri in 3'.55" 3'.56" e 3'.50". Questi tempi ottimi dimostrano l'elevatezza della classe del campione americano, tanto più se si considera che il Kreis era alle sue prime prove sul circuito. Lo stile e la padronanza dimostrati dal campione americano hanno impressionato i presenti.

Nel pomeriggio, l'Autodromo si è più animato per la apparizione della «équipe» Bugatti. Meo Costantini è stato il primo a prendere la partenza, lo hanno seguito i fratelli Pietro e Fernando De Vizcaia, Goux e Masetti. La sgnadra ha continuato a girare lungamente, dimostrando fino da questa prima prova una ottima preparazione ed un perfetto affiatamento. Durante l'allenamento di oggi, i migliori tempi sono stati fatti da Costantini e da Pietro De Vizcaia. Costantini ha compiuto dei giri in 4',15".

Oggi, alle 17, è arrivato a Milano Alberto Gostyol, pilota e costruttore di una delle macchine iscritte al Gran Premio d'Italia.

Per concretare la cronaca delle prove, occorre ricordare infine alcuni giri di una «Diatto» nuova, arrivata oggi a Milano, a bordo della quale stavano prima Maserati e poi Garcia, e l'allenamento di parecchi motociclisti. Fra questi, ultimo, ottimi tempi sono stati segnati dalle «Guzzi», che hanno raggiunto i 137 di media sul circuito ed i 140 sull'anello della pista. Domani, l'Alfa-Romeo, che è stato oggi occupata in lavori di officina, riprenderà le sue prove con tutti i suoi piloti, compreso Campari, che è da ieri completamente ristabilito.

La «Chiribiri» non correrà

La Fabbrica Automobili «Chiribiri» ha comunicato il suo «forfait» dal Gran Premio Vetturette, che si correrà domenica prossima a Monza.

Riunione schermistica a Ivrea

Per festeggiare il ten. Milanesio Sebastiano, maestro di scherma al Collegio Militare di Roma, si svolgerà il 2 settembre a Ivrea un'accademia schermistica alla quale hanno aderito le migliori lame del Piemonte. Ricordiamo tra gli altri i maestri Bonioli, Colombetti, Schepis, Allea, Vignoli, ecc.

VITTORIO BANZATTI, direttore responsabile

[redacted]

Il Personale di Torino e Rivarolo della S. A. LAVORAZIONE PELLI «SALP» annuncia con dolore la perdita del

Cav. Cesare Gazzera

Padre del benemerito suo Presidente Cav. EMILIO GAZZERA. (24580

[redacted]

Il SINDACATO SUBALPINO INFORTUNI ha il dolore di partecipare la perdita del

Cav. CESARE GAZZERA

suo benemerito Amministratore dalla fondazione.

Torino, 31 Agosto 1925. (A

[redacted]

Il Consiglio di Amministrazione della Società An. SIRCA ha il dolore di partecipare la morte del Signor

Cav. CESARE GAZZERA

padre del Cav. Sig. EMILIO, Amministratore della Società. (24540

[redacted]

Il SOTTO SINDACATO SERICO contro gli infortuni sul lavoro, annuncia con dolore la morte del

Cav. CESARE GAZZERA

suo benemerito Presidente fin dalla sua costituzione. (24557

[redacted]

Dopo lunga e penosa malattia, munito dei conforti religiosi, spirava serenamente il giorno 30 agosto 1925 il

Prof. Cav. Uff.

Giuseppe Rosso

Direttore del R. Ginnasio Cesare Balbo in pensione

Partecipano la dolorosa perdita: la vedova, i figli Avv. CESARE con la famiglia, Dott. GIOVENALE EMANUELE, TERESA ed i parenti tutti. 24610

La Morra, 31 agosto 1925.

[redacted]

Dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, rendeva l'anima a Dio il

Cavaliere

Vercellin Nourrissat Giov. Pietro

di anni 83

Ne danno il triste annunzio i figli: MARIA, GIOVANNI, ANNA, Geom. GIUSEPPE, CELESTINO e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì alle ore 9,30. 24618

Fontainemore, 31 agosto 1925.

[redacted]

La Ditta M. TERMIGNON compia il doloroso incarico di annunciare la morte avvenuta il 30 Agosto a Bessans (Savoia) della bambina

Caroline

Figlia del Comproprietario Signor Pietro Riond. 24613

[redacted]

La famiglia VERCELLIS ringrazia tutti gli amici e conoscenti che vollero cortesemente e pietosamente porgere l'estremo tributo di affetto alla Salma dell'indimenticabile 24579

GIUSEPPINA TESTA vedova VERCELLIS

Pompe Funebri Fratelli Garda, Ivrea - Telef. 68

[redacted]

Sorretto dalla fede e dai Carismi religiosi, dopo nove mesi dalla morte del suo adorato angioletto, si ricongiungeva a Lui

Peppino Miglioretti

d'anni 31

spentosi serenamente ieri mattina in Varzo, circondato dall'affetto dei suoi cari. Addolorattissimi partecipano l'immatura perdita: la consorte CARLA ZANALDA, il babbo MICHELANGELO, la mamma ANNETTA MASERA, i fratelli GIACOMO, GIOVANNI con la consorte GIUSEPPINA MORIONDO, LUIGI, MICHELE, le sorelle LINA e RINA, la nonna LUIGIA GAMBA vedova MIGLIORETTI, gli zii, le zie, la suocera CAROLINA GENTINETTA vedova ZANALDA, i cognati, le cognate ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani a Varzo, poi la cara Salma insieme a quella del suo Angioletto verrà trasportata direttamente al Cimitero di Torino per essere deposta nella tomba di famiglia dopo la Messa di Requiem che si celebrerà in quella Cappella alle ore 10 di mercoledì 2 settembre.

Si anticipano vivissimi ringraziamenti a quanti gentilmente interverranno alla mesta cerimonia. Si pregn di non inviare fiori, si dispensa dalle visite, non si mandano partecipazioni personali.

Torino, 31 agosto 1925.

Castellano - Telef. 41-282 - Primo Stabilimento Ital.

[redacted]

Capi e Maestranza della Ditta G. MIGLIORETTI E FIGLIO, partecipano con profondo dolore l'immatura perdita del bene amato

Peppino Miglioretti

d'anni 31

Figlio del loro Titolare MICHELANGELO MIGLIORETTI.

Torino, 31 agosto 1925.

Castellano - Telef. 41-282 - Primo Stabilimento Ital.

[redacted]

Il 29 corrente, dopo brevi sofferenze, serenamente come visse, mancava all'affetto dei suoi cari

Minelli Raffaele

Ex-Capo Sezione della Ditta Nebbia

Con l'animo straziato dal dolore ne dànno il triste annunzio: la moglie ZANIBONI ERNESTA; i figli MARIA, MARINA, RICCARDO e GIOVANNI; i generi ALESSANDRO PINAFFO e ANGELO BORTOLOTTI; i nipoti e parenti tutti.

I funerali ebbero luogo ieri 31 corrente alle ore 16,30 da Corso Ponte Mosca, 20.

Si dispensa dalle visite.

Castellano - Telef. 41-282 - Primo Stabilimento Ital.

[redacted]

Oggi alle ore 7, dopo lunga e penosa malattia, rendeva la bell'anima a Dio la

Prof.ssa TERESA FERRERO

già Direttrice dell'Istituto Ferrero

Angosciati dànno il triste annunzio il fratello Cav. Prof. UMBERTO colla consorte GINA DE BARITZ e le figlie ERINNA e GABRIELLA; la sorella GIOVANNA Ved. SCARAMPI, i cugini e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo Martedì 1.o Settembre alle ore 14,30 partendo da Via Campana, 19.

Torino, 31 Agosto 1925.

Genta - Telef. 45-08 - Primo Stab. Pompe Funebri

[redacted]

Dopo aver rallegrato i suoi cari per sette mesi, se ne tornava al Cielo l'angioletto

MARZIA CALLERI

La piangono il babbo FEDERICO; la mamma MARIA FERRERO; il fratellino PIERO; la sorellina FEDE, i parenti.

I funerali modestissimi avranno luogo Martedì 1.o Settembre alle ore 10 partendo dall'abitazione Via Manzoni N. 2. Non si accettano fiori e si ringraziano anticipatamente le gentili persone che vorranno prendere parte al mesto accompagnamento. Si dispensa dalle visite.

Genta - Telef. 45-08 - Primo Stab. Pompe Funebri

[redacted]

Stamane, munito dei conforti religiosi, improvvisamente spirava fra le braccia dei suoi cari che l'adoravano

RIVA-VERCELLOTTI MARCELLO

Coll'animo straziato ne dànno il triste annunzio: la [illegible] il fratello, la sorella, gli zii, i cugini e parenti tutti.

La cara Salma partirà dall'abitazione in Via Manzini N. 10 Mercoledì 2 Settembre alle 8 per Casapinta (Biella) ove avranno luogo i funerali e verrà quindi tumulata nel sepolcreto di famiglia. Si ringraziano fin d'ora le gentili persone che interverranno alla mesta cerimonia.

Torino, 31 Agosto 1925.

Genta - Telef. 45-08 - Primo Stab. Pompe Funebri

[redacted]

Ieri, 31 Agosto, dopo lunga mal

APPENDICE DELLA STAMPA (44)

Le vie del peccato

ROMANZO

di RENÉ VINCY

— Invece di sentirmi legato a Bernardo da una infinita riconoscenza, covavo contro di lui un sordo rancore e un odio implacabile. La sua protezione mi umiliava. Soffrivo di dovergli essere riconoscente. Ma non è tutto. Fino allora ero sempre stato il primo della classe. Sempre prima in tutto, ciò che contribuiva a esasperare i miei compagni, avevo conquistato il posto d'onore. Appena comparve Bernardo, nonostante i miei sforzi, la mia diligenza e le lezioni supplementari, fui relegato al secondo posto. Ciò vi sembra sciocco, puerile, non è vero? Ebbene il mio odio istintivo, indomabile, cieco se ne accrebbe.

Abele Müller tacque un istante assorto. Aveva parlato con animazione rievocando quei giorni lontani. Riprese più pacatamente.

— Del resto era destinato che Bernardo mi fosse superiore in tutto. Egli era già allora molto ricco; io ero costretto a subire i capricci di mio padre e di mia madre; ora nell'abbondanza, ora nelle strettezze. Bernardo era destinato ad un avvenire brillante, mentre io... Ma non è tutto. Non ebbi un'amante che Bernardo non avesse precedentemente posseduta e, sempre, quando egli se n'era stancato. Concepii per la signora Favre-Oreal, una di quelle passioni folli che distruggano il cuore di un uomo come un ciclone devastatore. Ella rideva delle mie parole, ma forse col tempo sarei riuscito nel mio intento. Ma ecco Bernardo attraversarmi la strada; ella lo preferisce. Anna Majorel m'ispirò un violento capriccio fatto più che di sensualità, di sensualità; ella vide Bernardo e l'amò. Era troppo! Ad una così strana avversità del destino, decisi di sbarazzarmi di un simile rivale. Mi adoperai allora con tutta la furberia, con tutta l'astuzia, con tutta l'ipocrisia accumulate nei giorni della mia infanzia, per riuscire nello scopo ed assaporai finalmente l'indicibile gioia del trionfo, vidi il mio avversario atterrato ed anelante d'angoscia. Ah! l'Estaque, ignore se avete mai gustata la voluttà della vendetta, poichè credetemi, essa vale assai più di qualunque raffinata voluttà d'amore.

— Ma... secondo il modo di vedere... — rispose con indifferenza il marchese, che aveva ascoltato distrattamente e senza alcun interesse il racconto di Abele Müller.

— Bene, dicevate che Anna Majorel morì dando alla luce una bambina, che sarebbe la signorina Silvestre. Ma potete provarlo? Come avete scoperto questo segreto?

— Malgrado l'apparenza compiacente, la cara è semplicissima — disse con un sorriso Abele Müller. — Quando sposarmi i due amanti, Anna era incinta di sette mesi. Ella andò a rifugiarsi a Saint-Mandè presso i suoi genitori, giungendovi nella sera in cui una sorella Lucia dava alla luce una bambina. Lucia, spossata dalle emozioni della giornata, partorì anzi tempo quella stessa sera. Abbiamo dunque due fanciulle e due madri. Non è vero?

— Naturalmente.

— Ebbene alla stato civile non risulta che non madre.

— La signora Silvestre?

— Sì, la sorella di Anna.

— E l'altra bambina?

— Morta nel nascere.

— Ma, date le eccezionali condizioni di Anna, tutto lascia supporre che la bambina morta fosse la sua.

— Logicamente dovrebbe essere così. Ed è infatti ciò che Laurian ha creduto. Ma talvolta il caso distrugge la logica e la bambina che sopravvisse è la figlia di Anna e di Laurian.

— Supposizioni... — esclamò Didier. — Ipotesi... quindi mio caro Muller, fino a prova contraria, permettete che io abbandoni la signorina Silvestre alla solitudine della casa paterna, dove ella ha creduto portuno ritornare.

Senza rispondere, l'uomo d'affari tenne da un cassetto sullo scrittoio un involto contenente numerose carte, e porgendolo a Didier de l'Estaque:

— Leggete, compulsate queste lettere e questi documenti che portano la data di diciotto anni fa.

Didier guardò di sfuggita i telegrammi inviati da Bernardo ad Abele Müller, soffermandosi a lungo su due relazioni dell'Agenzia Duvigneau firmate: Alcide Parent.

Abele Müller spiegò:

— Alcide Parent è l'agente che io incaricai delle indagini; Annack è la domestica bretone dei Majorel, dalla quale l'agente apprese la verità. Le due relazioni, come potete rilevare, sono state redatte a tre mesi di distanza l'una dall'altra poichè quella domestica bretone era straordinariamente restia a parlare. Mostrai la prima relazione a Laurian, ma naturalmente non gli feci conno della seconda, dalla quale risulta indiscutibilmente che la vera madre della signorina Sylvestre è Anna.

— Il vostro odio per Laurian non è ancora pago? — chiese Didier de l'Estaque scrutando con occhio indagatore l'uomo d'affari.

— Il nostro antagonismo non esiste forse tuttora? — rispose con mal repressa ira Abele Müller. — Non è egli illustre ed universalmente considerato? La guerra non ha fatta rispettare la sua fortuna?, mentre la mia...

— Ebbene?

— Non potendo colpirlo personalmente, lo colpirò in sua figlia, poichè... dare un marito come voi alla signorina Sylvestre significa votarla all'infelicità. E Laurian ne morrà di dolore.

— Vi ringrazio del concetto che avete di me — rispose ridendo Didier.

— Non perdiamoci in chiacchiere inutili — interruppe brutalmente l'uomo d'affari. — Siete convinto adesso? Ebbene, caro amico, costringete Elena a sposarvi; il domani delle nozze la farò riconoscere da suo padre e prima di un anno entrerete in possesso dell'eredità di Laurian. Egli soffre di una malattia di cuore, e il suo medico mi ha detto che egli è condannato. A proposito, Didier, come farete per vedere la signorina Sylvestre?

— Non lo so ancora. Ma ci penserò.

Il marchese mentiva.

— Ecco l'occasione propizia per servirmi dei fratelli di Carmen — pensava fra se prendendo congedo da Abele Müller.

Rimasto solo, l'uomo d'affari mormorò con un sorghigno:

— Va... va l'Estaque, ragazzo mio... Via, povera sciocca. Disonora Elena... e poi, pel resto... vedremo!

II.

Tutto il passato

A circa cinquecento metri dal Piccolo Andelys, Bernardo Laurian scese dalla carrozza adoperata dalla signorina Favre-Oreal nelle sue ultime passeggiate e si diresse a passi rapidi verso la casa della madre di Elena.

S'approssimava la sera. Gli alberi, da nudi rami stecchiti, frastagliavano il cielo. Tutto era silenzio d'intorno. Nel chiarore crepuscolare, Bernardo camminava col suo passo energico e fermo, assorto nei suoi pensieri, col cuore stretto presto da una indicibile tristezza.

Già da quattro giorni, la baronessa Favre-Oreal era morta.

Ea sua agonia era durata un'intera settimana, ma ella aveva sofferto poco e aveva conservata la sua lucidità di mente fino agli ultimi istanti. I funerali erano stati celebrati a Montplaisir nella più stretta intimità secondo il volere dell'estinta.

(Continua).

La réclame del
"PROTON"
è sincera

I-61

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi d'indole commerciale 9
Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

AEMILIA Banfi Milano per propaganda acqua Lapone Bana spedisce urina lire dieci franco cinque pezzi. 9771

AILANCIERI per bolloni, ribattitrice Lamilla due teste, sbavatrice motore 30 HP., vendonsi a prezzo convenientissimo. Rivolgersi Cesano, Sanitella.

OFFICINA meccanica centrale bene attrezzata assume lavoranti. Scrivere avviso 128 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 9142

VENDO macchina picchettare piatto, cartelli, cartoni, piegbattare fantasia; macchina ajour. San Quintino, 6, Borgaretto. 9405

VENDONSI lente fertilissime, Italiannese, Emilia, Veneto, Toscana, prezzi convenientissimi, comodità pagamento. Avv. Stampanoni, Garibaldi, 3, Bologna.

VENA occasione cede officina meccanica attrezzata, lire 45.000. Scrivere avviso 529 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 9481

Offerte d'impiego
Lire 1,90 per parola — Minimo L. 18

AEILE operaio aiutante tintoria cercasi subito. Parchietti, corso Principe Eugenio. 9

ADILI lavoranti, aiutanti confezionista fantasia, cerca Alessio, Via Palazzo Città, 6. 9236

ABILISSIME lavoranti sarte, modiste, rimontatrici, apprendiste, cercansi, Principe Tommaso, 29.

ALLA Meravigliosa, corsi Parisi, 26, urgono abili lavoranti per biancheria e confezioni, ottima retribuzione. 9455

ANTICA ditta cerca commesso-segretario pianista, cognizione 2-600 garantisce anche su stabile, interessenza. Scrivere avviso 126 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 9456

ANTICA importante Italia, cerca compianta, provvisionale anche senza professionale, indicare referenze, via Cernaia. Avviso 127 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

APPRENDISTI cercansi Argenteria Sala, piazza Montebello. 9135

ASSUMESI subito giovanotto alto negozio, rivolgersi portiere piazza Bayard, 2. 9220

ASSUMONSI abili incassatori, rappresentatrice e Ricontrollo - Buona retribuzione, Nicolai, 22.

SEGRETTAIE apprendiste e lavoranti cercansi in ufficio, ben retribuite. Presentarsi S. Giulia, 53.

SALZATORIFICIO cerca subito ed anche ragazzo. Via Pesaro, 16. 9459

SALZATORIFICIO cercansi subito abili donne finissaggio raticatore, calandri e mezzo apprendisti. orlatrice Gelsi Massena, 97. 9197

SAPO produttore per zona Piemonte cerca subito un importante Società Assicurazioni Torino Torinni. Necessita personale provata capacità, energico organizzatore, conoscitore zona, capace di la seria produzione, condizioni eccezionali. Referenze ordine, brillante carriera. Scrivere referenze, offerte subito T. C. Unione Pubblicità, Milano.

SARTORANI esattrici abili. Stiratrice e ragazza assni. Via Riberia, 13.

SERGASI abili lavoranti sarti da M. Fratelli Torino, 12

SERGASI apprendista, aiutante modista. Via Francesco Paolo, 9.

SERGASI buone aiutanti modiste. Sartoria Zerboni, via Po, 43.

SERGASI da lanificio vicinanze Biella ragioniere contabile corrispondente. Eligonsi primarie referenze. Scrivere, non presentarsi, L. 386 Oliva, Biella.

SERGASI fattorino quindicenne, presentarsi dalle 8-9, Mattioli, 4. 9234

SERGASI giovane abile disegnatore meccanico, buon lucidatore. Indirizzare offerta dettagliata avviso 107 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SERGASI torniteri lastra alluminio e ragazzi. Via Accursio, 18. 9205

SERGIO apprendista 14-16 anni, e donna servizio speciali, 3 ore mattino. Orologeria, Maria Vittoria, 29. 9221

SOFFEUSE perfetta applicazioni cercasi. Istituto Genova, primissime referenze, cauzione. Offerte avviso 18 R. Unione Pubblicità, Genova. 9506

SOMMESSE cercansi da importante ditta articoli mode. Inutile offrirsi senza buoni requisiti di capacità, garanzie di moralità e referenze, porti recapiti. Scrivere avviso 173 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 9522

SOMESTICO cameriere, un lavapiatti, una donna servizio cerca Collegio Mauriziano, Savona. 9516

SOVINETTO aiuto ufficio commercio, dattilografo, cercasi Scrivere studi compiuti, referenze, età, avviso 160 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

IMPONTANTE Fabbrica automobili di Milano cerca, urgentemente rappresentanti per i seguenti reparti carrozzerie: capo imbullonare, capo ferraiuolo, capo verniciatore, capo sellaio, capo finitore. Ottime condizioni, disponti, eventualmente, ricevere precedente anzianità, assoluta riservatezza. Indirizzare offerte avviso 87 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 9470

LAVORANTI, aiutanti, apprendiste sarte presentarsi via Silvio Pellico, 25. 9126

MAGLIERISTA abilissima cercasi per macchina rettilinea, buona retribuzione, lavoro permanente. Via Po, 43. 9490

OFFICINA meccanica piemontese occupante duecento operai costruzione motori scoppio e meccanica generale cerca direttore. Scrivere avviso 50 P. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 9502

PRODUTTORI avendi cognizioni attivissima cerca Condizioni insuperabili. Editoriali, Saluzzo, Via Tegulassia, Torino.

TESSITRICI abili bessuti in cotone cercansi. Società Tessile Antianio, Lemnian, Torino. 9220

TRASPORTATORE litorato cercasi da Stabilimento arti grafiche Luigi Salomone. Via Venti Settembre, 24, Torino. 9479

Domande d'impiego
Centesimi 50 per parola — Minimo L. 9

ACCIUSTATORE stampi maschere, offresi. Scrivere avviso 127 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 9272

COMMESSA trentenne, referenze ineccepibili, conoscenza italiano, francese, greco, portoghese, disponibile subito impiegherebbesi negozi, libreria. Rivolgersi Brazzani Madama Cristina, 56, Torino.

CONIUGI soli cercano portineria qualunque, serie referenze. Rivolgersi Chiarlo, via Premuda, 952.

CORRISPONDENTE dattilografo, praticissimo amministrazione, affari, qualunque prova. Scrivere avviso 123 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CORRISPONDENTE perfetto italiano, conoscenza spagnuolo, ventennale, impiegherebbesi. Scrivere avviso 113 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 9215

CRATTORE UFFICIALE B.T. UT. congedato, cerca impiego qualunque mansuetudine, capo cantiere, possibilità viaggiare, od altro decoroso occupazione. Scrivere avviso 182 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 9139

GIOVANE impiegato bancario, francese, spagnuolo, computometer, calligrafia, desiderando migliorare offresi, disposto viaggiare anche estero, ottime referenze. Scrivere avviso 100 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 9280

GOVERNO casa, piccola famiglia, quarantenne, parla francese, spagnuolo, disposta salito, Vienna, Vignale, 18. 9159

LEGATORE-impiantare da libri già capsi, ottime referenze, impiegherebbesi. Scrivere Bertolino, Ufficio Pubblicità, Fossano. 9508

GIOVANE bella calligrafia, presenza, robusto, cerca lavoro, urgenza. Scrivere avviso 170 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 9214

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda 9
Lire 1,90 per parola — Minimo L. 18

A. A. Avviato commestibile, centro operaio, 12-16 lavoro, alloggio, causa malattia personale, cedesi 18.000. Primo, Settembre, 15. 9207

A. Avviatissima panetteria, pasticceria, forno, centralissima, 08 quintali settimanali, negozio, 4 alloggio, causa salute, cedesi. Primo, Settembre, 15.

A. Avviatissimo alimentario, posizione eccellente, forte incasso, pochissimo rilievo, capitalissimo, alloggio, 20.000. Farmacchiere, corso Orbassano, 19. Medici-Senigaglia, cedesi. 9217

A. bar, caffè, bigliardo, ristorante centro interno, 1200 giornaliere, prova, alloggio, cedesi Primo, Settembre, 15. 9132

ADGUISTEREBBESI caffè-bar primo ordine, centrale, escludi interessati. Inviare offerte avviso 144 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 9502

A. brogheria, centro periferia, 1500 giornaliere, alloggio, cedesi. Primo, Settembre, 15. 9218

A. frumenteria, forte lavoro, splendidi pedaline, d alloggio, cedesi. Accorsi, Barbaroux, 10. 9220

AFFARONE 10.000 lordi alimentario, alloggio, buona posizione, Accorsi, Barbaroux, 10. 9227

ALBERGO Porta Nuova, 50 camere, grande ristorante, redditto ineccepibile, 200.000 annui, vendesi 1.000.000 trattato Accursi, Galleria Nazionale.

ALBERGO ristorante Porta Nuova, splendido, ogni comforts, cedesi per inabilità, causa. Istituto Accursi, Galleria Nazionale. 9219

AVVIATA bottiglieria, ottima posizione 2 camere, 1800 d. Accorsi, Barbaroux, 10. 9228

AVVIATA bottiglieria, permessi alberghi, grande lavoro, alloggio ordini. Prima, Settembre 15. 9210

AVVIATA cartoleria completa, rivendita libri, lavoro, alloggio, ordini. Primo, Settembre 15. 9220

AVVIATA avviata, laboratorio biancheria, lana lavori, alloggio, ordini. Primo, Settembre 15. 9220

AVVIATA industria redditizia negozio, forte incasso, capitale limitato per ingrandire affare. Scrivere avviso 165 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AVVIATISSIMA azienda redditizia, causa malattia, cerca, per assumere produzione, un socio capitalista cauto cadauno. Per offerta schiarimenti scrivere Emanuele Pozzo, Alessandria, via Savona, 25.

AVVIATISSIMA, principali fabbricanti, cercano commissionario subito attivissimo per Torino, Piemonte, Liguria. Accorsi, Barbaroux, 10. 9229

AVVIATOSSIMO negozio biancherie, 3 alloggio, ottimo affare, cedesi. Primo, Settembre, 15. 9211

BAR sulle portici piazza Castello, per cessato ab bonito, cedesi causa salute. Scrivere Pregnolato, Ancelmo, 18. 9220

BOTTIGLIERIA, alloggio, forte incasso, cedo straordinario. Ferro Gallino, Caffè Gilardi, piazza Palazzo Città, 6. 9208

CAFFE' bottigliaria, 3 alloggio, causa parentela cedo. Occasionissima. Donadio, Quattro Marzo, 4.

CAFFE' ristorante principale, importante stazione, reddito elevato, cedesi per decesso 90.000. Istituto cessioni Accursi, Galleria Nazionale. 9205

CAUSA espatrio cedesi, paese collina centro mercato, mercerie chincaglieria, alloggio, 10.000. Massimo, Roma, 20. 9201

CEDESI d'urgenza avviato negozio maglieria, con retro adatto alloggio, con cucina. Dalle 12 alle 13 ½, Gran Porto di Mare, San Secondo, 30.

CEDESI negozio valigeria con alloggio. Rivolgersi via Orto Botanico, n. 5, negozio lerna. 9228

CEDESI stabilimento avicoltura 100 leghorn selezionate, alloggio villa Torino, Maina, Alfieri, 11.

CEDO negozio vuoto, retro, camere sopra, libero subito, centralissimo. Rivolgersi Portineria Sanmargherita, Agostino, 1. 9216

CEDO prezzo inferiore valore esistenza, pasta grasnaglie, ecc., alloggio. Via Malone, 31, Pipino.

CERCASI socio con capitale per aumento lavorazione cassonetti a sfera. Rivolgersi Officina Meccanica, via Pont, n. 14. 9216

GRANOR magazzino vini, olii e commestibili rimettesi, Rivolgersi Lombardo Attilio, piazza Vittorio Veneto, n. 2. 9214

LATTERIA, gelateria, su corso, alloggio, redditizia, 9.000, Gallino Ferro, Caffè Gilardi, Palazzo Città, 6.

MASCALCIA unica rimettesi causa impegni. Cumiana. 9454

NEGOZIO centralissimo, grande chiaro retro, lunga capitolazione, adatto qualsiasi genere, cedesi subito Venti Settembre 88, Cambio.

NEGOZIO pasta fresca, centralissimo, redditizio, alloggio, 25.000. Ferro Gallino, Caffè Gilardi, Palazzo Città, 6. 9224

OFFICINA meccanica avviata cedesi 80.000. Scrivere avviso 147 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 9451

PANETTERIA forno, 1 quintali, 30.000, Gallino Ferro, Caffè Gilardi, Palazzo Città, 6.

PANETTERIA, pasticceria, forno, centralissima, forte incasso, 120.000. Gallino Ferro, Palazzo Città, 6, Caffè Gilardi. 9235

PER ritiro commercio rimettesi avviatissima azienda laitoniero-elettricista, fondata 1926. Indirizzare avviso 142 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PORTA Nuova rimetto avviatissima bottiglieria, bigliardo, 30.000 Cortazza, Bertholet, 17.

RIMETTO bellissimo negozio da parrucchiere con grandioso retro, Portibale, Principe Oddone, 78.

RIMETTO cartoleria giornali, copie cinquecento, ufficio, centralissimo, Cortazza, Bertholet, 17.

RIMETTO fabbrica gazose, deposito birra in provincia. Rivolgersi signor Novara, 5, Tommaso 7.

SANREMO, Cedesi centralissimo avviatissimo caffè, bigliardi. Offerte Savary, Casella postale, 12.

TABACCHERIA, drogheria, vini liquori. Borgo popolatissimo, incasso 1900, cedesi, ritiro commercio. Maudrino, Roma, 20. 9159

TEATRO Apollo Verona, avviatissimo, ragioni famiglia, affittasi, vendesi. 9167

Ville, Case Terreni, vendite, affitti, acquisti 4
Lire 1,90 per parola — Minimo L. 18

A. Vendo casa 26 camere, buona località, ottimo affare. Accursi, Barbaroux, 10. 9202

CASA altamente signorile, recente ex Piazza d'Armi, termosifone, scala marmo, pavimenti, bagni, vuota. Scrivere avviso 136 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 9147

CASA Angolo nuova Vercelli, bellissima, cambre 36, terreno fronte via metri 400, vendesi 300.000, Rontano, Besana, 4.

CASA nuova costruzione, vecchia barriera Milano, 34 camere, alloggio disponibile, reddito 19.000, vendesi 300.000. Accursi, Galleria Nazionale. 9170

CASA palazzina, 30 vani, termosifone, fognatura, 230.000, Bassian, Po, 71. 9150

CASA Porta Nuova, 60 camere, negozi, magazzini, redditizia, vendesi 600.000. Immobiliare: Accursi, di Galleria Nazionale. 9194

CASA reddito 14.000, corso commercialissimo, vendesi 250.000, Bersano, San Tomaso, 30. 9219

CASA sette camere, vasto giardino, fermata tram, Rio Valle, vendesi affittasi, Valdaverga, Vanchiglia, 4.

CASA Via Nizza, 71 camere, negozio, buon reddito aumentabilissimo, vendesi 250.000. Accursi, Galleria Nazionale.

CASA 25 camere, dintorni Barriera Milano, buon reddito, vendesi. Via Cumso, 9 (Madonna Campagna).

CASA 36 camere, negozi olio, vuoto 150.000. Cumiana, Consolata, 7. 9170

CASA 40 camere negozi Borgo Po, 300.000. Cumiana, Consolata, 7. 9140

CASA 60 camere, negozi, redditizia, 325.000, Donadio, Quattro Marzo, 4. 9453

CASA 63 camere, negozi, vendesi 380.000, Bersano, San Tomaso, 30. 9460

CASA 103 camere, redditizia, negozi, 600.000 Donadio, Quattro Marzo, 4. 9451

CASA 180 camere, redditizia, vendesi 1.200.000. Bersano, San Tomaso, 30. 9209

CASCINA 350 giornate, irrigabile, vendesi 500.000. Bersano, San Tomaso, 30. 9421

CASETTA 9 camere, 3 libere, giardino, 80.000. Ferro Gallino, Palazzo Città, 6, Caffè Gilardi. 9225

FABBRICATO industriale, palazzina, cortile, giardino, locali, negozi, affittasi Asti, corso Alessandria, 12, Cerrato. 9249

TERRENO fabbricabile Miratori, adatto costruzione case popolari, officine, vendesi blocco o lotti. Disponibili 100.000 mq. Progresso, S. Agostino, 18.

TERRENO mq. trecento circa vendesi trenta lire. Garosso, Rattazzi, 31. 9496

VENDO due palazzine in Via al miglior offerente, una di 4 camere, una di 14, con mobilizio. Rivolgersi dal notaio Mestarini, piazza Madama Cristina, N. 1. 9196

VENDO tre macina con 37 giornate di terreno irriguo; anche diviso in tre lotti con campi, prati, vigne e boschi, comprese un mulino ad acqua con tre macine e un torrette. Liberi subito. Per trattative rivolgersi Prete Quinto, Cascina Basta, Cavaglià (Biellese). 9447

VILLETTA collina torinese, comodità moderne, dieci camere, acqua, strada carrozzabile, rustico due o tre giornate terreno, acquisterebbesi. Offrire precisando prezzo, località. Scrivere avviso 121 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 9153

Domande ed offerte di locali od appartamenti vuoti od ammobiliati 5
Lire 1,90 per parola — Minimo L. 18

A. Affitto alloggio 4 camere barriera Nizza. Antonietti, Lagrange, 30. 9217

A. Affitto tre-cinque camere casa operaia Nizza. Antonietti, Lagrange, 30. 9218

AFFITTANSI camera cucina vuota, volendo camera sola, conveniantissimi. Arsenale, 12. 9140

AFFITTANSI subito ampi locali indipendenti adatti industria deposiii. Rivolgersi corso Vercelli, 60. 9140

AFFITTANSI uso ufficio quattro locali piano terreno vicinanze Porta Susa, disponibile subito. Scrivere Avviso 87 N. Unione Pubbl. Italiana, Torino.

AFFITTASI camera cucina vuota, volendo mobilio. Feconda, Bertola, 15. 9200

AFFITTO alloggio vuoto grande, civilotto, centrale, buone condizioni Cavour, 19. 9217

AFFITTO alloggio vuoto 4-6 vani, semi-centrale, Ascens. Barbaroux, 10. 9225

AFFITTO appartamento grande, volendo divisibile, vuoto, mobiliato, Stamba, Arsenale, 4. 9207

AFFITTO appartamento sette vani, comodità, vicinissimo ammobiliato, Regina, Cavour, 2. 9184

ALLOGGI signorili, centrici moderno, abitabili gennaio, vendonsi, Montana, 27, Torino. 9241

APPARTAMENTO sette vani, casa signorile, vendesi con relativo mobilio lussuoso 125.000. Libero subito. Progresso, Sant'Anselmo, 18. 9150

APPARTAMENTO signorile libero subito, altro prossimamente. Corso Regina Margherita, 24.

CERCO alloggio quattro, cinque camere garagisi corso Francia. Tratto locazione proprietari o segretari. Scrivere avviso 136 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 9215

COMPRANSI proprietà due sunite, preferibilmente centrali. Pellegrini, via Roma, 39. 9450

DUEMILA duemila lire per due-tre ambienti vuoti. Feconda, Bertola, 15. 9200

FAMIGLIA agiata commercianti cercano 3-4 camere vuote o mobiliate. Scrivere avviso 139 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 9146

FAGOLTOSI sposi cercano alloggio vuoto, pagano bene pulito. Scrivere avviso 158 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 9450

LIBERO subito alloggio signorile dodici stabilmente locato, terzo, quinto, solaio, 350 Quattro, 43, ore 11-14. 9247

LIBERO subito locale cinque vani, anche divisibile, due ingressi, negozio, laboratorio attenzione, Ingegnere, 50. 9458

LAN PAOLO, Affittasi locale, adatto industria siluminoso Rivolgersi, via Villafranca, 14. 9011

TRE-cinque camere vuote vicinanza Fiat, senza cortile, Ospedale, 19. 9177

UNA, due camere, cucina, cerca sera famiglia operai, due persone, località Barriera San Paolo, Orbassano. Scrivere Spelting, Salbertrand, 19.

Camere mobiliate e pensioni 6
Lire 1,90 per parola — Minimo L. 18

AFFITTASI camera mobiliata distinto stabile, persona libera, Portinaia, Nizza, 29. 9210

AFFITTASI elegante camera, ingresso particolare, Portinaia, Marsia, 15. 9202

AFFITTASI subito, camera uso «pied-à-terre», casa signorile, massima serietà, uso ammobiliamo, Giornalino Madama Cristina, 24.

AFFITTO camera ingresso libero, oppure intero appartamento, Regina, Cavour, 3. 9453

AFFITTO matrimoniale, uso cucina, esclusivamente persone condizione civile. Mont, Governolo, 8.

AMMOBILIATA matrimoniale cerca presso distinta famiglia, possibile vicinanza via Arsenale. Tenente Ducros, Albergo Francia. 9457

AMMOBILIATA riguardosa affittasi, oppure matrimoniale, pied-à-terre, Arsenale, 19. 9140

CERCASI camera mobiliata grande per quattro persone, con comoda cucina. Scrivere Avviso 138 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 9151

DISTINTA famiglia da sola pensione a serie signorine. Scrivere avviso 114 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 9200

PENSIONE famigliare, ambiente distinto, trattamento ottimo. Gentile, via Po, 20. 9211

PENSIONE Trivero, camera matrimoniale, con acqua corrente. Distinzione, signorilità, Via Nizza, 3.

STABILE cerca camera rispettosamente libera. San Francesco da Paola, 26. 9454

STUDENTE bella camera riguardosamente libera. Scrivere avviso 241 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 9226

URGEMI camera scapolo, matrimoniale, comoda cucina. Feconda, Bertola, 15. 9200

Annunzi vari 7
Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

A. A. A. A. A. A. - La Gemma - compera brillanti, preziosi (anche impegnati), platino, oro 12 grammi, Corso Siccardi, quattro, corso Bertolai. 9230

A. A. A. A. A. Abiti, paletots, smoking, frak, impermeabili, scarpe, indumenti militari compero e vendo. Diporto, Principe Amedeo, 41. 9210

ABILISSIMA premiata Vergerio, chiromante, via Giuseppe Verdi, dieci. Rivelazioni infallibili presenza, corrispondenza. 9245

APPREZZATO Istituto informazioni private, incarichi fiducia, avanti fidanzamento, Patronati, via Roma, 27, Torino, Telefono 50-72. 9250

DENTIERE usate compero orologeria corso Vittorio, 45, rimpetto Chiesa Ambrosio. 9206

DENTIERE vecchie anche rotte compriamo fino 10 lire per denti. Commerciai Ottico, Viminale, 30, Roma. 9000

ESTER accreditatissima sonnambula settimana, unica in Torino, consulti presenza, corrispondenza, Barbaroux, cinque. 9202

GRAMMOFONO tromba, voce potente, trentacinque dischi doppi, vendesi occasione. Libraria, Mazzini, 27. 9271

MOBILI. Prima d'acquistare visitate fabbrica mobili Gambino, corso Valentino, 35 bis. Per occasione commercio prezzi eccezionali. 9220

MOBILI ufficio, costruiti parte legname compensato, massima solidità. Assortimento completo, Corso Casale, 130. 9202

ODDASIONE vendesi stagera, macchina rettilinea Dubied, 7 x 50, e 50 x 50 cui suo banco, Torino, via Alessandria, n. 8. 9116

PIANOFORTE tedesco, elegantissimo, vendo. Acquistarei pianoforte usato. Dogliani, L. Nori.

PIANOLA americana con pareccni tasti, vendesi d'occasione. Rivolgersi Mathis, via Campana, 19.

ROMBRO locale liquido camere letto, stanze pranzo, armoire, buffet, letti, mobilio vario. Barelli, 27.

SONNAMBULA via Lagrange, 31, Torino Consultazioni, La più antica Casa. 9200

TUBERCOLOSI. Gratuitamente offrovi mezzo sicura guarigione. Scrivere Doll. Borelli, Cuorgnè. 9240

Annunzi matrimoniali 11
Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

AGIATO quarantenne, proprietario azienda, sposerebbesi adeguatamente. Pellegrini, via Roma, 39. 9450

NEGOZIANTE ottimato, abitazione, trentaquattrenne, centocinquantamila, sposerebbe signorina; si cerca con capitale contanti, disposta aiutarlo commercio, ricco avvenire. Passaporto ora Posta, Indirizzare.

SIGNORINA quarantenne, sola, dilbolissima, bella presenza, istruita, casalinga, redditi annui 3500, sposerebbe serio pensionato, impiegato, ritiro o negoziante, benestante. Scrivere avviso 132 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 9220

SIGNORINA trentenne, seria, sola, appartamento ammobiliato, dote, conoscerebbe serio trentacinquenne, buona posizione, scopo matrimonio. Scrivere avviso 132 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti 10
Lire 1,90 per parola — Minimo L. 18

ATTIVI rappresentanti cercansi per vendita olio oliva, ottime condizioni. Accordiamo esclusiva. Frantelli Abbo, Cuneglio. 9274

IMPORTANTE Società Anonima con fabbriche in Italia e all'Estero, cerca per i suoi articoli introdotti da oltre venti anni agenti di vendita seri, capaci, con primarie referenze e cauzione bancaria, assicurando a meritevoli relazioni ottima, lucrosa posizione. Offerte a casella 9, C, Unione Pubblicità, Milano. 9249

Collegi, Istituti, ecc. 12
Lire 1,90 per parola — Minimo L. 18

COLLEGIO Regio Umberto I, Chieri, scuole elementari e medio trattamento famigliare, disciplina severa, risultati ottimi. 9271

ISTITUTO Bobba, Torino, corso Inghilterra, 40. Preparazione agli esami autunnali. 9207

Automobili, biciclette e sports 13
Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

AUTOGARNI D. L., Arco, rimorchi diversi, vendo. Richard, via Bosolino Pilo, 16. 9206

A. Vanderal, cambiersi 501 spiritissimo, carrozzato corsa, con altro carrozzato torpedo. Telefono 17-60. 9000

CAMIONCINO Fiat 509 semincuovo vendesi buona occasione. Santa Giulia, 58. 9057

CERCASI camion portata Kg 800 circa. Scrivere Società G., Citterio, Savigliano. 9548

CERCASI camion portata Kg. 2000-3000. Scrivere avviso 119 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VENDESI torpedo tipo 11, occasione. Corso Casale, 91. 9226

VETTURETTA perfetta, qualunque garanzia, vendo privato miglior offerente. Robba, Dania, 7.

201 torpedo, quarta serie, vendo. Cavalla, Parini, 19. Telefono 47-76. 9119

AUTOMOBILISTI
VISITATE
la NUOVA AGENZIA di VENDITA
17 - Via Pietro Micca, 17
Automobili nuove e d'occasione - Rifornimenti

PASTIGLIE
LEONE
DIGESTIVE - DISSETANTI
TORINO

Sofà "LUCHINI"
Automatici a letto brevettati
SEMPRE I MIGLIORI
tipi comuni e di lusso
TORINO - Via dei Mille, 26 - TORINO

OSTETRICA SANTANDREA Massima discrezione
Francia, 15 bis, dalle ore 9 alle 17, passo 9.a

LEVATRICE PREMIATA OSTETRICA BELTRAME
Via S. Domenico, otto. Visita anche giorni festivi.

LEVATRICE FILIPPAZZI OSTETRICA
Ogni cura, via Mercanti, tre, angolo via Garibaldi

LEVATRICE LUPOTTO Corso Palestro
Via Bernardino Galliari, 10 bis vicino Porta Nuova